



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

73<sup>a</sup> seduta pubblica (antimeridiana):  
mercoledì 15 novembre 2006

Presidenza del vice presidente Angius,  
indi del vice presidente Baccini  
e del vice presidente Calderoli

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> . . . . .	Pag. V-XVII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> . . . . .	1-60
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> . . . . .	61-77
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> . . . . .	79-107

## INDICE

## RESOCONTO SOMMARIO

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO .....Pag. 1

## SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE ..... 2

## SULL'APPLICAZIONE DEL RECENTE PROVVEDIMENTO DI INDULTO

PRESIDENTE ..... 2, 3, 4 e *passim*  
 MANTOVANO (AN) ..... 2  
 CASTELLI (LNP) ..... 2, 3  
 BRUTTI Massimo (Ulivo) ..... 3  
 NOVI (FI) ..... 4  
 ANDREOTTI (Misto) ..... 5  
 BULGARELLI (IU-Verdi-Com) ..... 6  
 DI LELLO FINUOLI (RC-SE) ..... 6  
 BUTTIGLIONE (UDC) ..... 7  
 BIANCO (Ulivo) ..... 8  
 MASTELLA, ministro della giustizia ..... 9

## DISEGNI DI LEGGE

## Seguito della discussione:

(960) *Disposizioni in materia di esami di Stato conclusivi dei corsi di istruzione secondaria superiore e delega al Governo in materia di raccordo tra la scuola e le università*

(923) VALDITARA ed altri. – *Disposizioni per la modifica degli esami di Stato conclusivi dei corsi di istruzione secondaria superiore*

(938) SCHIFANI ed altri. – *Norme in materia di esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore:*

PRESIDENTE ..... Pag. 11, 12, 13 e *passim*  
 ASCIUTTI (FI) ..... 11, 15, 23 e *passim*  
 NOVI (FI) ..... 11, 13, 26 e *passim*  
 VALDITARA (AN) ..... 13, 34, 47 e *passim*  
 SCARPA BONAZZA BUORA (FI) ..... 13  
 SOLIANI (Ulivo), relatrice ..... 14, 15, 53 e *passim*  
 STORACE (AN) ..... 15, 22, 23 e *passim*  
 STRANO (AN) ..... 15, 16, 17 e *passim*  
 MALAN (FI) ..... 17, 41, 53 e *passim*  
 DAVICO (LNP) ..... 18, 25, 35 e *passim*  
 BIONDI (FI) ..... 20  
 PASTORE (FI) ..... 16, 21  
 MANTOVANO (AN) ..... 28  
 RANIERI (Ulivo) ..... 29  
 TONINI (Aut) ..... 29  
 FRANCO Paolo (LNP) ..... 30  
 MORANDO (Ulivo) ..... 32, 33  
 ZANONE (Ulivo) ..... 46  
 FLUTTERO (AN) ..... 46  
 MARCONI (UDC) ..... 47, 58  
 MAURO (FI) ..... 48  
 MATTEOLI (AN) ..... 52, 53  
 PASCARELLA, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ..... 53, 59  
 SCHIFANI (FI) ..... 54  
 ALBERTI CASELLATI (FI) ..... 57

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 21, 23, 26

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo (art. 102-bis Reg.) ..... 31, 33, 37 e *passim*

## ALLEGATO A

## DISEGNO DI LEGGE N. 960:

Articolo 1 ed emendamento 1.15 e seguenti . 61, 66  
 Articolo 2 ed emendamenti ..... 71, 73

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 2 . . . . .	Pag. 75		
Articolo 3 ed emendamenti . . . . .	76, 77		
<i>ALLEGATO B</i>			
<b>VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA .</b>	79		
<b>CONGEDI E MISSIONI . . . . .</b>	90		
<b>COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUGLI INFORTUNI SUL LAVORO CON PARTICOLARE RIGUARDO ALLE COSIDDETTE «MORTI BIANCHE»</b>			
Nomina del Presidente . . . . .	90		
		<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
		Nuova assegnazione . . . . .	Pag. 90
		Ritiro . . . . .	90
		<b>GOVERNO</b>	
		Trasmissione di documenti . . . . .	90
		<b>INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>	
		Annunzio . . . . .	60
		Interpellanze . . . . .	91
		Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento . . . . .	92
		Interrogazioni . . . . .	93

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente ANGIUS

*La seduta inizia alle ore 9,35.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,38 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

In attesa dell'arrivo di un rappresentante del Governo, dispone una breve sospensione della seduta.

*I lavori, sospesi alle ore 9,39, sono ripresi alle ore 9,45.*

### Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Comunica che, come già preannunciato ieri alla Conferenza dei Capigruppo, all'inizio della seduta pomeridiana di domani avrà luogo il *question time* sui diritti umani in Cina con il Ministro degli affari esteri.

### **Sull'applicazione del recente provvedimento di indulto**

MANTOVANO (*AN*). Chiede che il Presidente del Consiglio intervenga al più presto in Senato per riferire in materia di indulto. In presenza di quantificazioni notevolmente divergenti sugli effetti concreti di tale provvedimento, anche rispetto alla non realistica previsione governativa iniziale, appare ormai indispensabile che il presidente Prodi chiarisca la delicata questione. (*Applausi dai Gruppi AN e LNP*).

CASTELLI (*LNP*). Si associa alla richiesta avanzata, rilevando che la situazione appare ancor più singolare considerato che il Ministero della giustizia dispone di un efficiente sistema informatico grazie al quale è possibile conoscere con esattezza ed in ogni momento il dato relativo alle carcerazioni e alle scarcerazioni. Ricorda le notevoli perplessità emerse nel corso dell'esame del provvedimento in Commissione sulla fondatezza delle stime governative e paventa pressioni operate in questi giorni al fine di diminuire artificiosamente un dato che la popolazione legittimamente ritiene preoccupante.

BRUTTI Massimo (*Ulivo*). La rettifica dei dati errati improvvidamente resi pubblici ieri relativi agli effetti dell'indulto è già stata effettuata dallo stesso Ministero della giustizia e quindi risulta un numero di scarcerazioni compatibile con quello fornito in sede di discussione parlamentare del provvedimento. La richiesta di chiarimenti da parte del Ministro della giustizia è pertanto legittima, ma non presenta alcuna ragione di urgenza.

NOVI (*FI*). Pur con le correzioni apportate ai dati sulle scarcerazioni, le cifre appaiono allarmanti e fortemente contraddittorie con quanto annunciato in sede di esame del provvedimento. L'indulto peraltro è stato fortemente voluto dalla sinistra quale prezzo di scambio pagato alla criminalità in termini di voti per il successo elettorale conseguito nel Mezzogiorno, come emerge in particolare dall'analisi del voto in Puglia. (*Applausi dal Gruppo FI*).

ANDREOTTI (*Misto*). Occorre evitare di rimettere in discussione le scelte operate dal Parlamento che ha approvato, secondo quanto previsto dalla Costituzione, a larghissima maggioranza l'indulto in considerazione della gravità della situazione carceraria ravvisata da più parti politiche. Anche per rispetto nei confronti della popolazione carceraria occorre porre attenzione nel diffondere cifre inesatte e nell'esprimere apprezzamenti politici in ordine agli effetti dell'indulto che disorientano l'opinione pubblica. (*Applausi dal Gruppo Ulivo e del ministro Mastella*).

BULGARELLI (*IU-Verdi-Com*). Il Ministro della giustizia ha fornito chiarimenti circa l'esatta portata dei dati relativi agli effetti dell'indulto

sulla scarcerazione e l'argomento potrà formare oggetto di ulteriore confronto con i Ministri competenti senza rimettere in discussione il provvedimento di clemenza. È quindi inopportuna la richiesta di comunicazioni in Aula da parte del Presidente del Consiglio.

DI LELLO FINUOLI (*RC-SE*). Appare quanto mai anomalo che il Parlamento rimetta in discussione un provvedimento approvato con una maggioranza di due terzi dei componenti e sono già state fornite adeguate spiegazioni circa la lettura dei dati relativi alle scarcerazioni. Quanto a presunte collusioni della sinistra con la criminalità, ricorda che il Presidente della Regione Sicilia è indagato per favoreggiamento della mafia. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

BUTTIGLIONE (*UDC*). Gli effetti dell'indulto appaiono fortemente discordanti rispetto a quelli forniti in sede di esame del provvedimento sia in termini di cifre relative alle scarcerazioni sia con riguardo all'intasamento del lavoro degli uffici giudiziari. Ne conseguono perplessità circa le modalità con cui è stato costruito quel provvedimento di clemenza, che pure la sua parte politica ha votato con convinzione, e per l'assenza di misure tese al reinserimento sociale dei detenuti. Ricordato che un Paese civile non rimedia al sovraffollamento delle carceri con un provvedimento di clemenza, ma predisponendo un adeguato programma di edilizia carceraria, per quanto al Presidente della Regione Sicilia invita a non indugiare nella strumentalizzazione politica e ad attendere la conclusione della vicenda giudiziaria. (*Applausi dai Gruppi UDC, DC-PRI-IND-MPA e FI*).

BIANCO (*Ulivo*). Le Commissioni 1ª e 2ª hanno già in programma comunicazioni dei Ministri dell'interno e della giustizia per la prossima settimana sui temi della sicurezza e della giustizia, anche in relazione agli effetti dell'indulto.

PRESIDENTE. Nonostante il chiarimento fornito dal Ministero della giustizia nella stessa giornata di ieri in ordine ai dati relativi alle scarcerazioni, emerge dal dibattito l'esigenza di una più complessiva valutazione degli effetti del provvedimento di clemenza. Invita pertanto il Governo a valutare la possibilità di una seduta dell'Aula dedicata ad affrontare tali problematiche.

MASTELLA, *ministro della giustizia*. Sottolineando come sia già prevista un'occasione di dibattito in Commissione, conferma il suo favore al provvedimento di clemenza di iniziativa del Parlamento e da questo approvato a larghissima maggioranza. È peraltro inaccettabile il nesso che si tenta di operare tra effetti dell'indulto e aumento della criminalità. Non si devono attribuire all'attuale Ministro responsabilità che non ha: l'insufficienza degli istituti penitenziari è problema ereditato dal precedente Governo, al quale del resto si devono anche le nomine relative al DAP, oggi criticato per l'inesattezza dei dati forniti. Assicura tuttavia che in-

tende porre rimedio alla situazione procedendo in particolare alla riorganizzazione dell'amministrazione penitenziaria. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, Aut, Misto-IdV e Misto-Pop-Udeur. Commenti del senatore Storace.*)

PRESIDENTE. La questione dell'indulto sarà quindi valutata la prossima settimana dalla 1ª e dalla 2ª Commissione permanente. Si deciderà successivamente se procedere ad una discussione anche in Aula.

**Seguito della discussione dei disegni di legge:**

**(960) Disposizioni in materia di esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore e delega al Governo in materia di raccordo tra la scuola e le università**

**(923) VALDITARA ed altri. – Disposizioni per la modifica degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore**

**(938) SCHIFANI ed altri. – Norme in materia di esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore**

PRESIDENTE. Riprende l'esame degli articoli del disegno di legge n. 960, nel testo proposto dalla Commissione, ricordando che nella seduta pomeridiana di ieri ha avuto inizio la votazione degli emendamenti presentati all'articolo 1 e che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 1.25, 1.26, 1.182, 1.183, 1.184 e 1.185.

ASCIUTTI (*FI*). Invita a votare a favore dell'emendamento 1.15 volto anch'esso a mitigare la volontà punitiva nei confronti delle scuole paritarie che sottende al provvedimento.

NOVI (*FI*). In dissenso dal Gruppo si asterrà, denunciando la discriminatoria lettura della società propria della sinistra che traspare anche nel provvedimento in esame laddove privilegia inopinatamente la scuola statale a discapito di quella paritaria.

VALDITARA (*AN*). Dichiara il voto favorevole del Gruppo Alleanza Nazionale sull'emendamento, che modifica il testo del provvedimento evitando che gli insegnanti delle scuole paritarie vengano discriminati per meri motivi ideologici.

SCARPA BONAZZA BUORA (*FI*). In dissenso dal Gruppo dichiara il personale voto di astensione. Denunciando le contraddizioni all'interno del centrosinistra, invita quella fascia di elettori costituita dagli insegnanti delle scuole paritarie, con particolare riguardo ai docenti delle scuole cattoliche, a prendere atto della inaccettabile discriminazione perpetrata in



loro danno dall'attuale Governo e dalla maggioranza che lo sostiene. (*Applausi dal Gruppo FI*).

SOLIANI, *relatrice*. Ricordando che la legge fondamentale di attuazione del principio costituzionale della parità scolastica è frutto del lavoro di un Governo di centrosinistra, nel merito dell'emendamento 1.5 chiarisce che, considerato il compito precipuo dello Stato di valutare l'istruzione degli studenti, non deve essere considerato come difetto di reciprocità il divieto per gli insegnanti delle scuole paritarie di partecipare alle commissioni d'esame presso scuole pubbliche in qualità di membri esterni. Infine, appare improprio il ricorso a tematiche di ordine religioso per giustificare posizioni di natura esclusivamente politica. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

STRANO (*AN*). Nell'intervento della relatrice risulta evidente la contraddizione tra la sincerità della sua ispirazione religiosa e le posizioni che si trova costretta ad assumere per disciplina di maggioranza. Se il rapporto previsto dalla legge tra scuola pubblica e scuole parificate si fonda su basi paritarie, è priva di senso la mancanza di reciprocità per quanto riguarda la partecipazione alle commissioni d'esame in qualità di membri esterni. Dichiara quindi, in dissenso dal Gruppo, il voto di astensione. (*Applausi dai Gruppi AN e FI. Nel corso dell'intervento, proteste dai banchi della maggioranza*).

PRESIDENTE. Invita il senatore Strano ad esimersi da giudizi riguardanti i convincimenti religiosi o la sfera privata dei colleghi.

MALAN (*FI*). Non comprende a quale titolo sia intervenuta la relatrice. (*Applausi del senatore Amato*).

PRESIDENTE. Considera l'intervento della senatrice Soliani come dichiarazione di voto contrario a nome del Gruppo.

DAVICO (*LNP*). Le posizioni espresse dalla senatrice Soliani, che dubita siano condivise dal complesso delle forze di maggioranza, possono essere riferite al rapporto tra scuole pubbliche e private, ma perdono di consistenza se applicate ai corretti rapporti di parità e reciprocità che dovrebbero sussistere tra scuole pubbliche e scuole parificate, che sono espressamente abilitate dall'ordinamento a svolgere un servizio pubblico. In questo caso le norme del provvedimento appaiono effettivamente vessatorie e pregiudizievoli di diritti costituzionalmente garantiti. Dichiara quindi il voto favorevole all'emendamento 1.5. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

BIONDI (*FI*). In dissenso dal Gruppo, si asterrà nella votazione dell'emendamento 1.15. La parità scolastica, infatti, è garantita dalla libertà di accesso e minime differenze funzionali tra i docenti non sono sufficienti a determinare disparità. Coglie l'occasione per rivendicare all'imposta-

zione liberale la capacità di dubitare delle certezze fideistiche e di garantire l'esercizio senza vincolo di mandato della funzione parlamentare.

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore STORACE (AN), il Senato respinge l'emendamento 1.15.*

PRESIDENTE. A nome dell'Assemblea rivolge un saluto ad una scolarecchia di Fondi che è presente in tribuna e passa alla votazione dell'emendamento 1.45.

PASTORE (*FI*). La vecchia contrapposizione tra scuola statale e scuola privata è stata superata dalla legge sulla parità scolastica che, in attuazione di una specifica previsione costituzionale, ha riconosciuto alle scuole paritarie la stessa dignità e le stesse funzioni delle scuole statali. Ciò nonostante, per volontà della sinistra radicale il disegno di legge in esame tradisce i principi della equipollenza dei percorsi formativi e dell'equivalenza organizzativa. Conseguentemente, alcune componenti della maggioranza espongono il testo all'accusa di incoerenza politica e di violazione del principio costituzionale di eguaglianza, che vieta di regolamentare in modo differente fattispecie identiche. (*Applausi del senatore Amato*).

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore STORACE (AN), il Senato respinge l'emendamento 1.45.*

ASCIUTTI (*FI*). Il mancato accoglimento dell'emendamento 1.44 che attribuisce ai soli docenti di ruolo la facoltà di essere nominati commissari esterni sarebbe emblematico dell'atteggiamento ostile della maggioranza nei riguardi della scuola paritaria. (*Applausi del senatore Amato*).

STRANO (*AN*). L'accanimento del centrosinistra contro le scuole paritarie, testimoniato da una previsione che consente ai docenti precari, purché statali, di partecipare alle commissioni d'esame, è coerente con il più generale atteggiamento punitivo nei confronti delle categorie sociali rappresentate dal centrodestra.

DAVICO (*LNP*). In base al diritto del lavoro una previsione che favorisce i docenti precari rispetto agli insegnanti di ruolo è assurda. È opportuno ricordare inoltre che lo Stato non si limita a riconoscere la parità ma esercita un controllo sulle scuole cui l'ha concessa per verificare l'equipollenza dell'offerta formativa. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore ASCIUTTI (FI), il Senato respinge l'emendamento 1.44.*

FRANCO Paolo (*LNP*). Precisa di aver votato contro l'emendamento 1.44 per un mero errore tecnico, volendo invece esprimere voto favorevole.

NOVI (*FI*). La relatrice ha cercato di minimizzare l'importanza dei temi in discussione, ma non si può invocare la legge sulla parità per giustificare una grave discriminazione ai danni dei docenti di scuole paritarie che hanno conseguito l'abilitazione all'insegnamento rispetto a insegnanti che non l'hanno conseguita ma hanno il privilegio di lavorare presso le scuole statali. Non si può dimenticare inoltre che il centrodestra ha contribuito a mitigare le misure punitive nei confronti della scuola non statale contenute nella legge n. 62 del 2000. La sinistra intende negare il ruolo della tradizione cattolico-popolare nella formazione del sapere collettivo e l'opinione pubblica dove essere adeguatamente sensibilizzata rispetto alle politiche discriminatorie dell'attuale maggioranza. (*Applausi del senatore Biondi*).

MANTOVANO (*AN*). Manifesta disappunto per l'intervento risentito della relatrice, che rivela le incoerenze e le difficoltà di una parte della maggioranza la cui distanza dalla sinistra estrema è solo verbale e sparisce al momento di votare. La discussione non verte sulle credenze religiose dei docenti e degli studenti delle scuole paritarie, bensì sulla libertà di educazione, valore eminentemente laico da cui consegue la necessità di riconoscere pari dignità all'offerta formativa non statale. (*Applausi dai Gruppi AN e FI e del senatore Marconi*).

RANIERI (*Ulivo*). La discussione in atto è completamente decentrata rispetto all'emendamento in votazione che verte sui commissari esterni provenienti da altra provincia. La proposta non è stato oggetto di contrasto nella Commissione di merito ma ha ricevuto il parere contrario della Commissione bilancio.

TONINI (*Aut*). Anche se l'argomento è superato dalle votazioni, l'intervento del senatore Mantovano merita una replica. È vero che l'abilitazione all'insegnamento implica l'abilitazione alla valutazione, ma ragioni di opportunità e non ragioni di principio inducono a ritenere che il rapporto gerarchico e funzionale dei funzionari statali offra una garanzia maggiore nella certificazione del livello di preparazione degli studenti. Annunciando un voto contrario all'emendamento 1.182, invita l'Assemblea a collaborare sui reali problemi della scuola che non riguardano, contrariamente alle apparenze, il rapporto tra scuola statale e scuola paritaria. (*Applausi del senatore Davico*).

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore STORACE (AN) ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, il Senato respinge l'emendamento 1.182.*

## Presidenza del vice presidente BACCINI

ASCIUTTI (*FI*). Poiché il ricorso a professori operanti in ambito locale per la composizione delle commissioni d'esame vanifica gli intenti di accentuazione della serietà dell'esame di Stato posti alla base del provvedimento, l'emendamento 1.183 estende a tutto il territorio nazionale l'ambito di reclutamento dei membri esterni e provvede al necessario adeguamento delle dotazioni finanziarie. (*Applausi dal Gruppo FI*).

MORANDO (*Ulivo*). Invita la Presidenza a procedere secondo quanto previsto dall'articolo 102-bis del regolamento, dichiarando improcedibili gli emendamenti che abbiano ottenuto il parere contrario della Commissione bilancio ai sensi dell'articolo 81, a meno che 15 senatori facciano esplicita richiesta di votarli e solo in questo caso consentendo interventi sulle proposte da mettere in votazione.

*A seguito di votazione nominale elettronica, chiesta ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento dal senatore ASCIUTTI (FI), il Senato respinge l'emendamento 1.183.*

VALDITARA (*AN*). Ritiene opportuno procedere alla votazione dell'emendamento 1.184, la cui strutturazione è analoga alla successiva proposta modificativa 1.25, che prevede l'effettuazione in ambito regionale ed interregionale della nomina dei presidenti e dei commissari esterni delle commissioni. Si tratta di un'esigenza sostenuta, peraltro, dall'ordine del giorno G4 della Commissione, accolto dal Governo.

DAVICO (*LNP*). Dichiaro voto contrario agli emendamenti 1.184 e 1.25, ritenendo che non valga la pena accrescere ulteriormente l'onere a carico del bilancio dell'istruzione di una modifica poco seria dell'esame di Stato. Peraltro, mentre il Governo taglia i fondi alla scuola, si spenderebbero circa cento milioni di euro in più per favorire deprecabili forme di «turismo degli esami» da parte dei commissari. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

ASCIUTTI (*FI*). L'emendamento 1.184 restringe gli ambiti di nomina a quelli regionale e interregionale, impedendo proprio il rischio testé evocato dal senatore Davico.

*A seguito di votazione nominale elettronica, chiesta ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento dal senatore ASCIUTTI (FI), il Senato respinge l'emendamento 1.184.*

NOVI (*FI*). L'emendamento 1.25 va approvato non alla luce di mere considerazioni di bilancio, ma nella prospettiva della difesa della competitività tra scuola statale e non statale, quale prezioso fattore di crescita del sistema di istruzione nazionale e di contrasto alla visione iperstatalista della scuola che ha portato l'Italia a non essere più competitiva nei confronti delle economie dei Paesi avanzati.

*A seguito di votazione nominale elettronica, chiesta ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento dal senatore NOVI (FI), il Senato respinge l'emendamento 1.25.*

ASCIUTTI (*FI*). Chiede la votazione dell'emendamento 1.185. Sottolinea che i senatori Segretari devono riferire alla Presidenza su eventuali irregolarità nelle operazioni di voto e non assumere iniziative direttamente.

PRESIDENTE. È la Presidenza ad assumere le decisioni su segnalazione dei senatori Segretari.

*Con votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, il Senato respinge l'emendamento 1.185. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore MALAN (FI) sempre ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, è respinto l'emendamento 1.26. Risultano quindi respinti gli emendamenti 1.16, 1.186, 1.188 nonché, con votazione seguita da controprova, chiesta dal senatore ASCIUTTI (FI), l'1.187.*

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.190 e 1.194 sono stati ritirati. Gli emendamenti 1.214 e 1.216 sono preclusi dalla reiezione dell'emendamento 1.201.

ASCIUTTI (*FI*). L'emendamento 1.191 propone l'eventuale costituzione di commissioni per soli candidati esterni possa avvenire anche presso gli istituti paritari, previsione esplicitamente esclusa dal testo. Invita a votare a favore per respingere il tentativo del centrosinistra sotteso al disegno di legge di svuotare il contenuto della legge sulla parità per soddisfare le esigenze della sinistra radicale ai fini di coesione interna della maggioranza. (*Applausi dal Gruppo FI*).

*Con votazione seguita da controprova chiesta dal senatore Ascìutti (FI), il Senato respinge l'emendamento 1.191, identico all'1.602.*

DAVICO (*LNP*). Partendo dall'esigenza del superamento del valore legale del titolo di studio, ormai sostituito con altri momenti di accertamento ad esempio nell'ingresso all'università o nel mondo del lavoro, l'emendamento 1.195 propone che il titolo di studio certifichi la formazione

e il possesso delle competenze didattiche e che abbia valore esclusivamente formale.

**PRESIDENTE.** Invita i senatori a limitare il brusio e ad assumere un comportamento consono all'Aula del Senato. (*Applausi dei senatori Martinat, Menardi, Libè e Scarpa Bonazza Buora*).

**ZANONE (Ulivo).** Dichiaro il voto contrario all'emendamento ravvisando tra l'altro una contraddizione tra la funzione certificatoria che intende assegnare al titolo di studio e il riconoscimento di un valore esclusivamente formale dello stesso.

**FLUTTERO (AN).** Chiede che risulti il voto favorevole all'emendamento 1.26, erroneamente omissivo nell'elenco dei partecipanti alla votazione elettronica.

**NOVI (FI).** Esprime una valutazione negativa dell'emendamento in quanto contrario all'impostazione operata dalla riforma Moratti che, in controtendenza rispetto al passato, ha individuato un percorso scolastico certificato e vissuto dall'istituzione scolastica in tutte le sue fasi.

**MARCONI (UDC).** Dichiaro il voto contrario della sua parte politica all'emendamento, pur ritenendo che la questione provocatoriamente proposta del valore legale del titolo di studio debba essere oggetto di riflessione da parte del Parlamento.

**VALDITARA (AN).** Dichiaro il voto contrario all'emendamento in quanto sancire la mera formalità del valore del titolo di studio, se non supportato da altri provvedimenti, rischia di tradursi in un indebolimento delle basi culturali nazionali.

## **Presidenza del vice presidente CALDEROLI**

*Il Senato respinge l'emendamento 1.195.*

**MAURO (FI).** Dichiaro il voto contrario di Forza Italia all'articolo 1 denunciando l'atteggiamento della maggioranza che, per garantire il sostegno della sinistra radicale alla coalizione di Governo, ha respinto aprioristicamente il contributo offerto dall'opposizione per approvare rapidamente il disegno di legge che nega la coerenza politica di gran parte del centrosinistra. Il provvedimento infatti presenta carattere fortemente ideologico, penalizza la scuola paritaria e non risponde alle esigenze dei giovani limitandosi a dare rigore all'esame finale senza che siano state ap-

prontate misure tese a restituire al percorso di studi competitività rispetto agli altri Paesi europei. (*Applausi dal Gruppo FI*).

*Con votazione elettronica senza registrazione dei nomi, il Senato approva l'articolo 1 nel testo emendato.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 2 e dei relativi emendamenti.

ASCIUTTI (*FI*). Illustra gli emendamenti proposti soffermandosi in particolare sulle proposte 2.4 e 2.14 rispettivamente abrogative dell'intero articolo e, in via subordinata, della sola lettera *c*) del comma 1, in quanto la valorizzazione del punteggio d'esame ai fini dell'ammissione ai corsi di laurea universitari senza l'indicazione dell'indirizzo di studi seguito dallo studente, incidendo direttamente sui criteri di selettività, appare lesiva dell'autonomia universitaria. Con l'emendamento 2.300 si prevede, infine, la soppressione della lettera *c*) del comma 2, che discrimina gli studi classici in favore delle discipline tecnico-scientifiche. (*Applausi del senatore Amato*).

MATTEOLI (*AN*). Invita la Presidenza a verificare il corretto funzionamento del dispositivo di votazione elettronica.

PRESIDENTE. La Presidenza si è già attivata presso gli uffici tecnici affinché svolgano le opportune verifiche del sistema.

SOLIANI, *relatrice*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

PASCARELLA, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Esprime parere conforme.

*Dopo che il senato ha respinto per alzata di mano l'emendamento 2.4, su richiesta del senatore ASCIUTTI (FI), il Presidente dispone la controprova. (Nel corso delle operazioni di voto vivaci proteste e scambi di accuse dai banchi della maggioranza e dell'opposizione. La senatrice DONATI (IU-Verdi-Com), dai banchi della maggioranza, segnala una irregolarità nelle procedure di voto. Proteste dai Gruppi dell'opposizione).*

PRESIDENTE. Dispone l'annullamento della votazione di controprova.

SCHIFANI (*FI*). Richiama la Presidenza a vigilare attentamente sulla correttezza delle operazioni di voto, impedendo a singoli senatori di svolgere impropriamente compiti ispettivi che il Regolamento affida alla competenza esclusiva del Presidente e dei senatori segretari. (*Applausi dai Gruppi FI e AN. Vivaci commenti dai banchi della maggioranza*).

PRESIDENTE. Ribadisce che i compiti di vigilanza sul corretto andamento delle operazioni di voto sono affidati esclusivamente all'Ufficio di Presidenza, con l'ausilio del personale d'Aula. Invita quindi i senatori a rimanere seduti al proprio posto durante le operazioni di voto. (*Applausi dai Gruppi LNP e FI*).

STORACE (AN). Segnala una irregolarità tra i banchi della maggioranza.

*Con una nuova votazione elettronica di controprova, il Senato respinge l'emendamento 2.4. Il Senato respinge quindi l'emendamento 2.11.*

VALDITARA (AN). Dichiaro il voto favorevole sugli identici emendamenti 2.14 e 2.1, ritenendo che inserire meccanismi che condizionino la valutazione dei requisiti di accesso ai corsi di laurea sia lesivo dell'autonomia universitaria e possa inficiare la severità dell'esame di maturità. Invito, in via subordinata, ad accogliere l'emendamento 2.2.

*Il Senato respinge gli emendamenti 2.14 (identico all'emendamento 2.1) e 2.300. Con votazione elettronica senza registrazione dei nomi, il Senato respinge l'emendamento 2.2. Quindi, con votazione seguita da controprova, chiesta dalla senatrice ALBERTI CASELLATI (FI), il Senato respinge l'emendamento 2.600. Il Senato approva, infine, l'articolo 2.*

PRESIDENTE. L'emendamento 2.0.1 è stato ritirato. Passa all'esame dell'articolo 3 e dei relativi emendamenti.

MARCONI (UDC). L'emendamento 3.300 prevede che la normativa si applichi all'anno scolastico 2007-2008 anziché all'anno in corso. Occorre, infatti, superare l'ottica dell'intervento congiunturale e approfondire una materia che non può essere affrontata in base a contrapposizioni ideologiche. L'imminenza della sessione finanziaria non ha certamente aiutato la ricerca di collaborazione, ma destano stupore le affermazioni della relatrice, che è esponente della Margherita, sulla presunta soddisfazione delle scuole paritarie e sulle strumentalizzazioni politiche della fede religiosa. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*).

SOLIANI, *relatrice*. Esprime parere contrario sugli emendamenti 3.300 e 3.3.

PASCARELLA, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Condivide il parere della relatrice.

*Con distinte votazioni sono respinti gli emendamenti 3.300 e 3.3. Il Senato approva quindi l'articolo 3. (Nel corso delle votazioni, il senatore Di Lello Finuoli è vittima di un incidente. Soccorso dal personale medico su disposizione del Presidente, viene accompagnato fuori dell'Aula).*



PRESIDENTE. Rivolgendo gli auguri dell'Assemblea al senatore Di Lello Finuoli, rinvia il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo alla seduta pomeridiana.

Dà annuncio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

*La seduta termina alle ore 13,12.*



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente ANGIUS

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,35*).

Si dà lettura del processo verbale.

DE PETRIS, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,38*).

Poiché constato che il Governo non è presente, non procedo nei nostri lavori e, in attesa che la vice ministro Bastico, che è qui in Senato, venga in Aula, sospendo la seduta fino alle ore 9,45.

*(La seduta, sospesa alle ore 9,39, è ripresa alle ore 9,45).*

### Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, comunico che, come già preannunciato ieri alla Conferenza dei Capigruppo, all'inizio della seduta pomeridiana di domani, giovedì 16 novembre, avrà luogo il *question time* sui diritti umani in Cina con il Ministro degli affari esteri.

#### Sull'applicazione del recente provvedimento di indulto

MANTOVANO (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANTOVANO (*AN*). Signor Presidente, intervengo per chiedere la presenza, nei tempi più rapidi in quest'Aula, del Presidente del Consiglio perché riferisca in materia di indulto.

Motivo brevemente la richiesta: il 29 luglio di quest'anno il Ministro della giustizia, richiesto sia in Commissione che in Aula, in occasione della discussione su tale provvedimento, dei dati relativi alla stima degli scarcerati a seguito dell'indulto, fornì una cifra che si aggirava attorno alle 12.000 unità e i verbali lo confermeranno. Dai banchi di Alleanza Nazionale già allora si mossero delle riserve sul punto, proiettando invece questa stima alle 24.000 unità. Da tempo il numero indicato dal Ministro della giustizia è stato superato. Ieri, abbiamo assistito a un confuso alternarsi di numeri: 17.000, 29.000, 24.000 a seconda di quale fosse la fonte.

Non entro ovviamente nel merito della stima (non è questo il momento), però ritengo sia indispensabile che, su una questione così delicata, ci sia una parola chiara da parte del Governo.

Non credo sia vietato discutere e avere notizie su questa materia per il solo fatto che il provvedimento d'indulto è stato approvato da più dei due terzi dei parlamentari, perché è ovvio che, se quello era il *quorum*, si dovessero superare i due terzi. Ritengo, anzi, che tutti siano legittimati ad avere questa chiarezza di dati, anche coloro che hanno votato a favore dell'indulto (io non era tra questi), perché il loro voto può essersi formato anche sulla base della stima fornita dal Ministro della giustizia.

Allora, poiché quei dati sono certamente falsi (quelli del 29 luglio), poiché il Ministro dell'interno è venuto a raccontarci soltanto le sue sofferenze, credo che solo il rigore del Presidente del Consiglio – che è particolarmente versato nel dare numeri, soprattutto in questo periodo – possa risolvere la questione. (*Applausi dai Gruppi AN e LNP*).

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, desidero intervenire sullo stesso argomento sollevato dal senatore Mantovano. Vorrei associarmi alla sua richiesta, perché qui ci troviamo di fronte ad un caso che credo sia ancora più grave. Per quale motivo? Perché, caso unico, o sicuramente raro, nel panorama ministeriale italiano, tutta la rete dei penitenziari del nostro Paese è collegata in via informatica in tempo reale. Ciò significa che, se vi è un dato in tutto il Ministero della giustizia assolutamente preciso e aggiornato, minuto per minuto, è proprio quello sull'uscita e sull'entrata dei detenuti. Ogni ora, quindi, si conosce il dato preciso di quanti detenuti permangono all'interno dei penitenziari italiani, di quanti ne sono entrati e di quanti ne sono usciti.

La sensazione di questo balletto di cifre, allora, qual è? È che, per lo spavento di fronte a un numero così grande di detenuti usciti, è stata esercitata una pressione sul Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria per correggere tale cifra, al fine di spaventare meno l'opinione pubblica.

Credo sia importantissimo che il Ministro venga a riferire, una volta per tutte, dati veri. Infatti, anche in Commissione – e chi era presente lo può testimoniare – avevamo previsto esattamente che il numero di detenuti che sarebbero usciti sarebbe stato molto, ma molto superiore ai 12.000 che il sottosegretario Manconi aveva pronosticato. Quindi, vi è anche questo dato – credo assai grave – per il quale il Governo è venuto scientemente a mentire in Commissione, al fine di facilitare la votazione del provvedimento in esame.

Mi associo, pertanto, alla richiesta testé avanzata dal collega Mantovano.

PRESIDENTE. Poiché diversi colleghi hanno chiesto di intervenire sull'argomento, darò la parola per svolgere una brevissima discussione, pregandolo di essere veramente succinto, ad un rappresentante per Gruppo, qualora se ne faccia richiesta, seguendo, naturalmente, l'ordine cronologico delle richieste stesse.

Rinnovo l'invito ai colleghi ad essere succinti, perché mi pare che la richiesta sia chiara nella sua formulazione.

BRUTTI Massimo (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Massimo (*Ulivo*). Signor Presidente, credo anch'io che l'interlocutore più idoneo a discutere degli effetti del provvedimento di clemenza adottato nello scorso luglio sia il Ministro della giustizia.

Rilevo, peraltro, che egli, già nel pomeriggio di ieri, ha fornito dati più puntuali ed esaurienti rispetto a quelli che, in modo intempestivo, confuso, contraddittorio ed improvvido, erano stati resi noti nella mattinata e nel primo pomeriggio di ieri.

In Commissione giustizia abbiamo fatto presente al Sottosegretario che rappresentava il Governo come quei dati fossero del tutto campati

in aria. Egli ne ha preso atto, impegnandosi a fornirne ulteriori, più corrispondenti al vero.

Perché i dati improvvidamente resi pubblici – non so bene se dal DAP o da uno dei Sottosegretari – sono completamente campati in aria? Perché non era quello il numero delle persone effettivamente uscite dalle carceri italiane per effetto dell'indulto: nel calcolo di quelle cifre così alte erano state comprese persone già da tempo in circolazione, che non sono uscite dalle carceri per effetto dell'indulto.

Ben venga un chiarimento ulteriore, quindi, ma non vedo l'urgenza sottolineata dal collega Mantovano: basta saper leggere le cifre e i dati forniti già ieri sera dal Ministro della giustizia.

Voglio sottolineare come sia il caso di evitare, in futuro, che dati alla rinfusa, contraddittori e sbagliati, vengano resi noti da fonti che, comunque, sono ufficiali.

Siamo pronti a discutere di tale materia, tenendo conto che la rettifica già è arrivata ieri sera e i giornali di oggi ne hanno dato conto.

NOVI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI (*FI*). Signor Presidente, ritengo che il ministro Mastella abbia fornito una precisazione, ma nello stesso tempo ritengo che il Presidente del Consiglio sia tenuto a riferire qui in Aula, e non solo sui dati definitivi per quanto riguarda le scarcerazioni dovute all'indulto, perché fino ad ora abbiamo dati confusi. Un Sottosegretario in Commissione giustizia ha fornito delle cifre completamente diverse da quelle che poi sono pervenute nel tardo pomeriggio di ieri dal Ministero della giustizia; ciò sta a significare lo stato di vera e propria confusione che regna in quel Ministero.

Inoltre, signor Presidente, probabilmente se il Governo avesse fornito dei dati definitivi e completi sui livelli di scarcerazione all'interno del sistema della giustizia penitenziaria italiana, probabilmente l'indulto non ci sarebbe stato, perché si tratta di 30.000 scarcerati nell'arco di un anno. Quindi, anche le politiche di allarmismo sociale sulla tenuta del sistema carcerario si sarebbero rivelate per quelle che erano, cioè una fase preparatoria per l'indulto.

Per quali ragioni è stato approvato l'indulto, signor Presidente? Perché nel Mezzogiorno la sinistra da giustizialista si è trasformata in una forza politica che ammiccava ai sistemi criminali e non solo, ma anche a tutta quella parte di società *border line* che in alcune Regioni del Sud è detentrica di pacchetti di voti non indifferenti. Pertanto, l'indulto è stato un prezzo pagato a quell'accordo pre-elettorale che si è verificato in alcune aree del Sud.

D'altronde, basta leggere i dati elettorali di alcune Province della Campania, della Puglia e della Sicilia; basta soffermarsi nella lettura dei dati elettorali di alcune zone (per esempio, per quanto riguarda la Puglia, quelli della provincia di Foggia) per capire che questo accordo, questa in-

tesa, questo voto di scambio collettivo e di massa è stato anche il presupposto per il successo elettorale della sinistra nelle elezioni regionali pugliesi del 2005.

Allora, dobbiamo affrontare un dibattito serio e complessivo su questo tema qui in Aula per capire finalmente da che parte sta la sinistra nel Mezzogiorno, perché essa, in quella parte del Paese, sta ormai arretrando a livelli giolittiani; basta leggere i dati sui Comuni sciolti per infiltrazione criminale e camorristica, per esempio in Campania, per rendersi conto che la sinistra in molte Regioni del Paese è una sinistra della malavita. (*Applausi dal Gruppo FI*).

ANDREOTTI (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI (*Misto*). Signor Presidente, pur avendo scrupolo di far perdere tempo ai colleghi e di togliere spazio allo svolgimento dell'ordine del giorno di oggi, credo sia doveroso intervenire e ne spiego le ragioni.

Su questo argomento credo dobbiamo stare molto attenti a non raccogliere informazioni non esatte e controllate e a non mettere in circolo una serie di apprezzamenti che disorientano la pubblica opinione.

Noi siamo partiti, alcuni anni fa, da una dichiarazione del Ministero della giustizia, ripetuta sotto diversi Guardasigilli, che definiva intollerabile la situazione carceraria. Tale carattere di intollerabilità obbligava a porre dei rimedi, ma quali? Certamente, alcuni sono stati avviati e richiedono dei tempi, ma una soluzione che era storica e che era stata bloccata opportunamente perché...(*Brusio*). C'è una vivacità paracarceraria. (*Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE. Chiedo scusa, senatore Andreotti, anche a nome dei colleghi che sono piuttosto distratti e rumorosi.

ANDREOTTI (*Misto*). No, no, signor Presidente, si sta peggio tra sordomuti. (*Applausi*). Sarò brevissimo.

Noi avevamo una tradizione che risale alla monarchia e che la Repubblica ha conservato perché questi istituti ed il rispetto del precedente non cambiano con i mutamenti istituzionali. Ad un certo momento, però, abbiamo introdotto una garanzia, quella di richiedere una fortissima maggioranza parlamentare per poter dar vita a questo tipo di provvedimenti: questa – ripeto – è una garanzia. Certo, potremmo prevederne delle altre, migliorandole, ad esempio ponendo maggiormente l'accento sugli aspetti della pericolosità sociale o della recidiva. Senza dubbio si tratta di provvedimenti che possono essere perfezionati, ma adesso mettersi nuovamente a discutere, gettando in pasto all'opinione pubblica tutta una serie di cifre, che poi per molte città e molti stabilimenti carcerari non corrispondono affatto, credo non sia da incoraggiare.

Pertanto, ferma restando la necessità di vigilare la situazione e di studiare un insieme di correttivi, bisognerebbe meditare per il futuro, quando si debbono varare provvedimenti di questo genere, se non convenga concedere amnistie piuttosto che condoni, per sgombrare definitivamente il campo dalla pesantezza delle procedure pendenti.

Io non ho alcuna autorità per farlo, ma, siccome quello che noi diciamo ha una risonanza non solo nell'opinione pubblica, che si lascia un po' commuovere, qualche volta in bene, qualche altra volta in male, ma anche all'interno delle prigioni, noi dobbiamo avere un grande rispetto per gli uomini: se hanno commesso del male, è doveroso che ciò venga accertato e che essi vengano puniti, ma credo che un po' più di attenzione umana non farebbe male a nessuno. (*Applausi dal Gruppo Ulivo e del ministro Mastella*).

BULGARELLI (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BULGARELLI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, mi sembra che il mistero delle cifre di ieri, che si sono rincorse per tutta la giornata, sia stato abbondantemente chiarito dal Ministro della giustizia in serata e che finalmente si sia sciolto l'arcano.

Altra cosa è tentare di capire, come è stato richiesto più volte all'unanimità, tra l'altro, in Commissione giustizia, alla presenza del Ministro dell'interno, gli effetti che ha prodotto l'indulto. Si tratta di una misura che personalmente ritengo giusta, che ho votato e che tornerei a votare immediatamente per le motivazioni espresse dal senatore Andreotti in quest'Aula, per una forma di rispetto verso le persone che tutt'oggi sono soggette a forme di privazione delle libertà individuali.

Di conseguenza, ritengo inopportuno chiedere al Presidente del Consiglio di riferire in Aula su tale argomento quando vi sono ben due Ministeri che direttamente sono toccati da questa forma di clemenza che – ricordo – erano sedici anni che non veniva adottata nel nostro Paese.

DI LELLO FINUOLI (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI LELLO FINUOLI (*RC-SE*). Signor Presidente, mi sembra strano un Parlamento che, dopo avere approvato l'indulto con una maggioranza dei due terzi, oggi si pianga addosso.

Abbiamo avuto delle cifre drogate. Molti di noi forse non sanno che la situazione della criminalità dura da tempo ed è strutturale. Quindi, non è l'indulto che l'ha determinata. Non solo, ma storicamente sappiamo che, ad esempio, una quantità rilevante di persone che si trovano in stato di semilibertà di giorno compiono rapine e di notte tornano in carcere. È non è certo stato l'indulto a spingerli a fare ciò.



Per quanto riguarda poi le cifre, abbiamo già chiesto – e credo che il ministro Mastella abbia già risposto – un dato disaggregato delle stesse con riferimento a molti di questi signori che erano già fuori in un regime di semilibertà ed altro.

Infine, al senatore Novi, che parlava della presenza di una sinistra della malavita nel Mezzogiorno, vorrei ricordare che in Sicilia c'è il governatore Cuffaro che è sotto processo per favoreggiamento della mafia. Quindi, la malavita c'è un po' dovunque. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

NOVI (*FI*). E in Calabria chi c'è con la *ndrangheta*?

BUTTIGLIONE (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUTTIGLIONE (*UDC*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro della giustizia, l'UDC ha votato convintamente il provvedimento di indulto, anzi, avremmo, a suo tempo, votato anche un provvedimento più ampio che comprendesse l'amnistia. Devo dirle però oggi che lei, signor Ministro, ha una pessima strategia comunicativa oppure ha nel suo Ministero qualcuno che diffonde notizie contro la sua politica oppure – e forse è l'ipotesi più probabile – questo provvedimento di indulto è stato congegnato ed eseguito nel peggiore dei modi possibili.

Infatti, i dati diffusi ieri sono straordinariamente preoccupanti e parlano di un numero di scarcerazioni di molto superiore a quello indicato in quest'Aula a suo tempo. Inoltre, non risulta che si sia pensato alla connessione tra amnistia ed indulto, anche se per la verità, qualcosa al riguardo avevamo detto. L'indulto senza amnistia ha provocato un intasamento degli uffici giudiziari, ma è impossibile, nello stato attuale della pubblica opinione, intervenire con un ulteriore provvedimento di amnistia, che verrebbe letto da tutti come una resa da parte dello Stato davanti alla criminalità.

Non risulta, poi, che siano state adottate misure adeguate per accompagnare chi usciva dalle carceri in modo da assicurare una sorveglianza adeguata per impedire che si commettessero nuovi crimini e per favorire l'inserimento nel mondo del lavoro, che è l'unica via attraverso la quale si esce dal mondo della criminalità.

Per tutte queste ragioni, un provvedimento di clemenza, anche da noi approvato, si sta trasformando in un *boomerang* contro principi di civiltà giuridica, perché il Paese – se lei non se ne è accorto, signor Ministro, glielo dico io – è furibondo perché ha avuto l'impressione che siano stati rimessi per strada criminali senza alcuna garanzia adeguata per la protezione dei cittadini onesti.

Aggiungo che è stucchevole il continuo ripetere che l'indulto era necessario per svuotare le carceri. Un Paese civile crea un sistema carcerario in grado di alloggiare tutti i delinquenti che è bene che stiano in galera e, secondo le mie private valutazioni, in Italia ci sono 80.000 persone che

dovrebbero stare in galera, mentre c'è posto nelle carceri al massimo per 55.000-56.000 persone. Predisponiamo un programma che consenta di alloggiare nelle patrie galere, in condizioni umane, tutti quelli che è bene che nelle patrie galere stiano.

Infine, ho sentito parlare del governatore Cuffaro. Mi pare che non c'entri nulla; vorrei ricordare che ogni cittadino è innocente fino a giudizio definitivo della magistratura (*Applausi dai Gruppi UDC, DC-PRI-IND-MPA e FI*); che l'inquinamento della lotta politica attraverso considerazioni di parte e la strumentalizzazione dell'antimafia è uno dei vizi più gravi della politica italiana, che ha portato a conseguenze delle quali dovrebbero vergognarsi coloro che ne sono stati autori, compresi alcuni presenti in quest'Aula; e, infine, che, per quanto mi risulta, Cuffaro è indiziato di altro e ben minore reato, certamente non di complicità con la mafia. (*Applausi dai Gruppi UDC, DC-PRI-IND-MPA e FI*).

BIANCO (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO (*Ulivo*). Signor Presidente, volevo informare i colleghi dell'Aula che, in accordo con il presidente della Commissione giustizia, Salvi, le Commissioni affari costituzionali e giustizia ascolteranno già dalla settimana prossima i Ministri della giustizia e dell'interno proprio sul tema dell'indulto e sulle questioni attinenti anche ai profili della sicurezza oltre che a quelli della giustizia. Una breve comunicazione per sottolineare che anche le Commissioni stanno seguendo attentamente la questione.

PRESIDENTE. Mi permetto – non so se poi il Ministro intende prendere la parola – di fare la seguente proposta, ritenendo le richieste che sono state fatte dai colleghi in merito al bilancio degli effetti del provvedimento dell'indulto sostanzialmente giuste.

L'indulto è stato approvato dal Parlamento, come i colleghi sanno, a larghissima maggioranza, tuttavia, da parte di coloro che lo hanno sostenuto e anche di coloro che non lo hanno sostenuto, viene l'esigenza di una complessiva valutazione degli effetti di questo provvedimento, che va ben oltre il semplice dato numerico in merito alle scarcerazioni.

Ritengo, sulla base dei dati che conosco, che già nel tardo pomeriggio di ieri e ancora questa mattina ho avuto modo di sentire dai giornali radio, il Ministro ed il Governo abbiano chiarito l'errore che era stato commesso; tuttavia, nella discussione che qui abbiamo svolto – cito tra tutti l'intervento del senatore Andreotti – sono state sollevate delle questioni inerenti ad una valutazione più generale, non strettamente numerica degli effetti del provvedimento, in riferimento alle forti preoccupazioni relative alla condizione di pericolosità sociale, di allentamento della sicurezza in alcune parti del Paese, in relazione alla situazione interna alle car-

ceri, in relazione – il tema è stato sollevato autorevolmente dal Consiglio superiore della magistratura – allo svolgimento dei processi in corso.

In virtù di tutte queste valutazioni, tutte più o meno accentuatamente preoccupate, penso che non sarebbe giusto rinsecchire l'eventuale valutazione sugli effetti di questo provvedimento ad un semplice dato, di cui pure si deve tenere conto e che deve essere preciso, relativo al numero degli scarcerati nel corso di questi mesi per effetto della legge sull'indulto.

Esattamente quella complessità e quella problematicità degli effetti del provvedimento, che sono state richiamate dai colleghi, mi inducono a considerare positiva l'iniziativa che è stata adesso annunciata da parte del senatore Bianco, ma io inviterei, naturalmente me ne faccio portatore verso il Governo, il Governo medesimo, ma anche tutti i colleghi, a valutare se sia opportuno fare invece, in una seduta apposita dell'Aula, una valutazione più generale e complessiva, che ritengo doverosa anche per parlare ad un'opinione pubblica che è preoccupata in relazione a ciò che il Parlamento, ripeto, a grandissima maggioranza, ha fatto.

Non so se questa proposta possa essere accolta dal Governo; se così fosse, aggiornerei questa eventuale prosecuzione della discussione alla prossima settimana, chiedendo appunto all'Esecutivo di operare in questo modo, tenendo presente che certamente ciò non è possibile questa settimana, anche perché, come ho comunicato poc'anzi, nel pomeriggio di domani sentiremo il Ministro degli affari esteri, che è rientrato dalla Cina, in relazione alla questione sollevata della tutela dei diritti civili e umani in quel grande Paese.

MASTELLA, *ministro della giustizia*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASTELLA, *ministro della giustizia*. Signor Presidente, intervengo semplicemente per dire a lei e ai colleghi che, per quanto mi riguarda, già ho corrisposto ad una iniziativa e quindi bisogna valutare se l'iniziativa intrapresa dalle Commissioni riunite affari costituzionali e giustizia resti in piedi e quindi sia io che il Ministro dell'interno andremo a fornire i dati.

Desidero però intervenire rispetto a qualche insofferenza e maturate convinzioni sanpaoline che si stanno manifestando. Io voglio ringraziare, scusate, quelli che hanno votato il provvedimento, come me; voglio ringraziare oggi l'onorevole Pecorella che, in una intervista di grande intelligenza e lucidità, conferma il giudizio positivo suo e del suo Gruppo politico rispetto all'indulto.

Si è parlato dell'amnistia. L'indulto è stata un'iniziativa non del Governo, ma del Parlamento e, come tale, il Ministro della giustizia esegue la volontà del Parlamento. Che poi in questa volontà, non tirandomi indietro, ci sia stata anche la mia volontà concorsuale, come senatore della Repubblica, ritengo di avere detto il mio sì in quella circostanza e lo farei anche in questa analoga circostanza.

Quindi, non ripiego, a differenza di altre libere valutazioni e di sofferenze maturate da parte di alcuni, e confermo il mio sì. D'altra parte, sul piano di ciò che si è verificato, il provvedimento – come ha ricordato lei, signor Presidente – è stato votato da quasi l'80 per cento delle forze parlamentari, ripeto, l'80 per cento delle forze parlamentari: non è un'iniziativa del Governo. Il Governo verrà quindi a dare spiegazioni.

Voglio dire al mio amico Buttiglione, un po' inutilmente sarcastico e lezioso in questa circostanza, che precedentemente le carceri potevano essere fatte non da me, ma dal suo Governo perché evidentemente si poteva procedere all'aumento di carceri o a strutturazioni diverse. Non è avvenuto in cinque anni, quindi non ascriva a me la colpa.

Quanto a quello che dichiara il DAP – evidentemente sono state fatte proiezioni – provvederò subito, ma il direttore e tutta la struttura non l'ho nominata io; io ho acquisito quello che c'era. I dati vengono forniti ad ogni autorità politica da chi evidentemente li acquisisce. Io e i miei collaboratori abbiamo fornito al Parlamento i dati che arrivano dal DAP che, ripeto, non è il mio DAP, ma a cui metterò mano presto con volontà politica e parlamentare; di questo siate convinti. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

Questo è ciò che voglio far saper al Parlamento in questo momento, non mi tiro indietro. Tuttavia – e ringrazio il senatore Andreotti – stabilire in coscienza e sul piano statistico, come ha ricordato giustamente ieri anche il vice ministro Minniti, che vi sia il nesso tra indulto e maggiore criminalità è francamente un'ingiustizia indecorosa. Si stanno manifestando un livore ed una collera ingiusti – lo dico a lei che, come me, è cristiano – sul piano cristiano e sul piano umano. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, Aut, Misto-IdV e Misto-Pop-Udeur. Commenti del senatore Storace*).

PRESIDENTE. Colleghi, se siamo d'accordo, possiamo procedere in questo modo su tale questione: intanto, consentire che, come è stato detto, le due Commissioni avviino la verifica e la valutazione degli effetti del provvedimento dell'indulto in tutti i suoi molteplici aspetti che qui sono stati richiamati. Successivamente – ma la richiesta viene fatta immediatamente dalla Presidenza del Senato – sollecitare il Presidente del Consiglio, e ovviamente lo stesso Ministro, ad intervenire in Aula per una discussione in tale sede qualora, per esempio, le risultanze del lavoro svolto dalle due Commissioni non dovessero essere pienamente soddisfacenti o comunque si rendesse necessaria una più ampia e approfondita discussione.

#### **Seguito della discussione dei disegni di legge:**

**(960) Disposizioni in materia di esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore e delega al Governo in materia di raccordo tra la scuola e le università**

**(923) VALDITARA ed altri. – Disposizioni per la modifica degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore**

**(938) SCHIFANI ed altri. – Norme in materia di esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore (ore 10,15)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 960, 923 e 938.

Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge n. 960, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri ha avuto inizio la votazione degli emendamenti presentati all'articolo 1.

Riprendiamo le dichiarazioni di voto sull'emendamento 1.15.

ASCIUTTI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI (*FI*). Signor Presidente, a mio avviso, si verifica il solito accanimento nei confronti delle scuole paritarie. Mi sono particolarmente dilungato su questo problema per cui è inutile che continui a farlo. Chiaramente, il voto di Forza Italia è favorevole a questo emendamento.

NOVI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Immagino in dissenso, senatore.

NOVI (*FI*). Certamente, Presidente.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

NOVI (*FI*). Signor Presidente, lei sa che questo tipo di lettura del Regolamento è stato largamente attuato dall'attuale maggioranza quando era opposizione. Qui non si tratta di ostruzionismo, signor Presidente; qui si tratta, in realtà, di porgere un invito all'Assemblea e anche a parte dell'attuale maggioranza parlamentare che, per quanto riguarda questa Camera, è minoranza elettorale. Obiettivamente, infatti, si tratta dei risultati elettorali: 200.000 voti in meno sono sempre 200.000 voti in meno, ecco perché la sinistra in questa Camera è minoranza elettorale ma maggioranza parlamentare.

Signor Presidente, in realtà, in quest'Aula, in queste ore di dibattito, si sta consumando, tra l'indifferenza e la inconsapevolezza della stragrande maggioranza dei colleghi di maggioranza e opposizione, una vera e propria discriminazione nei confronti di una parte consistente del corpo docente di questo Paese.

Dobbiamo interrogarci chiedendoci da cosa e da dove nasce questa sorta di discriminazione antropologica. Scorgo tra i banchi del Governo anche il ministro Bonino che dovrebbe essere molto sensibile alla lettura

di quanto sta avvenendo in quest'Aula e del dispositivo contenuto in questo provvedimento.

Da cosa nasce, dunque, questa discriminazione? Nasce da un'ideologia di classe degradata al *chavismo*, cioè a quella sorta di sinistra sudamericana che in Venezuela discrimina antropologicamente le varie componenti della società. E in cosa consiste tale discriminante antropologica? Qual è l'elemento fondante? È il perfettismo gnostico presupposto di ogni ideologia totalitaria, basta leggere i saggi di Voegelin degli anni Settanta per rendersene conto.

Il perfettismo gnostico sta alla base di ogni orientamento neo giacobino nella lettura delle stratificazioni sociali e nasce da una interpretazione della società che discrimina tra i buoni (gli eletti) e i cattivi (i dannati). Tale discriminazione viene in questo caso introdotta, anche a livello minimalistico, nell'assetto del corpo docente di questo Paese, creando le precondizioni di un'antropologia totalitaria.

Ecco allora che si discrimina il docente della scuola paritaria, si privilegia il docente della scuola pubblica, si ghettizza il docente della scuola paritaria. È un tipo di lettura della società riscontrabile in tutti i provvedimenti di questo Governo: nella finanziaria, nel decreto Bersani-Visco, perché in realtà siamo di fronte ad un Governo, ad una maggioranza che partono da questa lettura della società.

I ceti sociali che per il 70 per cento hanno votato, come risulta anche dalla lettura dell'ultimo saggio ITANES «Dov'è la vittoria», per il centro-destra sono ceti che vanno puniti e discriminati perché portatori di una sorta di peccato antropologico. I rappresentanti del lavoro autonomo e della piccola e media imprenditoria (soprattutto della piccola imprenditoria perché l'alta imprenditoria questo Governo la protegge con le solite leggi sulla rottamazione) sono portatori di questa sorta di *damnatio* antropologica. Vedete un po' qual è l'orientamento di questo Governo per quanto riguarda il lavoro autonomo, i piccoli imprenditori e i piccoli artigiani e qual è l'orientamento di questo Governo con questo provvedimento...

PRESIDENTE. Senatore Novi, la invito a concludere ricordandole che sta intervenendo in dissenso dal suo Gruppo.

NOVI (*FI*). Mi avvio a concludere, signor Presidente.

Qual è – dicevo – l'orientamento di questo Governo con questo provvedimento per quanto riguarda anche gli insegnanti che provengono dalle scuole paritarie. Ecco, dunque, qual è il fondamento di questo provvedimento.

Guardate che questo provvedimento riguarda la scuola. Senatore Di Lello le ricordo che il suo schieramento ha stravinto le elezioni in Calabria e in provincia di Reggio Calabria, le ha vinte in Campania, in Puglia, quindi se vogliamo affrontare questo discorso lo affronteremo in Commissione antimafia con documenti e dati di fatto elettorali. Credo che non le convenga, senatore Di Lello.

In conclusione, signor Presidente, ecco perché parlo in dissenso dal mio partito e mi astengo: ritengo che la società dovrà esser sensibilizzata su questo tipo di discriminazioni che stanno insorgendo nel Paese e che possono essere soltanto portatrici di negatività e non certo di positività.

VALDITARA (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDITARA (*AN*). Signor Presidente, il fatto che anche gli insegnanti delle scuole paritarie possano far parte delle Commissioni esterne di concorso credo sia un problema, innanzitutto, di principio teso ad evitare una ingiustificata discriminazione. Si tratta di insegnanti abilitati dallo Stato, che già fanno parte delle commissioni di maturità come commissari interni. Francamente la giustificazione che il ministro Fioroni in Aula ha addotto, cioè di presunto contrasto con l'articolo 97 della Costituzione, appare assolutamente risibile.

Dico al ministro Fioroni: non ci prenda in giro! L'articolo 97 della Costituzione dice che agli impieghi della pubblica amministrazione si accede tramite concorso. È evidente che una commissione di concorso non è un impiego presso la pubblica amministrazione. Dunque facciamo chiarezza su questo aspetto: credo che votare questo emendamento impedisca un vizio di costituzionalità su una norma che certamente discrimina e pregiudica immotivatamente, per ragioni meramente di carattere ideologico, gli insegnanti delle scuole paritarie.

SCARPA BONAZZA BUORA (*FI*). Domando di parlare in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

SCARPA BONAZZA BUORA (*FI*). Signor Presidente, ho seguito con viva attenzione e partecipazione la disquisizione, anche di carattere culturale, che testé ci ha rivolto il senatore Novi.

Visto che il senatore Novi ritiene che stia avvenendo una discriminazione nei confronti degli insegnanti delle scuole paritarie in quanto portatori di un voto a favore del centro-destra, mi permetto di aggiungere che il più delle volte purtroppo si è verificato, nel corso delle scorse elezioni politiche ma anche precedentemente, che molti degli insegnanti delle scuole paritarie si fossero schierati, sia in comportamenti, sia in dichiarazioni rivolte alle loro scolaresche – ne ho la prova certa – sia nell'espressione elettorale, a favore del Governo del centro-sinistra, a favore di Prodi, a favore di questa maggioranza parlamentare, che evidentemente non è più maggioranza del Paese.

Quindi, mi preme rilevare che forse sarà opportuno che i rappresentanti degli insegnanti delle scuole paritarie e segnatamente delle scuole cattoliche prendano atto di questa ennesima discriminazione ai loro danni,

che viene in questo momento perpetrata soprattutto degli esponenti sedicenti cattolici del centro-sinistra, che stanno tradendo palesemente i loro interessi ed i loro valori. Naturalmente, in dissenso dal mio Gruppo, mi asterrò. (*Applausi dal Gruppo FI*).

SOLIANI, *relatrice*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOLIANI, *relatrice*. Signor Presidente, credo di avere la facoltà di intervenire una volta sola, al di fuori dei compiti che mi sono consentiti come relatrice, cioè della relazione e della replica, ma la discussione sugli emendamenti è insistita – e ne capisco certamente le ragioni – su un tema che ritengo fondamentale per la considerazione comune che dobbiamo avere dei fondamenti della Repubblica: il tema della parità scolastica, che sta nella Costituzione.

Vi è stato un solo Governo, quello di centro-sinistra, che nel 2000, con la legge n. 62, ha trattato, per il Paese e nella maturità di una storia pluridecennale di presenza di scuole non statali, il tema della parità scolastica, ponendo le condizioni effettive per il suo riconoscimento. Quella legge n. 62, insieme con la Costituzione, è la bussola che ha guidato il Governo e questa maggioranza nel tracciare la strada maestra anche per gli esami di Stato.

Vorrei ricordare che la normativa sugli esami di Stato che il Parlamento è chiamato di volta in volta ad aggiornare, e in questo momento ad approvare per il prossimo futuro, riguarda appunto gli esami di Stato cui sono chiamati gli studenti italiani al termine del corso di studi di scuola secondaria superiore. Gli studenti italiani sono messi nelle medesime condizioni di accesso agli esami attraverso lo scrutinio finale sia che appartengano a scuole statali sia che appartengano a scuole paritarie, non statali, pareggiate o legalmente riconosciute, fino a che queste esisteranno. Quindi, le condizioni per gli studenti sono le medesime.

Vi è poi una questione che riguarda solo una parte dell'organizzazione degli esami e non degli esami delle scuole paritarie, che hanno ovviamente i propri insegnanti in sede, come del tutto naturale. Mi riferisco alla possibilità che commissari esterni della scuola paritaria possano entrare nelle commissioni di esame della scuola statale, perché naturalmente i commissari esterni della scuola paritaria sono insegnanti della scuola statale. Perché non è possibile tale reciprocità? Credo perché trattandosi di esami di Stato la Repubblica accerta i risultati dal punto di vista dello Stato e, fatte salve tutte le condizioni di parità, non si vede perché una parte degli insegnanti delle scuole paritarie debba andare a certificare gli esami e i risultati acquisiti dalle scuole statali.

Mi rendo conto che in questo dibattito, non so se in maniera strumentale, posso pensare in maniera assai convinta, l'opposizione considera tale aspetto come un *minus*, come il venire meno di qualcosa sul tema della parità. Mi permetto di leggerla così: è un rispetto delle regole dello Stato,



ripeto per l'ennesima volta, fatte salve tutte le condizioni di parità per quanto riguarda ovviamente gli studenti e l'organizzazione del lavoro delle scuole paritarie (e appunto in questo momento la verifica da parte dello Stato rispetta l'organizzazione autonoma e libera delle scuole non statali).

Non vorrei che avessimo la tentazione inconscia, non dichiarata, passando il confine del ragionamento a fini strumentali, di una sorta di totalitarismo statalizzante di tutto. (*Commenti dai banchi del centro-destra*). E sì, l'autonomia e l'iniziativa delle scuole non statali paritarie che hanno accolto il sistema delle regole statali, credo consapevolmente e con grande maturità, perché sono capaci di metterlo in pratica, va rispettata.

Vorrei, infine, aggiungere, signor Presidente, che considero assai discutibile l'uso continuo dentro e fuori le Aule parlamentari, nel dibattito politico del nostro Paese, in un modo o nell'altro, di quel tema sacro, che neppure oso pronunciare, che è il tema di Dio, il tema *teo*. Voglio dirvi, cari colleghi, che qualcosa di strano è successo anche nel nostro Paese se per sostenere le posizioni politiche è necessario usare i valori religiosi. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

ASCIUTTI (*FI*). Si vede che è stata colta nel segno.

SOLIANI, *relatrice*. Respingo, in termini politici e culturali, questa chiamata delle scuole non statali ad una sorta di assimilazione alle posizioni che qui vengono dichiarate dall'opposizione. La respingo politicamente, ma vi dirò di più. Sono persuasa che le scuole paritarie, e segnatamente le scuole cattoliche, hanno ben compreso quale sia la loro missione nella cornice dello Stato e della Repubblica e non hanno, per essere legittimate e riconosciute, bisogno di alcuna difesa strumentale. Non usate ciò che non va usato. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

STORACE (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Immagino in dissenso dal suo Gruppo.

STORACE (*AN*). Signor Presidente, tutt'altro che in dissenso. Intervengo semplicemente sul Regolamento, per chiedere la votazione elettronica e dare così la possibilità al senatore Garraffa di iniziare il suo lavoro.

PRESIDENTE. La ringrazio della collaborazione.

STRANO (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

STRANO (*AN*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non sarei intervenuto se non avessi ascoltato l'imbarazzato intervento della senatrice

Soliani (*Applausi dai Gruppi AN e FI*), la quale, evidentemente scoperta da una sinistra radicale, è prigioniera, insieme ad altre senatrici e ad altri esponenti della maggioranza, di ragionamenti che non riescono a convincere nessuno.

Sono convinto, senatrice Soliani, che lei non è con la coscienza a posto, pur avendola a posto, dopo quello che ha dichiarato, specialmente da cattolica quale lei dice di essere, ma non nei fatti. (*Proteste dai banchi della maggioranza*).

PRESIDENTE. Senatore Strano, la pregherei, per un doveroso rispetto nei confronti di tutti i colleghi, di attenersi ai giudizi politici, che possono essere anche i più drastici e i più severi sul merito della legge e degli interventi che hanno svolto i colleghi, ma di astenersi da giudizi e valutazioni sui sentimenti di fede religiosa e di coscienza di ciascuno di noi. Questo per il rispetto di tutti i colleghi, a prescindere dal fatto che siano credenti o meno. (*Applausi dai banchi della maggioranza*).

STRANO (AN). Signor Presidente, è molto semplice esprimere un giudizio come il suo, non avendo – a mio avviso – recuperato il senso di quanto ho affermato; d'altronde, viviamo in un momento nel quale è consentito a qualcuno di piantare spinelli nelle fioriere e in Parlamento, in cui lo Stato decide per il privato. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*). Lo Stato entra nella coscienza di tutti.

PRESIDENTE. Senatore Strano, la pregherei di attenersi all'oggetto in discussione. Se ha argomenti li porti. (*Proteste dai banchi dell'opposizione*).

STRANO (AN). Io credo di averli. Se lei mi fa completare, senatore e vice presidente Angius, ne sarei lieto.

PASTORE (FI). C'è la censura!

STRANO (AN). Mi consenta di svolgere l'intervento; spero di ottenere la sua promozione, nel senso che lei mi dirà: «Bravo, sei stato nel tema». Se non lo sarò, mi bacchetta alla fine e non nel mezzo del mio intervento.

PRESIDENTE. Senatore Strano, per sua tranquillità, io non intendo né promuoverla né bocciarla.

STRANO (AN). La ringrazio. È un esame privato o pubblico il suo?

PRESIDENTE. Con estrema pacatezza, siccome io immagino che lei abbia degli argomenti, dato che ha chiesto di intervenire, l'ho semplicemente pregata, con grande cortesia, di attenersi al tema che stiamo discutendo; gli argomenti che può portare sono liberi. Volevo dire solo questo.

STRANO (*AN*). Signor Presidente, siccome ammiro il suo garbo già sperimentato alla Camera, le rispondo, con altrettanto garbo, che replicherò, rimanendo in tema, a ciò che ha detto la senatrice Soliani, che da me ha ricevuto un elogio dato che io dicevo alla senatrice che è stata costretta ad un intervento perché, con la coscienza a posto, non si sente evidentemente tutelata da una maggioranza che sta ancora una volta ribadendo i suoi pregiudizi contro la scuola privata, contro la scuola cattolica, con un'invasione dello Stato nella sfera del cittadino e nella sfera della libera interpretazione di ogni cittadino. (*Applausi dal Gruppo FI*).

Allora, Presidente, io mi asterrò, e soltanto in questo senso voterò in dissenso dal mio Gruppo, e sostengo che sono stati diversi gli esempi attraverso i quali oggi il Governo e la maggioranza hanno ribadito che bisogna annientare il pianeta della scuola privata.

Dov'è questa parità di cui lei parla, senatrice Soliani, questa reciprocità, se fino ad ora ha dovuto ammettere che viene negata in questa fattispecie? La reciprocità non può essere ad intermittenza, non può essere fatta a tempo su alcuni atti e non su tutti. Se reciprocità vi è, vi deve essere anche negli esami di Stato. Non si capisce per quale motivo nella sfera privata debba intervenire lo Stato mentre nello Stato non possa intervenire, nel momento del giudizio, anche la sfera privata che, in parità e reciprocità, partecipa al pianeta scuola.

La verità, mi avvio alla conclusione Presidente e la ringrazio per avermi dato la parola, è che, ancora una volta, vi è un disegno mirato della maggioranza e del Governo, iniziato oggi, contro la sfera della scuola privata e cattolica. Dico questo senza voler offendere la sua né la sensibilità di altri cattolici che all'interno della maggioranza e del Governo fanno il proprio dovere. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

MALAN (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, senatore Malan?

MALAN (*FI*). Non in dichiarazione di voto, Presidente, perché il mio Gruppo si è già espresso, ma per un richiamo al Regolamento. Vorrei capire a quale titolo è intervenuta poc'anzi la senatrice Soliani. Infatti, mi pare che il suo non fosse un intervento da relatrice. Succede che il relatore, anche se sarebbe forse bene per una normale vita parlamentare che non accadesse, intervenga in dichiarazione di voto per il suo Gruppo, ma per il Gruppo della senatrice Soliani hanno già parlato addirittura due senatori, mi sembra, forse mi sono sbagliato, comunque almeno uno lo ha fatto. Dunque vorrei capire, anche per il futuro, a che titolo è intervenuta la senatrice Soliani. (*Applausi del senatore Amato*).

PRESIDENTE. Senatore Malan, non mi risultava, dagli appunti che ho davanti a me, che fosse intervenuto su questo emendamento alcun senatore o senatrice del gruppo dell'Ulivo. Pertanto, ho considerato l'intervento della senatrice Soliani a nome del Gruppo dell'Ulivo. Lo abbiamo

inteso come tale e infatti mi ripromettevo, qualora l'avessero chiesta, di non dare la parola a nessun altro esponente di tale Gruppo a meno che non fosse in dissenso, come sta avvenendo con altri colleghi. Dico questo per chiarezza: comunque è giusta la sua richiesta di chiarimento.

DAVICO (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAVICO (*LNP*). Signor Presidente, contrariamente a quanto potrebbe pensarsi, io condivido le parole della senatrice Soliani.

Sono parole che avrei voluto sentire, che ho sollecitato anche ieri con le votazioni di altri emendamenti che erano sempre su questo tema, su questo passaggio che si ripete perché la legge più volte parla di insegnanti, di scuole statali e non. Avevo fatto un appello ad un certo punto a quelle forze che si riferiscono ad una parte politica ben precisa e che stanno oggi a sinistra ma che sono probabilmente fuori posto in questo specifico contesto e per questo specifico passaggio.

Quindi, condivido quelle parole, condivido quella passione politica e civile che ha ispirato la senatrice Soliani a fare quell'intervento e a dire quelle parole poc'anzi. Era doveroso, era importante che ci fosse questo passaggio. Mi aspetterei lo stesso passaggio – visto che gli emendamenti sono stati diversi – da tutte le altre componenti della maggioranza attuale.

Vorrei che tutte le altre componenti della maggioranza e del Governo – che condividono l'esperienza governativa, in questo momento con la senatrice Soliani, che condividono i principi ispiratori del programma e adesso, in questa situazione in e questo caso, lo spirito di fondo di questo provvedimento sugli esami di Stato – si esprimessero su questo emendamento, dicendo perché votano in un modo. Probabilmente la differenza non sarebbe tanto sull'emendamento e sul voto finale su cui probabilmente, come ieri, la maggioranza si imporrà perché l'emendamento non venga accettato. Nei motivi ispiratori però e nel ragionamento che porta a dire «no» certamente ci sarebbe una spaccatura forte, frontale, diretta e chiara nella maggioranza.

Ciò che non posso condividere – e ciò che potrebbe essere un arricchimento al dibattito – sono le motivazioni con cui la senatrice Soliani arriva al suo «no» a questo emendamento come agli altri emendamenti: viene citata la Costituzione. Certo, la parità è garantita in Costituzione, ma la Costituzione non parla degli studenti, la Costituzione parla dei cittadini. I soggetti della scuola non sono solo gli studenti; sono gli studenti, le famiglie, gli insegnanti, le forze sociali che concorrono alla scuola, le istituzioni in senso ampio. Dire, quindi, che gli studenti delle paritarie e delle statali hanno gli stessi diritti è un dato di fatto. Va bene, ma la scuola o la Costituzione non può essere trascinata o tirata per la giacca solo da una parte.

Se non ci fosse il problema, evidentemente la necessità di questa decina di emendamenti sul discorso di insegnanti di scuole paritarie che pos-

sono partecipare o meno non ci sarebbe stata e non ci sarebbe il problema probabilmente se la parolina «paritaria» fosse inserita nel documento. Se invece c'è questo accanimento, se c'è questa situazione è probabilmente perché il problema c'è. Poi, possiamo nasconderci dietro il dito nel dire: «No, non c'è. Sì, c'è». Alla fine, però, vuol dire che il problema c'è.

Gli insegnanti delle scuole paritarie già partecipano alle commissioni statali, già partecipavano; da sempre partecipano: gli insegnanti delle scuole paritarie, quando gli alunni di queste ultime si recavano a sostenere l'esame presso le scuole statali, erano componenti della commissione d'esame. Quindi, se vale per uno, non si capisce perché non debba valere per tutti gli altri. Non è un altro errore che viene fatto. Non è che ci deve essere la paura perché gli insegnanti delle scuole paritarie vanno a giudicare gli studenti delle scuole statali o viceversa gli insegnanti delle scuole statali vanno a giudicare gli studenti delle scuole paritarie, a parte che questa seconda ipotesi c'è da sempre.

Non deve essere vista dunque in termini di competizione, di lotta, di distinzione, ma in termini di integrazione di un sistema, di arricchimento di un sistema. Infatti, quando le componenti educative e formative di un Paese, di una Nazione, di uno Stato si integrano tra loro, vi è un arricchimento, non un impoverimento, una lotta, una competizione da cui risulti chi è più bello o più bravo, perché vi è di mezzo l'obiettivo, il risultato finale, che è la formazione dei giovani, dei cittadini.

Ciascuno di noi, se è quello che è, oltre alle doti e alle capacità personali sviluppate per formarsi e per crescere e all'influenza della famiglia, dell'ambiente sociale in cui è nato, lo deve al fatto che vi è stata un'istituzione educativa che l'ha allevato, l'ha fatto crescere, l'ha portato avanti, qualunque essa sia. Come ripeto, non si tratta, quindi, di una competizione, ma di un arricchimento, di un'integrazione.

Infine, dobbiamo smetterla di intendere il sistema scolastico – anche perché è legge, e con ciò rispondo all'intervento di poco fa del senatore Strano – diviso tra scuola statale e scuola privata: esistono, invece, la scuola di Stato, quella paritaria e quella privata. Quest'ultima, non è che non ci interessi; fa parte del sistema, ma non risponde ai principi, ai meccanismi dell'altra tipologia, perché per definizione è privata, viaggia su canali propri, vive per conto proprio, ha regole proprie cui lo Stato deve solamente prestare attenzione, affinché non vadano oltre i principi fondamentali della nostra convivenza.

La scuola paritaria non è quella privata e non è solo la scuola cattolica, ma è un insieme di componenti. È quella a cui noi, Stato, abbiamo dato la possibilità e le caratteristiche per essere tale: per erogare, cioè, un servizio alla pari con quello della scuola statale, e dunque identico dal punto di vista dei programmi, dell'insegnamento, dell'accettazione dei ragazzi e delle famiglie, della correttezza dei bilanci; insomma, uguale da un punto di vista totale, completo, globale.

Per legge, quindi, questa scuola ha il diritto, ma anche il dovere, di essere paritaria rispetto a quella dello Stato: su tale dovere si incentra l'esigenza sottolineata da parte nostra. Impedendo, o non garantendo, quel

piccolo passaggio – che non è il più importante, perché il passaggio più importante è consistito nel concedere la parità – andiamo ad incidere su un determinato aspetto, creando un precedente non nel progresso e nello sviluppo, ma nell'arretratezza e nel tornare indietro.

Non lo accettiamo e perciò stiamo mostrando tutti tanto accanimento e insistenza nel sottolineare la necessità di prestare attenzione a non creare tale precedente che, invece di far crescere la nostra scuola, la nostra proposta educativa, la nostra ricchezza culturale e formativa, potrebbe costituire l'inizio di un ritorno indietro che non accetteremmo. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

BIONDI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Biondi, chiede di intervenire, immagino, anche lei in dissenso dal suo Gruppo?

BIONDI (*FI*). Lei ha un'immaginazione che fa onore al suo ruolo, Presidente.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

BIONDI (*FI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho sentito l'«Improvviso», non dall'«Andrea Chénier», ma dall'empito dei sentimenti della relatrice, che non solo rispetto, ma ammiro: in questa materia, infatti, si possono avere opinioni ed anche sentimenti molto alti, inclusi quelli espressi dal collega Davico poco fa.

Appartengo a quella categoria di persone che sulle questioni su cui in passato erano contrarie, se non cambiano opinione (ma in tal caso lo dichiarano), restano contrarie.

Il criterio della parità va stabilito dal punto di vista della libertà di accesso, della possibilità di insegnare in una scuola o in un'altra, pubblica o privata. Non è se la stessa cosa che chi insegna in una scuola privata abbia perciò solo i titoli che possono essere vantati da chi insegna in una scuola pubblica, perché solo dal punto di vista funzionale vi sono diversità che dividono non paritariamente chi ha una determinata qualificazione professionale da chi non ne è in possesso.

Il problema non è dividerci sul diritto delle scuole private paritarie di esistere, ma se i professori possono trasmigrare a svolgere un ruolo diverso da quello che svolgono nell'ambito della scuola in cui operano. Per questo ho un'opinione meno forte della sua, perché essendo un liberale ho sempre paura di sbagliare; i fideisti non hanno mai paura di sbagliare, seguono la stella filante e finché fila la stella filano anche loro.

Non sono della stessa opinione e mi permetto qualche volta di non avere le stesse opinioni del mio Gruppo, che è così liberale che consente, a chi non è d'accordo su temi che investono la coscienza, di esprimersi liberamente e di fare con questo il proprio dovere parlamentare. Il parlamentare, infatti, rappresenta la Nazione senza vincolo di mandato. Non è,

onorevoli conformisti, che si sta d'accordo per fare finta di tirare quattro paghe per il lezzo della maggioranza.

PRESIDENTE. Prima di procedere alla votazione, rivolgerei un caro saluto ad alcuni alunni della Scuola media di Fondi che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Generali applausi*). Parliamo di scuola, è il caso di ricordare il film di De Sica – per fortuna, la situazione è meno tragica – «I bambini ci guardano», del 1943. Qui i ragazzi e le ragazze ci guardano.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Storace, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.15, presentato dai senatori Buttiglione e Marconi.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti . . . . .	301
Senatori votanti . . . . .	299
Maggioranza . . . . .	150
Favorevoli . . . . .	145
Contrari . . . . .	151
Astenuti . . . . .	3

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 960, 923 e 938**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.45.

PASTORE (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE (*FI*). Signor Presidente, poiché ritengo che il tema sia fondamentale non sono intervenuto in dissenso tecnico, dato che in quest'Aula anche un voto è prezioso. Mi auguro che qualche collega rifletta

sull'importanza di questo voto e magari, anche se non cambia idea, almeno ascolti le mie considerazioni. (*Applausi dal Gruppo FI*).

Signor Presidente, la situazione costituzionale nel sistema scolastico è diversa da quella alla quale si modellano degli stereotipi del passato: scuola privata e scuola pubblica o statale. La legge di parità scolastica ha segnato un traguardo e un punto di partenza nuovo rispetto al passato, perché ha riconosciuto alle scuole paritarie le stesse funzioni e la stessa dignità delle scuole statali e ha creato, quindi, un sistema pubblico unitario accanto a quello che rimane, e non potrebbe essere certamente cancellato, un sistema scolastico privato che segue altre strade, altre vicende, altre verifiche che non sono in gioco negli emendamenti presentati su questo provvedimento.

Allora, se così è, si è al di là del dettato costituzionale, che comunque prevede la possibilità di un regime di parità, imponendo però alle scuole paritarie di rispettare la dignità scolastica dell'alunno attraverso un equipollenza di percorsi scolastici e di garanzie che devono essere di pari livello nella scuola statale e in quella paritaria, entrambe facenti parte del sistema pubblico scolastico.

Questa legge ordinaria, quindi, si è spinta oltre tale dettato, stabilendo precisi paletti per attuare tali garanzie. Tra questi, vi è il riconoscimento dell'assoluta equivalenza tra l'organizzazione della scuola statale e quella della scuola paritaria, cioè di tutti i soggetti che operano nel sistema scolastico pubblico. Se non lo si comprende si può anche fare riferimento a situazioni che nulla hanno a che vedere con le problematiche di cui oggi discutiamo e si può arrivare a pensare che quella paritaria sia una scuola di secondo livello.

Perché in questo disegno di legge si tradisce platealmente la legge sulla parità scolastica? Vi è qualche opzione, di natura tecnica o pratica che dir si voglia, relativa ai percorsi, giustificata da qualche ragione? No. Vi è solo una chiara ed esclusiva ragione politica, nell'ambito della maggioranza di centro-sinistra, perché alcune forze appartenenti alla sinistra radicale non vogliono sentir parlare di scuola paritaria. Questa è la realtà di scelte così negative.

Ebbene, se così è, desidero fare un appello a chi non appartiene alla sinistra radicale, comunista o postcomunista, e a quella radicale ecologica. Credo sia necessario riflettere, perché esponiamo questo provvedimento non solo ad un'accusa di incoerenza politica, ma anche ad un'accusa di incoerenza legislativa, che può tradursi in una violazione del diritto di uguaglianza sancito dalla Costituzione. Infatti, due situazioni che la legge sulla parità ha disciplinato in maniera identica in questo testo vengono gestite e regolamentate in maniera differente.

Il mio invito, dunque, è a liberarsi dalle barriere ideologiche e scegliere secondo la linea della legge sulla parità, in coerenza con il proprio passato, dal momento che si tratta di una legge approvata dal centro-sinistra. (*Applausi del senatore Amato*).

STORACE (AN). Domando di parlare.



PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (*AN*). Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Storace, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata.*)

### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.45, presentato dal senatore Delogu e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione.*)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti . . . . .	302
Senatori votanti . . . . .	300
Maggioranza . . . . .	151
Favorevoli . . . . .	148
Contrari . . . . .	152

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 960, 923 e 938**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.44.

ASCIUTTI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI (*FI*). Signor Presidente, anche l'emendamento 1.44, sul quale la relatrice ed il Governo hanno espresso parere contrario, è una riprova dell'accanimento nei confronti delle scuole paritarie. Infatti, il comma 4 dell'articolo 4 della legge n. 425, richiamato all'articolo 1, prevede che i commissari esterni sono nominati tra i docenti di istituti statali di istruzione secondaria superiore, senza entrare nel merito di quale tipologia di insegnanti sia da considerare.

L'emendamento 1.44 propone che si tratti almeno di professori di ruolo, non risultando tale previsione nel testo. È noto a tutti che questa maggioranza vuole escludere dai commissari esterni i professori abilitati che insegnano nelle scuole paritarie, mentre gli insegnanti di scuole statali, anche soltanto in qualità di supplenti temporanei non abilitati, possono partecipare come commissari esterni agli esami di Stato. Siamo veramente alla pazzia giuridica, che nasce però, come stiamo sostenendo ormai da due giorni, dall'accanimento nei confronti delle scuole paritarie, chiudendo anche porte e finestre di fronte a questioni evidenti.

In questo caso, si chiede che gli insegnanti che facciano parte come commissari esterni delle commissioni di esame siano almeno professori statali di ruolo e non semplici supplenti.

L'assurdo potrebbe nascere anche dal fatto che insegnanti delle scuole paritarie possano essere nominati per alcune ore, non avendo cattedra completa nelle scuole paritarie, ma facendo parte anche, come semplici supplenti, delle graduatorie provinciali per le scuole statali solo in quel caso possano partecipare in qualità di commissari esterni.

È veramente assurdo che gli insegnanti chiamati a partecipare in qualità di commissari agli esami di Stato, quei famosi esami di cui si richiede la serietà, non siano almeno professori di ruolo. A tale richiesta si risponde no. (*Applausi del senatore Amato*).

STRANO (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Commenti dai banchi del centro-destra*).

STRANO (AN). Non intervengo assolutamente in dissenso, anche perché sono il primo a parlare del mio Gruppo. Da chi dovrei dissentire? Dal senatore Asciutti, che fa parte di una componente politica diversa dalla mia, anche se ci unisce una simpatica coalizione?

Signor Presidente, colleghi, ancora una volta, si assiste ad un accanimento non terapeutico ma, a mio avviso, schizofrenico della maggioranza e del Governo contro quelle categorie che, potendo essere state orientate e potendo anche in futuro essere orientate verso il centro-destra e la Lega – lo dico per far salve anche disquisizioni di carattere amicale – vengono punite; però, vi è una giustizia.

Proprio ieri, ad esempio, le categorie del turismo, nelle quali si possono annidare simpatizzanti del centro-destra, hanno riportato una vittoria sul Gianbifronte Rutelli, che all'inizio sulla tassa di soggiorno disse «I soliti piagnistei, va bene» e invece ieri sera, in televisione, con una faccia tosta allucinante, ha affermato: «Per fortuna la tassa di soggiorno è stata abolita». (*Applausi dal Gruppo FI*). Questo è il Vice presidente del Consiglio che attacca una categoria, ma è costretto a subire una sconfitta dopo aver parlato dei soliti piagnistei. Per Rutelli ce ne saranno tante nel corso degli anni: basta vedere i miliardi che ha dispensato ad un cinema che al massimo può accogliere mille spettatori, mentre dimentica altri tipi di ci-

nema. Comunque, si avrà modo di parlare ampiamente di Rutelli in altre sedi.

Ancora una volta, quindi, c'è accanimento contro la scuola privata. Per quale motivo deve essere impedito a lavoratori a tempo indeterminato, provenienti dalla scuola paritaria e privata, di partecipare, mentre agli esami possono partecipare docenti anche precari, purché provenienti dal settore statale?

Ci sembra l'ennesima ingiustizia contro quella scuola alla quale noi, sin da oggi, faremo sentire il distacco e l'odio che la maggioranza ed il Governo mostra nei suoi confronti; senatrice Soliani, lo dico con tutta la stima che ho nei suoi confronti; so che in lei non alberga questo sentimento, una in altri questo stesso sentimento alberga e lo manifesta anche con la reiezione di qualsiasi emendamento, anche logico come questo, che viene proposto.

DAVICO (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAVICO (*LNP*). Signor Presidente, condivido l'affermazione del senatore Asciutti, per cui siamo al limite dell'assurdo legislativo, dell'irrazionale; non c'è neanche bisogno di tirare fuori la Costituzione, in questi casi: basta il diritto dei lavoratori, basta la parità, ma non la parità invocata in questi momenti, ma il diritto dei lavoratori dello stesso settore, magari con la stessa esperienza.

Ci sono storie, infatti, e percorsi professionali diversi: chi ha avuto la cattedra, chi non la ha avuta, ma non possiamo arrivare a dire che può essere assunto chi è a tempo indeterminato e non chi è a tempo determinato, quando poi magari l'esperienza, le storie, la professionalità sono le medesime.

Mi permetto di fare un'osservazione richiamandomi a quanto diceva prima giustamente il senatore Pastore. Non è che la legge sulla parità riconosce la parità, perché se fosse un riconoscimento, la parità sarebbe un dato di fatto *tout court* e quindi non ci sarebbe più alcun problema; la parità viene, invece, dallo Stato concessa e controllata, monitorata, attraverso quei principi che ieri il senatore Asciutti richiamava e che questa mattina sono stati ripetuti. Non è un riconoscimento, ma una concessione e bene fa lo Stato, perché le scuole paritarie devono attenersi a quei principi, perché la parità è un diritto e contemporaneamente un dovere. Questa la mia precisazione.

Le eccellenze educative e professionali ci sono (anche se sembra vi sia una lotta spietata su tutti i fronti e a tutti i livelli) e ci sono sia nelle scuole statali che nelle scuole non statali. (*Applausi dal Gruppo LNP*)

ASCIUTTI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI (*FI*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Asciutti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.44, presentato dal senatore Delogu e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti . . . . .	308
Senatori votanti . . . . .	307
Maggioranza . . . . .	154
Favorevoli . . . . .	151
Contrari . . . . .	156

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 960, 923 e 938**

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.182, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

NOVI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI (*FI*). Signor Presidente, penso che il confronto ed il dibattito che si stanno sviluppando in quest'Aula su questi temi siano esplicativi della serietà degli argomenti che sono al centro di questa discussione parlamentare.

La senatrice Soliani, con un intervento (nelle mie parole non c'è nessun intento di offesa nei suoi confronti) a dire il vero un po' da leguleio sulla legge n. 62 del 2000, ha voluto minimizzare, dare una interpretazione minimalista del confronto che si sta sviluppando in Aula su questi temi.

Vorrei richiamare anche l'attenzione di altri colleghi, come il presidente Fisichella, che pure è stato un cultore di letture che hanno affrontato questi argomenti con grande rigore e serietà. Mi riferisco, senatore Fisichella, a quando hanno scritto Donoso Cortés, Maurras, de Maistre, Peguy, intellettuali che hanno riscontrato la sua attenzione anche nell'ultima sua fatica saggistica.

Ebbene, senatrice Soliani, la scuola cosiddetta privata, che poi in realtà privata non è in questo Paese, ha avuto grandi tradizioni. Basti ricordare quello che è stato il significato delle scuole non statali, salesiane, per quanto riguarda gli istituti professionali, che hanno contribuito enormemente al processo di industrializzazione di questo Paese e che costituivano un sapere tecnico collettivo di grande rilievo.

Mi voglio soffermare anche sulla tradizione cattolica, popolare, dell'Opera dei Congressi, sulla tradizione culturale, di valorizzazione dei corpi intermedi che viene dal grande pensiero cattolico di Toniolo; tutta questa tradizione, con provvedimenti di questo tipo viene rinnegata dalla componente cattolica della sinistra.

È inutile poi venire in Aula a rivendicare la legge n. 62 del 2000. Vedete, quella fu una legge – questa opposizione anche allora era opposizione – che sviluppò nelle Aule parlamentari un vero e proprio conflitto politico. Fu la nostra opposizione a mitigare i contenuti di quella legge che doveva essere punitiva verso la scuola non statale.

Ricordo al senatore Asciutti le battaglie che sostenemmo in quest'Aula per mitigare quella legge, perché si ispirava a concetti, a culture punitive e, come ho detto anche in un precedente intervento, neogiacobine. Ecco, allora, di cosa stiamo discutendo ed ecco perché in quest'Aula, all'improvviso, si è infiammata la discussione.

Colleghi (voglio richiamare anche l'attenzione del senatore Biondi), stiamo discutendo di insegnanti che hanno conseguito l'abilitazione e che sono discriminati soltanto perché insegnano in scuole parificate. (*Applausi dei senatori Amato e Davico*). Sono discriminati nei confronti di insegnanti che non hanno conseguito l'abilitazione e che quindi non hanno l'abilitazione professionale a insegnare, certificata dallo Stato. Tuttavia, pur essendo privi della certificazione dello Stato sulla loro professionalità, questi possono, soltanto perché hanno ottenuto una supplenza in una scuola statale, entrare a fare parte delle commissioni di esame. C'entrano poco la scuola parificata o paritaria e la scuola statale: qui è in gioco una discriminante per i cittadini di questa Repubblica. Chi è abilitato e insegna in una scuola paritaria non può far parte delle commissioni delle scuole statali. La discriminante colpisce dunque un cittadino di questa Repubblica che è in possesso del titolo statale ma, per il semplice fatto che si trova a operare in una condizione diversa di lavoro, viene discriminato. In questo

sta la gravità. È inutile che la relatrice tenti di interpretare e si arrampichi sugli specchi in merito alla legge n. 62 del 2000.

Di questo dovrete rendere conto di fronte all'opinione pubblica e noi, in quanto opposizione, abbiamo il dovere di sensibilizzare l'intera opinione pubblica, non solo quella cattolica, su queste vostre politiche discriminanti, su queste vostre politiche neorazziali. Qui sta il nocciolo duro del discorso che stiamo affrontando in quest'Aula. (*Applausi del senatore Biondi*).

MANTOVANO (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANTOVANO (AN). Signor Presidente, intervengo a sostegno dell'emendamento 1.182 sottolineandone l'importanza e l'opportunità e manifestando un certo disappunto per lo svolgimento della discussione di poco fa e in particolare per il risentito e singolare intervento della relatrice.

Dico questo perché credo che quando si discute di questi temi non vi sia nessuna disputa confessionale in gioco. Il tema in discussione non è l'appartenenza religiosa di chi si iscrive a scuole non statali o di chi insegna in queste scuole, ma è, in ultima analisi, la libertà di educazione, che è un valore laico, non confessionale e, in quanto tale, non può non essere condiviso da chiunque.

Non sono in gioco stelle filanti, come è stato detto, da seguire anche perché altra tipologia di stella veniva seguita, non certamente quella filante. Si tratta di riconoscere pari dignità a qualsiasi tipo di offerta di istruzione, anche quella non statale, che non coincide con quella confessionale cattolica (anche se quest'ultima ne costituisce una larga parte), non coincide con istituti cattolici (che pure sono preferiti da ampi strati di popolazione non credente). Esiste un'offerta formativa non statale che fa riferimento ad altre confessioni religiose, ma anche ad offerte formative non confessionali, che pure hanno una qualifica non statale. La libertà di educazione chiama in causa, in definitiva, la titolarità dell'educazione, che non può non collegarsi con il diritto da riconoscere ai genitori e non con un potere da riconoscere allo Stato.

Questi sono i temi in discussione, rispetto ai quali – lo ripeto con il massimo equilibrio – non comprendo un risentimento come quello dimostrato dalla relatrice, che mi pare eccessivo, perché su questo, come su altri temi, l'ala cosiddetta moderata del centro-sinistra vota e, alla fine, manifesta nei fatti concordanza di opinioni con la parte più radicale della sinistra.

Ciò è accaduto quando si discuteva, nonostante tante proclamazioni iniziali, del finanziamento alla ricerca sulle cellule staminali ricavate dagli embrioni e, alla stessa maniera, accade ora che si discute dell'innalzamento della soglia che segna il confine tra l'illecito amministrativo e l'illecito penale per la detenzione di sostanze stupefacenti. Il massimo che mi pare sia consentito a questa componente del centro-sinistra è manifestare

un distacco iniziale soltanto verbale, salvo poi rientrare nei ranghi quando viene chiesto il voto.

Certo, può provocare turbamento – lo comprendo – che questa incoerenza venga sottolineata. Mi permetto di aggiungere, però, che ricordarlo e sottolineare questa incoerenza nei fatti è un diritto; non ammetterlo, magari con toni risentiti come quelli che abbiamo ascoltato, può essere una furbizia ma, per l'appunto, è una furbizia, non un atto di intelligenza. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e del senatore Marconi*).

RANIERI (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RANIERI (*Ulivo*). Vorrei rendere consapevole il Senato di cosa sta per votare: l'emendamento 1.44, presentato dal senatore Delogu, su cui hanno svolto le loro considerazioni i senatori Mantovano e Novi, è già stato votato. Ora si sta per votare l'emendamento 1.182, che pone il problema se i dirigenti scolastici, che devono presiedere la commissione degli esami di maturità, devono essere provenienti da altra Provincia. Le scuole paritarie – ripeto – sono già state oggetto di dibattito, terminato con la votazione dell'emendamento 1.44.

L'emendamento 1.182 non ha visto particolari scontri in Commissione. È stato semplicemente dichiarato non ammissibile dalla Commissione bilancio perché, trattandosi di commissari provenienti da altra Provincia, richiedeva oneri aggiuntivi.

STORACE (*AN*). Vi è un'altra Presidenza?

PRESIDENTE. Senatore Storace, se avessi fatto l'osservazione del senatore Ranieri, probabilmente lei si sarebbe alzato per dirmi che il mio intervento era improprio come ha fatto poco fa con il senatore Strano. Quindi, non faccia il primo della classe, perché non credo lo sia. (*Applausi dal Gruppo Ulivo e dai banchi del Governo*).

TONINI (*Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI (*Aut*). Signor Presidente, credo che il collega Ranieri abbia ragione sul fatto che il tema è superato. Credo tuttavia che l'intervento del senatore Mantovano non possa essere ignorato o lasciato cadere senza una interlocuzione, che mi auguro costruttiva. Penso non esistano ragioni di principio che ostino al fatto che nelle commissioni d'esame di Stato possano esserci insegnanti abilitati delle scuole paritarie.

Credo che se impostassimo la questione in chiave di principio non andremmo molto lontano. Ha ragione la senatrice Soliani quando dice che lo Stato ha il diritto-dovere di essere garante della competenza e della professionalità delle commissioni d'esame. Tuttavia, ha ragione chi nell'opposizione sottolinea come questa garanzia è data, innanzitutto, dal fatto che lo Stato ha abilitato quei docenti ad insegnare. E se lo ha fatto, certamente li ha anche abilitati a valutare.

Esiste, invece, una ragione di opportunità che fa prevalere in noi il voto contrario su questi emendamenti, che possiamo così riassumere: lo Stato, nella certificazione del livello di preparazione che hanno raggiunto gli studenti, è maggiormente garantito dal rapporto gerarchico e funzionale che si stabilisce con i propri funzionari e, quindi, con coloro che hanno con lo Stato un rapporto di dipendenza. Credo si possa discutere, trattandosi appunto di una questione di opportunità e non di principio, con pacatezza e – se mi si consente l'espressione – con laicità su questo tema.

Voterò contro l'emendamento 1.182, come ho già fatto con gli altri. Mi permetto, tuttavia, di suggerire una riflessione conclusiva a questo mio intervento: il problema della scuola italiana non è principalmente questo. Lo voglio dire ai colleghi dell'opposizione e, in una certa misura anche ad una parte dei colleghi della maggioranza. Il problema della scuola italiana non è il rapporto tra scuola statale e scuola paritaria ed è impressionante come in tutte le sedi politiche e in sede parlamentare sembri invece che questa sia la questione centrale della scuola italiana. Abbiamo ben altri problemi e faremmo bene ad occuparcene assieme. (*Applausi del senatore Davico*).

FRANCO Paolo (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo (*LNP*). Vorrei solo che restasse a verbale che nella votazione precedente, per errore, ho premuto il tasto rosso, mentre il mio voto intendeva essere favorevole.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Ricordo che sull'emendamento 1.182 la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

STORACE (*AN*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Storace, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).



***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***  
**(art. 102-bis Reg.)**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.182, presentato dal senatore Strano.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	304
Senatori votanti .....	302
Maggioranza .....	152
Favorevoli .....	138
Contrari .....	154
Astenuti .....	10

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 960, 923 e 938**

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.183, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

ASCIUTTI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI (*FI*). Signor Presidente, è fuor di dubbio che l'emendamento 1.183 comporti un costo aggiuntivo ma o avanziamo un'ipotesi di esami seri oppure rimaniamo come siamo, e mi spiego. Attualmente le commissioni sono tutte interne; con il disegno di legge governativo le commissioni diventano per metà interne e per metà esterne, ma la metà esterna sarà comunque formata da docenti di istituti vicini a quello esaminato.

**Presidenza del vice presidente BACCINI (ore 11,30)**

*(Segue ASCIUTTI)*. Capite bene che questa vicinanza crea problemi significativi. La gran parte del Paese è formata da piccoli Comuni, dove al massimo ci sono due istituti tecnici e due licei scientifici, per cui necessariamente l'insegnante di un liceo dovrà esaminare gli studenti dell'isti-

tuto vicino, con i problemi connessi ai campanili tra scuole che conosciamo tutti.

Se vogliamo allora veramente tornare ad esami seri, facciamo sì che i commissari utilizzati siano quelli di tutto il Paese, come un tempo, quando un presidente, un commissario o un professore del Nord si recavano al Centro o al Sud, raggiungendo così l'uniformità nell'esaminare gli studenti. Oggi, con questo disegno di legge non modificiamo quasi nulla: tanto vale, allora, risparmiare 100 milioni di euro e ritornare ai 43 milioni di euro che si spendono oggi con le commissioni interne.

O si ha il coraggio di fare le cose seriamente e fino in fondo o non lo si ha. Prendiamo coscienza di ciò, altrimenti creiamo più problemi di quanti oggi ve ne siano. I numeri e le statistiche, che ben conosciamo, indicano che negli ultimi dieci anni abbiamo modificato per tre volte la formazione delle commissioni esterne ma il numero finale dei promossi è rimasto sempre lo stesso.

Qual è allora la soluzione, quella di spendere quattro soldi in più e creare problemi di campanile, oppure quella di tornare a una serietà nel Paese, se veramente ci crediamo? Se invece pensiamo di lasciare il sistema così com'è, tanto vale bocciare questo disegno di legge, che non serve ad un bel niente. Serve solamente a questo Parlamento e a questo Governo per dire che è stato fatto qualcosa per la scuola, per mandare un segnale al Paese. Ma quale segnale mandiamo? Mandiamo il segnale di un esame finale modificato che non servirà a nulla, senza risolvere un problema, che giustamente il senatore Tonini diceva non essere quello della parità. Certo, caro senatore Tonini, il problema è quello della riforma della scuola superiore, che non avete idea di come riformare, perché siete completamente divisi tra di voi, altro che problema della parità! (*Applausi dal Gruppo FI*).

Il vostro problema è uno solo: addivenire a un disegno di legge condiviso dall'attuale questa maggioranza. Siete, infatti, totalmente divisi, tant'è che questo Governo, alla barba vostra, signori della maggioranza, con il cacciavite, come dicono Prodi e Fioroni, andrà a smontare la riforma Moratti attraverso circolari. Avremo una riforma fatta di circolari, che non passerà per il Parlamento. Che riforma sarà? Non lo sappiamo, nell'incertezza totale dei nostri studenti, delle famiglie e del Paese.

Per questo motivo, signor Presidente, il voto di Forza Italia è favorevole. (*Applausi dal Gruppo FI*).

MORANDO (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (*Ulivo*). Signor Presidente, desidero richiamare l'attenzione dell'Assemblea, dei colleghi e sua in particolare su un punto che a me sembra di particolare rilievo.

Nella scorsa legislatura e in quella immediatamente precedente abbiamo dedicato moltissime energie alla modifica del Regolamento, in me-

rito alla discussione in Aula di un emendamento sul quale la 5ª Commissione abbia formulato parere contrario ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione. Alla fine, con decisione unanime, abbiamo convenuto di dichiarare quell'emendamento improcedibile, a meno che quindici senatori, segnalandosi attraverso la richiesta in questo senso con il sistema elettronico, non lo rendano procedibile, richiedendo esplicitamente che così avvenga.

A mio giudizio, signor Presidente, mi permetto di farlo notare, ciò significa che il Senato con il suo Regolamento ha voluto rendere chiaro che, salvo che i senatori – quindici, però – si segnalino per loro iniziativa, l'emendamento è improcedibile.

Sto assistendo, invece, ormai da giorni e giorni, al fatto che, come fosse naturale, si dichiara che un certo emendamento ha il parere contrario della 5ª Commissione e poi si chiede se vi sono dichiarazioni di voto. No, non ci sono dichiarazioni di voto, perché l'emendamento è improcedibile.

PRESIDENTE. Senatore Morando, alla Presidenza è chiarissimo.

MORANDO (*Ulivo*). Siccome è chiarissimo, bisognerebbe che si procedesse in tal senso, signor Presidente. Se non si fa, si viola il Regolamento.

ASCIUTTI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI (*FI*). Signor Presidente, è fuor di dubbio che è mia intenzione chiedere a quindici senatori di appoggiare la richiesta di votare l'emendamento 1.183.

PRESIDENTE. Le cose tornano.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Asciutti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Vi invito a rimanere seduti.

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***  
**(art. 102-bis Reg.)**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.183, presentato dal senatore Asciutti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti . . . . .	305
Senatori votanti . . . . .	302
Maggioranza . . . . .	152
Favorevoli . . . . .	147
Contrari . . . . .	153
Astenuti . . . . .	2

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 960, 923 e 938**

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.184, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

VALDITARA (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDITARA (AN). Signor Presidente, intervengo su questo emendamento e sul successivo 1.25, di contenuto analogo.

Invito i colleghi a confrontare l'ordine del giorno G4, accolto dal Governo e dalla relatrice, con questi due emendamenti. L'ordine del giorno impegna il Governo a rinvenire adeguate risorse finanziarie per permettere, in futuro, di ricorrere a commissari esterni oltre i limiti previsti dal disegno di legge n. 960. L'ordine del giorno, votato all'unanimità, e, tra l'altro, firmato anche da alcuni componenti della maggioranza, testimonia chiaramente l'inadeguatezza della previsione contenuta nel presente disegno di legge e l'opportunità di questi emendamenti.

L'ordine del giorno dice esattamente quello che anche noi affermiamo. Noi abbiamo denunciato in Commissione come i commissari esterni provengano da un ambito molto ristretto e quindi si potrebbero determinare collusioni o inimizie a danno degli allievi di una determinata scuola.

Faccio un esempio molto concreto: è evidente che, laddove vi siano due licei che insistono sulla stessa area, ci potrebbe essere un interesse dei commissari esterni a far vedere che la preparazione di quegli studenti è inadeguata affinché le famiglie iscrivano i ragazzi al proprio liceo; oppure ci possono essere accordi e intese per una sorta di solidarietà ambientale,

sapendo che l'anno successivo può toccare al collega essere in commissione nella propria scuola. La soluzione che è stata individuata in Commissione è minimale e ci fa ritornare alla cosiddetta legge Berlinguer del 1998; è una soluzione, dunque, che guarda al passato.

Chiedo, invece, all'Aula di prendere in seria considerazione quello che, unanimemente e concordemente, con il consenso dello stesso Governo, noi abbiamo approvato in Commissione per avere un esame veramente serio. Senza perdere tempo, chiedo che ciò venga inserito direttamente nel disegno di legge, altrimenti dovremo dare ragione alla vice Ministro quando diceva che si tratta di un disegno di legge provvisorio, di una legge transitoria destinata ad essere modificata in futuro, quando si procederà alla riforma delle scuole superiori. Non disorientiamo la scuola italiana. Facciamo una riforma seria e votiamo a favore di questi due emendamenti.

DAVICO (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAVICO (*LNP*). Signor Presidente, avevo chiesto la parola sul precedente emendamento 1.183, però l'emendamento 1.184 è uguale ed è richiamato nei termini da un ordine del giorno di cui discuteremo successivamente. La novità è che inserisce nell'ambito regionale e interregionale la distribuzione o l'assunzione dei commissari che giudicano i ragazzi negli esami di Stato.

Ha ragione il senatore Asciutti quando afferma che se l'esame venisse studiato bene potremmo fare ciò che si deve. Si potrebbe discutere se la commissione deve essere di ambito cittadino, regionale o nazionale: a questo proposito, da parte mia e da parte nostra, vi è il pregiudizio che riguarda il «turismo degli esami» per cui il commissario della Sicilia va a fare il commissario in Lombardia o in Piemonte o quello del Friuli lo va a fare in Sardegna. Tra l'altro, la Sardegna e la Sicilia sono sempre state considerate mete d'esame più appetibili per il turismo rispetto ad altre, anche per la bellezza dei posti.

Questo però va contro la logica espressa dall'emendamento 1.184 che propone un allargamento. Ha ragione il senatore Asciutti: se pensassimo ad un esame serio potremmo discutere di quello, potremmo valutare quale potrebbe essere la soluzione migliore.

Purtroppo, non siamo di fronte a un esame serio, ma a un provvedimento tampone. Lo abbiamo condiviso in queste settimane; siamo realisticamente convinti che questa discussione sia inutile per adesso, ma siamo anche convinti che questa impostazione, che non condividiamo, alla fine creerà una situazione di maggiore spesa. L'esame, fino all'anno scorso, ci costava poco, circa 40 milioni di euro, che era il minimo dei compensi per i commissari interni delle scuole, anzi soprattutto per i presidenti che venivano mandati in una commissione che era composta solo da membri

interni. L'esame con la commissione mista costerà oltre 140 milioni di euro.

Quindi, siccome riteniamo che questo esame e la cosiddetta riforma siano inutili, perché pensiamo che la commissione interna possa rappresentare la soluzione migliore, per noi quei 100 milioni di euro sono uno spreco. Infatti, se si spendono i soldi per una cosa inutile, è uno spreco, al di là della giusta remunerazione per chi va a lavorare in sede d'esame.

Non possiamo condividere questa logica, proprio perché è fuori dall'argomento. Come il senatore Asciutti ha anticipato nel suo intervento, non siamo di fronte ad un'impostazione seria, cioè ad un esame finale che è uno strumento di giudizio, di valutazione di competenze, di professionalità e di livelli culturali, conseguenza di un *iter* scolastico e di un percorso formativo.

Quei 100 milioni di euro in più sono addirittura in contrasto con la logica che questa maggioranza ha stabilito per la finanziaria: una logica di taglio, soprattutto nel mondo della scuola. Vi sono logiche di taglio anche in quell'invito a non bocciare più per risparmiare qualche decina di milioni di euro in più.

Da una parte, quindi, la maggioranza chiede che venga risparmiata qualche decina di milioni di euro in più per promuovere anche i somari e, dall'altra parte, siamo di fronte ad una riforma dell'esame di Stato – che nessun ha chiesto, che nessun vuole e che tutti riteniamo inutile, se non per sciacquarci la bocca, per lustrarci gli occhi di fronte al mondo della scuola e per dire che si è fatto qualcosa – che ci costerà 100 milioni di euro in più.

Non condividiamo quella logica, ma non perché non la si condivide, perché le parole del senatore Asciutti hanno ben inserito il senso del suo provvedimento e quindi il nostro voto di fronte a questa situazione non può che essere negativo. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

ASCIUTTI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI (*FI*). Signor Presidente, l'emendamento 1.184 in subordine all'emendamento 1.183 precedentemente respinto, che riguardava la possibilità che i commissari esterni si potessero muovere nell'ambito nazionale, viene incontro a quanto il senatore Davico ha in questo momento espresso. Questo emendamento, a livello di movimento regionale e interregionale dei commissari, eliminerebbe il cosiddetto turismo dei commissari d'esame: quelli del Nord rimarrebbero al Nord, quelli del Sud rimarrebbero al Sud. È un modo di venire incontro alle esigenze che ha espresso or ora, a nome della Lega, il senatore Davico.

Non ribadisco quanto precedentemente detto; quindi, esprimo, a nome del Gruppo di Forza Italia, voto favorevole a questo emendamento e chiedo a 15 colleghi di sostenerne la richiesta di votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Asciutti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***  
**(art. 102-bis Reg.)**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.184, presentato dal senatore Asciutti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

I senatori segretari stanno facendo delle verifiche. Prego i senatori di mettersi seduti, altrimenti non chiudiamo la votazione. Prego i colleghi di sedersi. Vicino al senatore Ladu, nell'ultimo settore, mi sembra che ci sia una tessera in più. Nella fila del senatore Costa, all'ultimo banco. Facciamo le verifiche. Avete votato tutti?

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	306
Senatori votanti .....	303
Maggioranza .....	152
Favorevoli .....	138
Contrari .....	164
Astenuti .....	1

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge nn. 960, 923 e 938**

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.25, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

NOVI (*FI*). Signor Presidente, ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 1.25.

NOVI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI (*FI*). Signor Presidente, in realtà, anche se vi sono stati interventi da parte di quell'area della maggioranza che si ritiene vicina alle scuole paritarie, questi sono stati diretti a sviare in parte il discorso che stiamo portando avanti.

Qui è in discussione la libertà della scelta educativa, che pone sul mercato – per usare un termine abusato in questa fase politica e storica del Paese – una competitività tra la scuola statale e non, la quale si porta dietro una crescita del livello di promozione educativa all'interno di una società.

In quest'Aula, nessuno potrà negare che la Francia sia un Paese profondamente laico, che per primo ha posto la questione della laicità dello Stato nella modernità: ebbene, tale Paese, pur essendo profondamente laico, registra una presenza di scuole non statali che incidono per il 20 per cento sulla formazione educativa e professionale. Non parliamo, poi, dei Paesi di cultura anglosassone. Abbiamo, quindi, presenze rilevantisime di scuole ed università non statali, non solo in Paesi di cultura anglosassone – che quindi potremmo definire predisposti ad un tipo di scelta educativa competitiva e liberale – ma anche in quella che fu la patria dello statalismo.

La senatrice Soliani ed altri colleghi della maggioranza penso che lo abbiano capito, tant'è vero che hanno ritenuto di intervenire nel presente dibattito per tentare di attenuare le responsabilità derivanti dal provvedimento in esame, che sembra di rilievo limitato, ma in realtà è portatore di una precisa occasione. (*Brusì*).

PRESIDENTE. Senatore Novi, mi perdoni se la interrompo, ma devo pregare i colleghi – ed anche lei, senatore Caprili – di abbassare il tono della voce in Aula, perché è impossibile parlare.

NOVI (*FI*). Purtroppo, Presidente, i colleghi non si rendono conto della serietà del confronto politico che si sta sviluppando in Aula. Accade sempre così: nelle fasi di transizione storica e politica, i contemporanei, in genere, non avvertono i profondi mutamenti che avvengono nella società e li vivono come semplice cronaca. Questa fa parte, appunto, di quella che potremmo definire l'inconsapevolezza diffusa, in una fase storica come questa, che è presente in tutti gli schieramenti politici: è inutile negarlo.

Allora, l'opzione della scelta formativa, che è collegata al livello di competitività, provoca una crescita del sapere collettivo all'interno di una società e di un Paese. Il motivo per cui la scuola italiana è regredita al livello dei Paesi più arretrati del Sud America è proprio questo, perché non essendovi competitività tra scuola non statale e statale si arretra nella formazione.

Non a caso, il sistema messicano è il più carente per quanto riguarda la formazione dei giovani, anche rispetto, per esempio, a quello argentino, perché la tradizione di radicalismo laico di quel Paese ha comportato una



sorta di statalismo oppressivo e diffuso proprio per la scelta formativa. Per tali motivi l'Italia è arretrata a livello della scuola messicana: non lo dico io, come ho già affermato, lo sostengono le statistiche ed anche le ricerche sui Paesi effettuate dall'OCSE.

Per tali ragioni, è inutile nascondersi dietro il dito degli sciocchi, facendo credere che stiamo discutendo, cari senatori dell'opposizione, dell'assegno che deve percepire un preside di scuola o di altre minuzie. In realtà, stiamo discutendo di altro, vale a dire del perché la scuola italiana è regredita ai livelli che tutti conosciamo; del perché i ragazzi non sanno calcolare nemmeno la percentuale del 30 per cento, come risulta dall'indagine dell'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (INVALSI) – questa è la verità – del perché questa scuola iperstatalista ha portato il Paese a non essere competitivo come sistema nei confronti delle economie dei Paesi avanzati.

La verità è che non siamo competitivi non solo, come crede qualcuno, come sistema produttivo – mentre in realtà lo siamo – ma non siamo competitivi né lo saremo finché avremo questa scuola che inaridisce il sapere collettivo per inseguire il mito dello statalismo perfetto.

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***  
**(art. 102-bis Reg.)**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.25, presentato dal senatore Valditara e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*

Prego tutti i colleghi di votare per sé. Prego l'assistente parlamentare di togliere le schede a cui non corrisponde un senatore.

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	292
Senatori votanti .....	287
Maggioranza .....	144
Favorevoli .....	136
Contrari .....	151

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*). (*Proteste del senatore San-  
ciu. Brusio. Richiami del Presidente*).

La prego, senatore, di rispettare la Presidenza; la senatrice segretario sta facendo il suo dovere. Per cortesia, ciascuno deve votare per sé, i senatori segretari stanno svolgendo il loro lavoro, prego i colleghi di aiutarci.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 960, 923 e 938**

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.185, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

ASCIUTTI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI (*FI*). Ne chiediamo la votazione.

Chiedo, inoltre, alla Presidenza di intervenire presso i senatori segretari di Aula che devono riferire al Presidente e non ai singoli senatori.

PRESIDENTE. Senatore Asciutti, i senatori segretari riferiscono alla Presidenza ed indicano eventuali anomalie nell'esercizio del voto. Quindi, la prego di astenersi perché la Presidenza governa questa Aula secondo il Regolamento.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Asciutti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***  
**(art. 102-bis Reg.)**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.185, presentato dal senatore Asciutti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	296
Senatori votanti .....	295
Maggioranza .....	148
Favorevoli .....	141
Contrari .....	154

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 960, 923 e 938**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.16, presentato dai senatori Buttiglione e Marconi.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 1.26, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MALAN (*FI*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Malan, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***  
**(art. 102-bis Reg.)**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.26, presentato dal senatore Valditara e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	295
Senatori votanti .....	294
Maggioranza .....	148
Favorevoli .....	132
Contrari .....	150
Astenuti .....	12

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 960, 923 e 938**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.186, presentato dal senatore Strano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.187, presentato dal senatore Strano.

**Non è approvato.**

ASCIUTTI (*FI*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

(*Segue la votazione*).

Proclamo il risultato della controprova, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	298
Senatori votanti .....	297
Maggioranza .....	149
Favorevoli .....	146
Contrari .....	151

**Il Senato non approva.**

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 960, 923 e 938**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.188, presentato dal senatore Delogu e da altri senatori.

**Non è approvato.**

L'emendamento 1.190 è stato ritirato, mentre l'emendamento 1.214 è precluso dalla reiezione dell'emendamento 1.201.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.191, identico all'emendamento 1.602.

ASCIUTTI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI (*FI*). Signor Presidente, con l'emendamento 1.191 si chiede che al comma 9 del capoverso «Art. 4», ivi richiamato, riguardante i candidati esterni, non sia inserito solo un riferimento al fatto che i candidati esterni possono partecipare presso istituti statali e paritari se sono assieme a studenti interni, ma che tale possibilità sia garantita anche nel caso in cui vi sia solamente una commissione di candidati esclusivamente esterni. In sostanza, si chiede che possano presentarsi sia presso istituzioni scolastiche statali che presso scuole paritarie.

È chiaro che in questo caso ritorna il solito problema dell'atteggiamento di questa maggioranza nei confronti delle scuole paritarie, una maggioranza che oggi disconosce una legge di parità voluta in passato.

È uno dei motivi politici di fondo per cui il Gruppo Forza Italia voterà a favore di questo emendamento, che ci fanno comprendere quanto questa maggioranza debba soddisfare al suo interno esigenze di una parte mentre svende dei principi che – lo ricordo bene – furono invece adottati quando si arrivò all'approvazione della legge sulla parità scolastica al termine della XIII legislatura.

Quel provvedimento fu presentato presso questo ramo del Parlamento come legge di opposizione. Venne fatta propria da Berlinguer e soprattutto ricordo gli interventi della Margherita al riguardo, tra cui quello del senatore Giarretta che portò avanti una difesa strenua e significativa sulla parità scolastica.

Finalmente, si disse, si applica l'articolo 33 della Costituzione e si approva una legge per rendere paritaria, e dunque allo stesso livello, le scuole private non statali e quelle statali. Tant'è vero che, da quel momento in poi, le scuole legalmente riconosciute sono ad esaurimento per cui nello Stato italiano si avranno scuole paritarie e scuole statali che fanno parte integrante del servizio scolastico pubblico nazionale; poi, si avranno le scuole esclusivamente private ma non più legalmente riconosciute.

Oggi, se al comma 9 non si inseriscono le parole: «o paritarie», dando ad esse pari dignità, assieme alle scuole statali, si torna indietro intaccando la legge di parità. A mio avviso, vi sono tutti i crismi di incostituzionalità, tant'è che prima di iniziare la discussione di questo disegno di legge abbiamo chiesto di valutarne i presupposti. Rimangono tuttora gli stessi dubbi. Mi auguro che se non sarà il Parlamento sia il Capo dello Stato a non firmare questa legge chiaramente incostituzionale. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.191, presentato dal senatore Ascutti e da altri senatori, identico all'emendamento 1.602, presentato dal senatore Valditara.

**Non è approvato.**

ASCIUTTI (*FI*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Dichiaro aperta la votazione.

Pregherei i senatori di sedere ciascuno al proprio posto.

(*Segue la votazione*).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti . . . . .	295
Senatori votanti . . . . .	294
Maggioranza . . . . .	148
Favorevoli . . . . .	142
Contrari . . . . .	152

**Il Senato non approva.**

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 960, 923 e 938**

PRESIDENTE. L'emendamento 1.194 è stato ritirato, mentre l'emendamento 1.216 è precluso dalla reiezione dell'emendamento 1.201.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.195.

DAVICO (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAVICO (*LNP*). Signor Presidente, questo emendamento ha un contenuto che merita una certa riflessione.

È un percorso che si sta poco per volta affermando, coinvolgendo istituzioni scolastiche e non scolastiche, esterne alle istituzioni, il mondo della scuola, il mondo delle agenzie formative. Sono convinto e siamo convinti che la strada dell'autonomia, dell'effettiva parità, della valutazione corretta, giusta del termine del ciclo degli studi passi, o debba passare, attraverso un atto di coraggio, che è l'abolizione del valore legale del titolo di studio.

L'abolizione del valore legale del titolo di studio non la si può stabilire per emendamento, di questo siamo convinti e sappiamo che è un percorso, un'operazione istituzionale e legislativa più complessa. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Davico. Pregherei i colleghi di sedersi e di abbassare il tono della voce, perché ha ragione il collega senatore che parla: è difficile parlare ad un'Aula con questo livello di brusio. Grazie.

DAVICO (*LNP*). La ringrazio, signor Presidente.

Siamo sicuri, mi domando, cercando di fare questo breve ragionamento, che una persona, un ragazzo, un nostro cittadino possa essere valutato (non si usa più la parola «giudicato») nella sua completezza umana e culturale, nell'interesse del suo percorso scolastico e formativo, da un unico esame finale? Siamo sicuri che con quell'esame gli venga rilasciato un titolo che lo giudica, che lo valuta completamente?

Le strade che le scuole hanno scelto ormai sono altre, indipendentemente dal nostro giudizio e dalla nostra legislazione. La strada principale

è quella della certificazione: le scuole hanno superato il valore legale del titolo di studio con la certificazione. Le università hanno superato il valore legale del titolo di studio con i test di accesso. Il mondo del lavoro ha superato il valore legale del titolo di studio con sistemi di vario genere, con cui si assumono le persone, ma la cui formazione comunque continua o viene approfondita o viene recuperata. Il mondo delle professioni ha superato il valore legale del titolo di studio con il praticantato, con esami di accesso alla professione.

In Europa, in alcuni Paesi, non in tutti, il valore legale del titolo di studio è superato e viene distinto fra chi con quell'esame, con quel titolo di studio vuole andare all'università e chi vuole entrare nel mondo del lavoro. Quindi, ci sono prove di valutazione del percorso al quarto anno scolastico oppure altre prove per l'accesso all'università al quinto anno.

Ecco, ci vorrebbe un atto di coraggio in questo senso; ormai tutti sappiamo che quel titolo, quel pezzo di carta, quel timbro non ha più il valore che poteva avere quando il nostro Paese stava costruendo il proprio sviluppo dal dopoguerra in poi. Quindi, di fatto il valore legale del titolo di studio è superato.

Il superamento vero, anche legislativo, del valore legale del titolo di studio, porterebbe all'autonomia piena, perché a quel punto non sarebbe più il pezzo di carta che permette il libero accesso alle professioni, alle università (cosa che già non è più), ma sarebbe la certificazione della scuola di ciascuno. Il titolo di studio sarebbe la certificazione delle competenze, del livello culturale, professionale, di maturità che si è raggiunto, ma questo presuppone una revisione di tutto il sistema scolastico.

Se n'è parlato in quest'Aula, in occasione di questo articolato dibattito, ma ci sarebbe bisogno di un'impostazione, di una riforma complessa del mondo della scuola, soprattutto della scuola superiore, in questo caso. A quel punto, la certificazione dei livelli raggiunti, il titolo di studio potrebbe avere un valore formale, comunque riconosciuto.

Non è più un tabù oggi fare queste proposte, come ciò che sto proponendo io oggi. La strada si sta aprendo, la si sta costruendo, è importante lasciare la traccia. Si poteva anche ritirare questo emendamento (come tanti altri), però è importante lasciare la traccia, perché il futuro delle nostre istituzioni scolastiche, la garanzia della loro serietà, la vera autonomia, la certificazione vera di ciò che una persona, un ragazzo, uno studente è al termine di quegli anni di formazione e di impegno, penso veramente che possano passare attraverso un cambiamento vero, un cambiamento grande. Questo è uno dei punti: non più lo Stato che dà il pezzo di carta ma un qualcos'altro, quindi questo emendamento rappresenta un segnale della volontà della richiesta di un passaggio.

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, senatore, se la interrompo, ma pregherei veramente i colleghi di rispettare la tradizione del Senato.

Tendenzialmente i colleghi senatori devono stare seduti e possibilmente non dare le spalle alla Presidenza, anche perché credo che l'istituzione Senato sia una cosa importante per tutti e non riguardi le parti.

Cerchiamo di dare un decoro alla nostra Aula e ai nostri lavori, rispettando almeno un minimo di tradizione di questa straordinaria assise. Grazie, colleghi. (*Applausi dei senatori Martinat, Menardi, Libè e Scarpa Bonazza Buora*).

DAVICO (*LNP*). Signor Presidente, la ringrazio.

Mi piacerebbe, nell'ambito della dichiarazione di voto su questo emendamento, sentire il parere dei colleghi, dei Gruppi, perché penso sia il riferimento nuovo che dovrà essere studiato, valutato e proposto, per superare quei problemi strutturali, storici, di cui abbiamo parlato nell'ambito di questa discussione.

ZANONE (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANONE (*Ulivo*). Signor Presidente, dall'intervento del presentatore si è inteso che egli intende pronunciarsi contro il valore legale dei titoli di studio, questione che dispone – com'è noto – di una vastissima letteratura.

Senonché, trovo qualche difficoltà a conciliare la prima parte di questo emendamento con la seconda. Mentre, infatti, nella prima si dice che il titolo certifica il possesso delle competenze didattiche, nella seconda parte si dice esattamente l'opposto, cioè che ha valore esclusivamente formale. Se il titolo certifica il possesso delle competenze didattiche, esso ha valore sostanziale, non formale.

Credo pertanto che l'emendamento non si possa accogliere.

FLUTTERO (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLUTTERO (*AN*). Signor Presidente, intervengo per sottolineare una questione personale.

Prendendo visione dell'elenco dei senatori non partecipanti alla votazione con procedimento elettronico n. 9, ho potuto notare il mio nome. Comunico alla Presidenza che sono stato in Aula dalle ore 9,30 di questa mattina fino adesso senza mai uscire e partecipando a tutte le votazioni. Evidentemente, qualche difetto tecnico nella votazione ha fatto sì che il mio nome non figurasse nell'elenco dei senatori che hanno partecipato alla votazione esprimendo il voto favorevole, come i colleghi della coalizione cui appartengo.

PRESIDENTE. La sua dichiarazione resterà agli atti, senatore Fluttero.

NOVI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.



PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI (*FI*). Signor Presidente, nutro una considerazione negativa nei confronti dell'emendamento 1.195 in esame anche perché provengo da una città come Napoli che ha conosciuto, conosce e vive, nella sua complessità, la storia e la tradizione dell'università federiciana. La prima università statale d'Italia è stata creata proprio a Napoli da Federico II, quindi noi del Meridione abbiamo una tradizione, in un certo senso, meno iperliberista e liberale verso questo tipo di impostazione del problema.

Vorrei, tuttavia, ricordare che votando positivamente l'emendamento 1.195, in realtà rinneghiamo la grande riforma della scuola attuata dal precedente Governo attraverso la legge Moratti.

Senatore Davico, in realtà la riforma Moratti intendeva attuare, come processo innovativo, proprio una rottura con il passato perché, sostanzialmente, sosteneva un percorso formativo non solo certificato, ma vissuto dall'istituzione scolastica in tutte le fasi della vita dello studente. Il percorso formativo, cioè, veniva attuato e vissuto con la presenza, la partecipazione non solo del corpo docente ma anche delle famiglie. Nel caso in cui esprimessimo una valutazione positiva su questo emendamento, negheremo perciò una delle grandi riforme del Governo Berlusconi: la riforma Moratti, appunto.

Per questo motivo richiamo l'attenzione, in particolare dei colleghi della Lega, sulla necessità di una diversa lettura di quanto è avvenuto nella precedente legislatura. Non riesco a capire perché proprio la Lega, che ha votato e condiviso quel tipo di impostazione in contrasto con l'attuale maggioranza di Governo, ora debba rinnegare quanto di buono è stato fatto e attuato dal Governo Berlusconi.

MARCONI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCONI (*UDC*). Signor Presidente, dichiaro il voto contrario del Gruppo dell'UDC, anche se riteniamo che questa interessante provocazione che il senatore Davico ci pone questa mattina e che ha già posto in sede di Commissione possa diventare argomento di una riflessione ben più vasta, che ha già toccato le Commissioni e le Aule del Parlamento.

Certamente dovremo rivedere completamente l'impianto del nostro sistema formativo per arrivare ad altre conclusioni: questa certificazione, che comunque lo stesso emendamento richiama, sia cioè fatta a sbarramento del processo formativo prima dell'accesso alla professione, come avviene in molti Paesi del mondo. Certamente, con l'attuale sistema, saremmo assolutamente impreparati nell'accogliere un emendamento di questo tipo.

VALDITARA (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDITARA (*AN*). Signor Presidente, certamente non è un problema banale, ma centrale della discussione sul futuro del nostro sistema formativo. Alleanza Nazionale ritiene che, per quanto riguarda il sistema universitario, certamente si possa andare verso una progressiva abolizione del valore legale, magari con un'autonomia sempre più rafforzata delle università.

Per quanto riguarda il sistema di formazione primaria e secondaria del nostro sistema scolastico, Alleanza Nazionale è contraria perché significa indebolire le basi culturali che determinano l'aggregazione del nostro popolo attorno ad una identità. Voglio soltanto fare un esempio molto concreto: si potrebbe arrivare al paradosso che chi riveste ruoli di primo piano all'interno dell'organizzazione dello Stato potrebbe non sapere nulla della nostra storia o di Dante.

### **Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 12,25)**

(*Segue VALDITARA*). Allora credo che un passaggio di questo tipo, soprattutto in questa fase storica, correrebbe il rischio di indebolire l'unitarietà del nostro Paese.

Pertanto, Alleanza Nazionale voterà contro questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.195, presentato dal senatore Davico.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'articolo 1, nel testo emendato.

Se non vi sono dichiarazioni di voto, procediamo alla votazione mediante procedimento elettronico. (*Il senatore Mauro fa cenno di voler intervenire*). Senatore Mauro, le ho chiesto quattro volte se intendesse intervenire o meno ed era girato.

MAURO (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ma deve parlare verso la Presidenza, non dietro. Comunque, ne ha facoltà.

MAURO (*FI*). Le chiedo scusa, ma mi ero distratto.

Signor Presidente, colleghi, avevamo proposto una serie di emendamenti per migliorare l'articolo 1, che sono stati respinti nella foga della maggioranza di portare a casa con urgenza un provvedimento che non condividiamo nei suoi presupposti fondamentali. Se, con uno sforzo di im-

maginazione, vedessimo davanti a noi, al posto dei nostri bravi stenografi, dei giovani che attendessero di conoscere quali provvedimenti questo ramo del Parlamento intenda assumere a vantaggio della propria formazione, credo che il loro giudizio non potrebbe che essere assolutamente negativo, teso a considerarci come un ramo vecchio del Parlamento, che non riesce ad interpretare pienamente le istanze, le esigenze, le tensioni, le pulsioni dei nostri giovani, in particolare di quelli in età scolare.

Qui ci siamo appassionati e più volte siamo intervenuti su una questione relativa al termine di un percorso di studi, quella degli esami di maturità. Ci siamo appassionati e ci siamo ritrovati su posizioni contrapposte, talvolta abbiamo anche trovato assonanze per quanto riguarda il rigore di tale esame. I giovani che virtualmente ascoltano questo nostro dibattito si trovano davanti una classe politica la quale pone come fondamentale e primario tale problema, non anche quello della competitività e dell'assoluta esigenza che essi debbono trovare... (*Brusio*). Signor Presidente, è difficile parlare con tanto brusio.

Dicevo che questi giovani si trovano davanti a un Parlamento che discute di rigore senza aver preventivamente discusso di opportunità, senza aver preventivamente discusso di ciò che obiettivamente serve per renderli competitivi. Vedete, assistiamo ad un mutamento delle esigenze del nostro Paese in rapporto alla globalizzazione della crescita. Prima la concorrenza e la competizione erano all'interno dei Paesi, ora sono all'interno dell'Europa.

I nostri giovani competono con quelli delle altre Nazioni europee e quando tale competizione non può avvenire ad armi pari, quando gli strumenti a disposizione dei nostri giovani non sono gli stessi di quelli messi a disposizione dei giovani degli altri Paesi europei, tale competizione diventa falsa e la classe dirigente del nostro Paese non può concorrere con quella degli altri Paesi nella costruzione della classe dirigente europea. Quello che oggi viviamo è davvero un momento di smarrimento; non è possibile che il Governo di un Paese non si ponga la questione della competitività come elemento fondamentale per la vita del Paese stesso.

Abbiamo registrato in questi due giorni di dibattito la costante presenza in Aula del Ministro Guardasigilli di uno dei sette Paesi più industrializzati del mondo. Sembra quasi che il ministro Mastella non abbia da pensare allo sciopero in corso degli avvocati (*Applausi del senatore Amato*), quasi che non avesse grandissimi problemi che riguardano proprio il mondo della giustizia. Siamo stati onorati anche della presenza del Ministro della sanità, la quale, tra una telefonata e l'altra, avrà provveduto alla nuova decretazione relativa alla detenzione di marijuana.

Abbiamo registrato, inoltre, la presenza del Vice ministro degli affari esteri, il quale anziché provvedere agli affari esteri del Paese, si è molto appassionato al dibattito che riguarda gli esami di maturità. Queste presenze ci fanno piacere, il ruolo di tali esponenti del Governo in tale dibattito, anche se non è stato fondamentale, ha reso sicuramente autorevole il luogo in cui si è svolto, però esse non servono ad altro che a dimostrare che questa maggioranza, in un momento così delicato e con la presenza di

espressioni così alte del Governo, deve portare a casa tale provvedimenti così com'è, senza la possibilità di emendamenti da parte dell'opposizione.

Questo, infatti, non è un provvedimento amministrativo, non è un provvedimento per rendere più efficaci gli esami di maturità: Questo è un provvedimento ideologico, politico e che deve scontare quelle alleanze pre-elettorali che ci porteremo appresso per tutta la legislatura, fino a quando tale maggioranza non potrà che continuare a rimanere compatta esclusivamente su fatti di mera ideologia.

Non ha importanza se i colleghi della maggioranza hanno una diversa visione del mondo della scuola, perché diversa è la visione per quanto riguarda la centralità dei giovani nel sistema scolastico: sull'altare della tenuta della maggioranza, del dover andare avanti comunque si sacrificano anche le posizioni dell'intimo pensiero, le posizioni di coerenza che dovrebbero caratterizzare ciascuno di noi. (*Applausi dei senatori Amato e Ziccone*).

Non è una bella immagine dimostrare di avere due sfere morali: la sfera personale e quella pubblica. Lo dico con affetto agli amici centristi della maggioranza di centro-sinistra: fino a quando potrete continuare ad avere il doppio binario della vostra coscienza?

Leggiamo sui giornali che siete coerentemente contro l'utilizzo della droga e siete, poi, incoerentemente presenti in Aula a votare qualsiasi provvedimento vi venga proposto. (*Applausi dei senatori Amato e Sanciu*).

Non è possibile che nella sfera privata e nel vostro dialogo con il mondo cattolico dichiarate che siete per una scuola paritaria, che siete per una scuola delle opportunità, che siete per una scuola che riconosca la centralità del discente e quindi dell'uomo nel sistema formativo e poi venite in Aula e vendete il vostro voto e il vostro consenso sull'altare della strategia politica, della compattezza della maggioranza! Non fate ancora mercimonio del vostro pensiero! Non fate ancora mercimonio di ciò che dovrete testimoniare anche con il voto in Aula! (*Applausi dal Gruppo FI*).

Nel nostro Paese c'è bisogno anche di chiarezza di posizioni, perché nella confusione, nella notte nera in cui tutte le vacche sono nere, non si fa l'interesse del Paese, non si può tirare avanti. Non si può soltanto tirare avanti, in modo che il Governo Prodi resista. Nell'attesa che il Governo Prodi sopravviva, non possiamo realizzare guasti così profondi per il Paese.

Nel ribadire il nostro voto contrario all'articolo 1, aggiungiamo la nostra assoluta contrarietà a questo modo di procedere, senza un dibattito vero e serio sulle esigenze del mondo della nostra scuola, ma anche le nostre ispirazioni e il nostro credere in uno Stato laico, che ha un solo interesse... (*Richiami del Presidente*). Signor Presidente, concludo. Lo Stato veramente laico e non confessionale è quello che garantisce ai propri giovani la formazione scolastica, la competitività, la realizzazione del proprio attraverso lo strumento della scuola. Allo Stato laico non interessa se concorrono alla formazione del giovane le strutture pubbliche o quelle pri-

vate: allo Stato laico interessa che per quel giovane vi sia la migliore formazione possibile.

È per questo che oggi siamo costretti a votare contro l'articolo 1 e ad opporci a questo provvedimento. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'articolo 1, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

GARRAFFA (*Ulivo*). Il senatore Buttiglione non c'è. Signor Presidente, guardi accanto al senatore Pistorio.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

### **Il Senato approva.**

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

ASCIUTTI (*FI*). Signor Presidente, l'emendamento 2.4 è soppressivo dell'intero articolo 2. Le motivazioni sono semplici: l'articolo 2 prevede una «delega» al Governo «in materia di percorsi di orientamento, di accesso all'istruzione post-secondaria e di valorizzazione dei risultati di eccellenza».

Non avremmo niente in contrario se fosse cassata la lettera *c*), perché tale lettera parla di «valorizzare la qualità dei risultati scolastici degli studenti ai fini dell'ammissione ai corsi di laurea universitari». Questo è grave, perché lede in maniera forte l'autonomia universitaria, in quanto si delega alle prove dell'esame di Stato la possibilità per gli studenti di partecipare a un corso di laurea dove è prescritto un concorso di ammissione.

Ebbene, quest'anno, signor Presidente, noi abbiamo diplomato 40.000 «geni» perché ci sono stati, nell'ultimo esame di Stato, 40.000 studenti che hanno raggiunto la votazione di 100 su 100. Ora, il 100 su 100, il massimo dei voti conseguibili, significa che si tratta di studenti che hanno raggiunto il massimo livello di istruzione.

Se questi studenti dovessero poter partecipare, senza concorso o con un peso significativo, a corsi di laurea dove il numero degli studenti è limitato, ad esempio medicina, si creerebbe un problema enorme nel mondo universitario. Infatti, innanzi tutto, non si conosce la provenienza di questi diplomati, perché ci sono studenti provenienti dal liceo classico, dal liceo scientifico, dagli istituti industriali e dagli istituti professionali. Come si fa a distinguere il 100 su 100 di un corso rispetto ad un altro? È solo l'autonomia universitaria che può decidere, con un esame, quali conoscenze occorrono per poter frequentare una determinata facoltà. Altrimenti siamo davvero alla pazzia. E ciò che più è grave è che, con questa legge, si lede

l'autonomia universitaria, da tanti decantata, specialmente dagli amici della sinistra, mentre poi, nella fattispecie, l'autonomia stessa va a farsi benedire.

Per questi motivi, il mio è un emendamento soppressivo dell'intero articolo. (*Applausi del senatore Amato*).

Se poi la maggioranza insiste per la delega, almeno metta in condizione il Governo di avere i tempi giusti per poter realizzare questa delega che il Parlamento, anzi il Governo chiede a sé stesso. Per questo, con l'emendamento 2.11 propongo di sostituire le parole: «dodici mesi» con le altre: «diciotto mesi», in maniera tale che il Governo abbia il tempo corretto per poter presentare in Parlamento la legge delega.

Certo, se questa maggioranza oggi prevede che dodici mesi siano già troppi perché il Governo cadrà e si tornerà alle elezioni, capisco che diciotto mesi diventano eccessivi. Allora, se questo è, non accettate questo mio emendamento; ma, se ritenete il contrario, penso che sia un emendamento che possa essere accettato.

L'emendamento 2.14 è quello che chiede la soppressione della lettera c), del comma 1, in caso non vogliate sopprimere l'intero articolo.

L'emendamento 2.300 rappresenta un problema. Infatti è passato un emendamento in Commissione con il quale, alla lettera c) del comma 2, sono state aggiunte le parole «definendo altresì, in detti decreti, i criteri volti a valorizzare le discipline tecnico-scientifiche». Chiedo di cassare questo periodo, perché mi chiedo: come si fa in legge a dire che vanno valorizzate esclusivamente le discipline tecnico-scientifiche, come se questo Paese avesse all'improvviso dimenticato la sua storia?

Questo Paese ha una storia, assieme a quella francese, dove sono stati nel tempo privilegiati il percorso e gli studi classici. Oggi si vuole realizzare un'inversione di tendenza. Ma perché metterlo in legge? Questo è un assurdo. È un emendamento che chiaramente viene da una parte della maggioranza, dove il Governo probabilmente ha dovuto subire, ma veramente è un assurdo in termini, come se la nostra cultura dovesse essere indirizzata esclusivamente alle materie scientifiche.

Mi auguro che il Governo e la relatrice e gli stessi proponenti della maggioranza abbiano un ripensamento e accettino di cassare questo periodo, perché metterlo in legge è fuori dalle regole. (*Applausi del senatore Amato*).

MATTEOLI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (AN). Signor Presidente, evidentemente c'è qualcosa nell'impianto che non funziona perché il senatore Fluttero, pur essendo sempre in Aula e votando regolarmente, risulta costantemente assente. Allora, vorrei pregarla di chiamare i tecnici e – se è possibile – di rimediare immediatamente, altrimenti sospendere i lavori. (*Commenti dai banchi della maggioranza*).

PRESIDENTE. Colleghi, non è l'unico caso che è stato segnalato alla Presidenza. Lo stesso problema si è verificato per un esponente della maggioranza, quindi credo che qualche problema tecnico debba effettivamente esserci.

MATTEOLI (*AN*). Il collega non si è mai mosso: continua a votare e dai tabulati risulta assente. Credo che questo valga per noi, ma anche per voi della maggioranza. Non vedo perché si debba far polemiche anche per queste cose.

PRESIDENTE. Senatore Matteoli, abbiamo già attivato i nostri tecnici. Le risultanze rispetto alla segnalazione ci danno il senatore sempre presente tranne una volta. Vi è la possibilità che, se uno inavvertitamente tocca due tasti, il voto venga annullato. Adesso stiamo verificando se il caso sia questo o un altro.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

SOLIANI, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.4, 2.11, 2.14, 2.1, 2.2, 2.300 e 2.600.

PASCARELLA, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello espresso dalla relatrice.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.4, presentato dal senatore Asciutti e da altri senatori.

**Non è approvato.**

ASCIUTTI (*FI*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Colleghi, per cortesia, ritornate seduti, così che possiamo sorvegliare più attentamente le singole iniziative.

ASCIUTTI (*FI*). Lassù, a sinistra, Presidente!

PRESIDENTE. L'ultimo settore dell'ultima fila alla mia sinistra si è riequilibrato, ma vi è sempre un'eccedenza di luci disattese nella fila del senatore Ronchi, di fianco alla senatrice Serafini.

MALAN (*FI*). Ci sono quattro luci, Presidente! Chi c'è laggiù?

PRESIDENTE. Siete in tre e ci sono quattro luci. Non è che quando si è in maggioranza il voto vale doppio! Senatrice Serafini, le spiace togliere la tessera al suo fianco?

Collegli, una alla volta, toglieremo le schede in eccesso, calma! (*La senatrice Donati si sposta tra i banchi di Forza Italia indicando schede disattese*).

PRESIDENTE. Senatrice Donati, lei non è autorizzata ad andare tra i banchi dell'opposizione, dove invece devono andare gli assistenti parlamentari.

MALAN (*FI*). Guardi sotto il senatore Angius!

PRESIDENTE. Senatore Valentino, tolga una scheda!

Collegli, annullo la controprova, perché sono tante, tali ed evidenti le votazioni plurime, che consiglio a tutti di non insistere in tale atteggiamento. Essere richiamati per nome – e vi sarebbero anche nomi importanti da fare, in questo momento – direi che è sconveniente. Da una parte e dall'altra vi è un misura eccessiva di schede disattese.

SCHIFANI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (*FI*). Signor Presidente, qui sta accadendo un fatto increscioso, per cui la richiamo al rispetto del Regolamento dei lavori d'Aula.

Prendiamo atto del fatto che lei intende ripetere questa controprova, ma quello che sta accadendo è un po' grave. Sono sempre rispettoso dei controlli reciproci, ma o ci diamo regole – che vi sono sempre state – o saremo costretti a mutare il nostro atteggiamento in Aula. (*Applausi dal Gruppo FI*).

Non accettiamo – perché non è previsto nel Regolamento – il controllo da parte di singoli parlamentari sulle attività di voto. Esiste un Regolamento, esistono i senatori segretari, esistono gli assistenti parlamentari: questo è un fatto incontestabile, sempre acclarato e realizzato in tanti anni di attività del Senato.

È la prima volta, nella presente legislatura, che assistiamo a certi atteggiamenti, come quelli ai quali abbiamo assistito poc'anzi, da parte di parlamentari che lasciano i propri banchi per sedersi in quelli di altri colleghi al fine di realizzare attività ispettive che a loro non competono. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

E allora, signor Presidente, richiamo la sua attenzione rispetto a tali comportamenti, inaccettabili ed inqualificabili, perché offendono la figura del singolo parlamentare, che è tenuto a votare, non a fare l'ispettore di Polizia in Aula. Vi sono i senatori segretari e gli assistenti, perché ove si dovesse realizzare un ulteriore episodio come quello che è testé accaduto alle mie spalle, saremo i primi ad occupare i banchi della maggio-



ranza. (*Applausi dai Gruppi FI e AN. Vivaci commenti dai banchi della maggioranza.*)

PRESIDENTE. Senatore Schifani, proprio prima del suo intervento la Presidenza aveva richiamato la senatrice Donati a recuperare il proprio posto. Tra i banchi, per quello che mi riguarda, non vi si devono neppure recare i segretari, che svolgono la loro funzione di fianco al Presidente, ma gli assistenti, su richiesta della Presidenza. (*Applausi dai Gruppi LNP e FI.*)

Spesso queste passeggiate negli emicicli – forse capita più alla Camera, dove vi è maggior istintività giovanile – si concludono con scazzottate, che credo sia assolutamente sconveniente sollecitare.

Ora ripeteremo la controprova.

STORACE (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Storace, si è in fase di votazione!

STORACE (*AN*). Signor Presidente, sa, non sono molto esperto del Regolamento del Senato, quindi chiedo a lei se per votare posso recarmi al seggio accanto alla senatrice Serafini, dove la scheda è rimasta disattesa, nonostante il posto non sia occupato. Posso votare lì, visto che i posti non sono fissi? Perché, se vale per loro, vale anche per noi. Allora, faccia togliere la scheda! (*Brusio*).

PRESIDENTE. Ho annullato la votazione proprio contando sul senso di responsabilità, perché non credo sia utile, a conclusione della seduta – che potrebbe portare all'approvazione degli emendamenti, per poi riprendere nel pomeriggio, con le dichiarazioni di voto e, quindi, con il voto finale – far passare gli assistenti in ogni singola postazione per togliere le schede.

Mi auguro che votino solo i presenti; diversamente, staremo qua un'ora per procedere alla verifica.

Ordino dunque la chiusura delle porte. Procediamo nuovamente alla controprova mediante procedimento elettronico.

GARRAFFA (*Ulivo*). Presidente, guardi là! (*Indicando i banchi del Gruppo di FI*).

PRESIDENTE. Senatore Valentino, la prego, tolga quella scheda dietro di lei!

Dichiaro chiusa la votazione.

**Non è approvato.**

Riapriamo le porte, altrimenti le buttano giù!

Metto ai voti l'emendamento 2.11, presentato dal senatore Ascutti e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.14, identico all'emendamento 2.1.

VALDITARA (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDITARA (AN). Signor Presidente, intervengo per dichiarazione di voto sugli emendamenti 2.14 e 2.1, ma anche sull'emendamento 2.2, ad essi collegato.

PRESIDENTE. Senatore Garraffa, anche quando non si sta votando deve farci sentire le sue capacità da tenore?

VALDITARA (AN). Ritengo che la norma di cui proponiamo l'abrogazione, o comunque una riformulazione, sia gravemente lesiva dell'autonomia del sistema universitario, perché prevede sostanzialmente che la votazione conclusiva della maturità dia un punteggio ai fini dell'ammissione all'università.

Un meccanismo di questo tipo, fra l'altro, non distingue fra i vari tipi di scuola e quindi parifica dal punto di vista del punteggio, per esempio, un liceo classico e un istituto di istruzione professionale e, inoltre, equipara, dal punto di vista della qualificazione, dei titoli, tutte le scuole su tutto il territorio nazionale. Pertanto, credo che tale meccanismo possa condurre, da una parte, all'indebolimento di quei meccanismi selettivi che le università da tempo hanno avviato e, dall'altro, a incoraggiare soprattutto in determinati ambiti, votazioni particolarmente elevate per garantire, magari a scapito di altre realtà, l'accesso al sistema universitario.

Ritengo, dunque, che questi emendamenti debbano essere seriamente considerati. Aggiungo, inoltre, che la relatrice si era riservata durante il dibattito in Commissione di esprimere un parere possibilmente conforme, mentre a seguito dell'intervento del Governo ha deciso, in sostanza, di respingere tali proposte.

Ebbene, ci troviamo ancora una volta di fronte al rischio di una violazione della Costituzione. Purtroppo non abbiamo approvato alcuni emendamenti che avrebbero consentito una maturità più trasparente, più oggettiva e più omogenea su tutto il territorio nazionale (penso in particolare a quelli relativi alla terza prova). Ora, di fronte ad una maturità che non è in grado - a mio avviso - di determinare una adeguata selezione credo che danneggeremmo il percorso universitario e rischieremmo di penalizzare quegli studenti che studiano nelle scuole più serie e meritocratiche, qualora non venissero accolti i nostri emendamenti, che chiedo quindi di approvare.

In ogni caso, nell'ipotesi in cui venissero respinti gli emendamenti 2.14 e 2.1 invito i colleghi a valutare seriamente la proposta contenuta nell'emendamento 2.2 con cui si chiede sostanzialmente che il punteggio del voto di maturità sia considerato ai fini del godimento di alcune facilitazioni relative per esempio al diritto allo studio, alle residenze universitarie e a quant'altro, che in questo caso credo possano sicuramente ammettersi.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.14, presentato dal senatore Asciutti e da altri senatori, identico all'emendamento 2.1, presentato dal senatore Valditara e da altri senatori.

**Non è approvato.**

VALDITARA (*AN*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se qualcuno presenta un emendamento prima di chiedere la controprova deve quantomeno alzare il braccio, perché se non lo alza nessuno il risultato mi sembra evidente.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 2.2, presentato dal senatore Valditara e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.**

Metto ai voti l'emendamento 2.300, presentato dal senatore Asciutti e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.600, presentato dal senatore Valditara.

**Non è approvato.**

ALBERTI CASELLATI (*FI*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 2.

**È approvato.**

L'emendamento 2.0.1 è stato ritirato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, su cui sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

MARCONI (*UDC*). Signor Presidente, intervengo per richiamare l'attenzione dei colleghi su quest'ultima opportunità che ci viene offerta dagli emendamenti presentati all'articolo 3. Mi riferisco in modo particolare all'emendamento 3.300 che prevede la possibilità di applicare questa normativa non già dall'anno scolastico in corso, ma a partire dall'anno scolastico 2007-2008, diversamente da quanto disposto dal disegno di legge.

In alcuni passaggi si è anche tentato di immaginare ancora uno spiraglio residuo di dialogo e di comprensione tra maggioranza ed opposizione su questo tema perché ciò darebbe comunque l'opportunità di prolungare la riflessione su questo disegno di legge, una riflessione che è sostanzialmente mancata.

È vero che abbiamo dedicato molto tempo alla discussione in Aula, ma è anche vero che la discussione sugli emendamenti si è sempre iniziata con un elenco secco di no da parte della relatrice – praticamente su tutti – mentre da parte del Governo vi è stato un breve intervento per lo più dedicato ai ringraziamenti e molto poco ai contenuti e alla sostanza.

Comprendo anche che si vive un passaggio politico alla vigilia della finanziaria non certo favorevole ad un clima di dialogo, ma credo che questo argomento, come è stato detto molte volte, doveva uscire da una logica di pura contrapposizione per diventare un'occasione più distesa ed interessante per affrontare un argomento che supera la contingenza ad un anno e che ci si augura debba durare qualcosa di più dell'arco di una legislatura, come è stato invece per tutti provvedimenti che hanno riguardato le riforme degli esami di maturità negli ultimi anni.

Non si può però non stigmatizzare in questo passaggio un comportamento incredibile da parte della maggioranza che ha bocciato anche i cosiddetti emendamenti «camomilla», quegli emendamenti che non avrebbero svegliato nessuno – e sicuramente non il clima di contrapposizione, che almeno come Gruppo UDC su questa legge non desideriamo – ma che sono stati tutti regolarmente respinti. Faccio riferimento ad alcuni emendamenti di natura puramente tecnica se non lessicale. Anche su quelli non vi è stata alcuna possibilità di dialogo.

Vorrei poi sottolineare che i pochi emendamenti che sono stati presentati dai componenti della maggioranza sono stati tutti o quasi tutti regolarmente ritirati. Non si comprende il motivo di questa di blindatura assoluta nei confronti del disegno di legge al nostro esame, né si comprende perché anche su questo emendamento non vi sia la benché minima volontà di comprensione.

Ci saremmo aspettati invece che fosse la stessa maggioranza, con un briciolo di buonsenso, a dire che non era possibile applicare questa legge in corso di anno scolastico, portandola praticamente a ridosso delle vacanze di Natale quando si segna sostanzialmente la metà dell'anno. Se fosse stata approvata prima avrei potuto comprenderne il motivo, ma già adesso mi sembra fuori da ogni buon senso.

La stessa relatrice, che secondo me ha mancato alcuni appuntamenti in questo dialogo, è invece intervenuta riguardo all'emendamento presentato dal sottoscritto e dal collega Buttiglione riguardo alla possibilità di utilizzare i docenti delle scuole paritarie nelle commissioni di esame anche delle scuole statali.

Siamo particolarmente onorati per la comprensione e l'attenzione che la relatrice ha voluto dare nei confronti del nostro emendamento, ma non si può in nessun modo condividere l'intervento che ha fatto. Mi aspettavo, senatrice Soliani, che il suo intervento fosse finalmente di contenuto e di merito riguardo all'argomento in discussione e non invece una cortina fumogena sollevata su una questione di natura religiosa ed ideologica che non avevamo in alcun modo posto, ma che a questo punto siamo costretti a porre anche in sede di dichiarazione di voto. È stato portato come esclusivo argomento di risposta che le scuole paritarie sono contente così. Mi fa piacere che la relatrice Soliani ed il Governo sappiano già che le scuole paritarie sono contente di questo provvedimento e del ruolo di serie B che viene loro assegnato rispetto alle scuole statali cui viene assegnato invece il ruolo di serie A.

Decisamente inopportuno, infine, il richiamo alla strumentalizzazione nei confronti del nome di Dio. Io mi sento, signor Presidente, di difendere per lo meno la posizione dei colleghi del mio Gruppo, perché sicuramente da parte dei colleghi del Gruppo dell'UDC non c'è nessuna strumentalizzazione del nome di Dio.

Se le terminologie in uso, quelle alle quali credo la senatrice Soliani facesse riferimento, sono i teocon, i teodem e i teopop, la senatrice dovrebbe guardarsi all'interno del suo Gruppo, in modo particolare all'interno del Gruppo della Margherita, relativamente all'utilizzo dei termini teodem e teopop, che voi avete coniato. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*).

PRESIDENTE. Il restante emendamento si intende illustrato.

Invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

SOLIANI, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 3.300 e sull'emendamento 3.3.

PASCARELLA, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.300, presentato dai senatori Buttiglione e Marconi.

**Non è approvato.**

(*Il senatore Di Lello Finuoli, scendendo nell'emiciclo dai banchi del suo Gruppo, cade urtando la testa e ferendosi*). Chiamate urgentemente un medico, per cortesia. (*Alcuni senatori si raccolgono intorno al senatore Di*

*Lello Finuoli. Il personale sanitario, dopo aver prestato i primi soccorsi, accompagna in ambulatorio il senatore Di Lello Finuoli).*

Colleghi, scusate, dobbiamo effettuare soltanto due votazioni. Credete sia il caso di procedere? (*Cenni di assenso*).

Metto pertanto ai voti l'emendamento 3.3, presentato dal senatore Asciutti e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 3.

**È approvato.**

Ovviamente, faccio, a nome di tutti, gli auguri al collega Di Lello, però credo veramente che l'accesso ad alcuni scranni andrebbe riconsiderato per motivi di sicurezza da parte degli Uffici, perché è già capitato che un senatore cadesse e non urtasse la testa per miracolo, ma purtroppo qualche volta i miracoli non accadono. Su alcuni gradini la moquette sembra fatta apposta per far cadere la gente. Rinnovo, a nome dell'Aula, gli auguri al senatore Di Lello.

Rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

### **Interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 13,12*).

Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE

**Disposizioni in materia di esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore e delega al Governo in materia di raccordo tra la scuola e le università (960)**

## ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

## Art. 1.

**Approvato con un emendamento: Cfr. seduta 72**

*(Ammissione all'esame di Stato, commissione e sede di esame)*

1. Gli articoli 2, 3 e 4 della legge 10 dicembre 1997, n. 425, sono sostituiti dai seguenti:

«Art. 2. – (*Ammissione*). – 1. All'esame di Stato sono ammessi:

*a)* gli alunni delle scuole statali e paritarie che abbiano frequentato l'ultimo anno di corso, siano stati valutati positivamente in sede di scrutinio finale e abbiano comunque saldato i debiti formativi contratti nei precedenti anni scolastici, secondo modalità definite con decreto del Ministro della pubblica istruzione;

*b)* alle stesse condizioni e con i requisiti di cui alla lettera *a)*, gli alunni delle scuole pareggiate o legalmente riconosciute nelle quali continuano a funzionare corsi di studio, fino al loro completamento, ai sensi dell'articolo 1-*bis*, comma 6, del decreto-legge 5 dicembre 2005, n. 250, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 febbraio 2006, n. 27.

2. All'esame di Stato sono ammessi, altresì, con abbreviazione di un anno per merito, gli alunni delle scuole statali e paritarie e gli alunni delle scuole pareggiate o legalmente riconosciute di cui al comma 1, lettera *b)*, che hanno riportato, nello scrutinio finale della penultima classe, non meno di otto decimi in ciascuna disciplina, che hanno seguito un regolare corso di studi di istruzione secondaria superiore e che hanno riportato una votazione non inferiore a sette decimi in ciascuna disciplina negli scrutini finali dei due anni antecedenti il penultimo, senza essere incorsi in ripetenze nei due anni predetti, ferme restando le specifiche disposizioni concernenti la valutazione dell'insegnamento dell'educazione fisica.

3. Fermo restando quanto disposto dall'articolo 7, l'ammissione dei candidati esterni che non siano in possesso di promozione all'ultima classe è subordinata al superamento di un esame preliminare inteso ad accertare la loro preparazione sulle materie previste dal piano di studi dell'anno o degli anni per i quali non siano in possesso della promozione o dell'idoneità alla classe successiva, nonché su quelle previste dal piano di studi dell'ultimo anno. Si tiene conto anche di crediti formativi eventualmente acquisiti. Il superamento dell'esame preliminare, anche in caso di mancato superamento dell'esame di Stato, vale come idoneità all'ultima classe. L'esame preliminare è sostenuto davanti al consiglio della classe dell'istituto, statale o paritario, collegata alla commissione alla quale il candidato è stato assegnato; il candidato è ammesso all'esame di Stato se consegue un punteggio minimo di sei decimi in ciascuna delle prove cui è sottoposto.

4. I candidati esterni devono presentare domanda di ammissione all'esame di Stato e sostenere lo stesso e, ove prescritti, gli esami preliminari, presso istituzioni scolastiche statali o paritarie aventi sede nel comune di residenza ovvero, in caso di assenza nel comune dell'indirizzo di studio indicato nella domanda, nella provincia e, nel caso di assenza del medesimo indirizzo nella provincia, nella regione. Eventuale deroga deve essere autorizzata dal dirigente preposto all'Ufficio scolastico regionale di provenienza, al quale va presentata la relativa richiesta. La mancata osservanza delle disposizioni del presente comma preclude l'ammissione all'esame di Stato, fatte salve le responsabilità penali, civili e amministrative a carico dei soggetti preposti alle istituzioni scolastiche interessate.

5. Per i candidati esterni il credito scolastico è attribuito dal consiglio di classe davanti al quale sostengono l'esame preliminare di cui al comma 3 sulla base della documentazione del *curriculum* scolastico, dei crediti formativi e dei risultati delle prove preliminari. Le esperienze professionali documentabili possono essere valutate quali crediti formativi.

6. Gli alunni delle classi antecedenti l'ultima, che intendano partecipare agli esami di Stato in qualità di candidati esterni, devono aver cessato la frequenza prima del 15 marzo e devono possedere i requisiti previsti per i medesimi candidati.

7. I candidati non appartenenti a Paesi dell'Unione europea, che non abbiano frequentato l'ultimo anno di corso di istruzione secondaria superiore in Italia o presso istituzioni scolastiche italiane all'estero, possono sostenere l'esame di Stato in qualità di candidati esterni, secondo le medesime modalità previste ai commi 3, 4, 5 e 6.

8. Possono sostenere, nella sessione dello stesso anno, con abbreviazione di un anno per merito, il corrispondente esame di qualifica o di licenza di maestro d'arte, rispettivamente gli alunni degli istituti professionali e degli istituti d'arte che, nello scrutinio finale per la promozione alla classe terza, abbiano riportato non meno di otto decimi in ciascuna disciplina, abbiano riportato una valutazione non inferiore a sette decimi in ciascuna disciplina al termine del primo anno e non siano incorsi in ripe-



tenze, ferme restando le specifiche disposizioni concernenti la votazione dell'insegnamento dell'educazione fisica.

Art. 3. - (*Contenuto ed esito dell'esame*). - 1. L'esame di Stato conclusivo dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore è finalizzato all'accertamento delle conoscenze e delle competenze acquisite nell'ultimo anno del corso di studi in relazione agli obiettivi generali e specifici propri di ciascun indirizzo e delle basi culturali generali, nonché delle capacità critiche del candidato.

2. L'esame di Stato comprende tre prove scritte ed un colloquio. La prima prova scritta è intesa ad accertare la padronanza della lingua italiana o della lingua nella quale si svolge l'insegnamento, nonché le capacità espressive, logico-linguistiche e critiche del candidato; la seconda prova, che può essere anche grafica o scrittografica, ha per oggetto una delle materie caratterizzanti il corso di studio. Negli istituti tecnici, negli istituti professionali, negli istituti d'arte e nei licei artistici le modalità di svolgimento tengono conto della dimensione tecnico-pratica e laboratoriale delle discipline coinvolte e possono articolarsi anche in più di un giorno di lavoro; la terza prova è espressione dell'autonomia didattico-metodologica ed organizzativa delle istituzioni scolastiche ed è strettamente correlata al piano dell'offerta formativa utilizzato da ciascuna di esse. Essa è a carattere pluridisciplinare, verte sulle materie dell'ultimo anno di corso e consiste nella trattazione sintetica di argomenti, nella risposta a quesiti singoli o multipli ovvero nella soluzione di problemi o di casi pratici e professionali o nello sviluppo di progetti; tale ultima prova è strutturata in modo da consentire, di norma, anche l'accertamento della conoscenza di una lingua straniera. L'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (INVALSI) provvede, sulla base di apposite direttive impartite dal Ministro della pubblica istruzione ai sensi del comma 3, alla predisposizione di modelli da porre a disposizione delle autonomie scolastiche ai fini della elaborazione della terza prova. L'Istituto provvede, altresì, alla valutazione dei livelli di apprendimento degli studenti a conclusione dei percorsi dell'istruzione secondaria superiore, utilizzando le prove scritte degli esami di Stato secondo criteri e modalità coerenti con quelli applicati a livello internazionale per garantirne la comparabilità.

3. I testi relativi alla prima e alla seconda prova scritta, scelti dal Ministro, sono inviati dal Ministero della pubblica istruzione; il testo della terza prova scritta è predisposto dalla commissione d'esame con modalità predefinite. Le materie oggetto della seconda prova scritta sono individuate dal Ministro della pubblica istruzione entro la prima decade del mese di aprile di ciascun anno. Il Ministro disciplina altresì le caratteristiche della terza prova scritta, nonché le modalità con le quali la commissione d'esame provvede alla elaborazione delle prime due prove d'esame in caso di mancato tempestivo ricevimento delle medesime.

4. Il colloquio si svolge su argomenti di interesse multidisciplinare attinenti ai programmi e al lavoro didattico dell'ultimo anno di corso.

5. La lingua d'esame è la lingua ufficiale di insegnamento.

6. A conclusione dell'esame di Stato è assegnato a ciascun candidato un voto finale complessivo in centesimi, che è il risultato della somma dei punti attribuiti dalla commissione d'esame alle prove scritte e al colloquio e dei punti per il credito scolastico acquisito da ciascun candidato. La commissione d'esame dispone di 45 punti per la valutazione delle prove scritte e di 30 per la valutazione del colloquio. Ciascun candidato può far valere un credito scolastico massimo di 25 punti. Il punteggio minimo complessivo per superare l'esame è di 60/100. L'esito delle prove scritte è pubblicato, per tutti i candidati, nell'albo dell'istituto sede della commissione d'esame un giorno prima della data fissata per l'inizio dello svolgimento del colloquio. Fermo restando il punteggio massimo di 100, la commissione di esame può motivatamente integrare il punteggio fino ad un massimo di 5 punti ove il candidato abbia ottenuto un credito scolastico di almeno 15 punti e un risultato complessivo della prova di esame pari almeno a 70 punti. A coloro che conseguono il punteggio massimo di 100 punti senza fruire della predetta integrazione può essere attribuita la lode dalla commissione.

7. Gli esami degli alunni con *handicap* sono disciplinati in coerenza con la legge 5 febbraio 1992, n. 104.

8. Per gli alunni ammalati o assenti dagli esami per cause specificamente individuate sono previste una sessione suppletiva d'esame e, in casi eccezionali, particolari modalità di svolgimento degli stessi.

Art. 4. - (*Commissione e sede di esame*) - 1. La commissione di esame di Stato è composta da non più di sei commissari, dei quali il cinquanta per cento interni e il restante cinquanta per cento esterni all'istituto, più il presidente, esterno. Le materie di esame affidate ai commissari esterni sono scelte annualmente con le modalità e nei termini stabiliti con decreto, di natura non regolamentare, del Ministro della pubblica istruzione. La commissione è nominata dal dirigente preposto all'Ufficio scolastico regionale, sulla base di criteri determinati a livello nazionale.

2. Ogni due classi sono nominati un presidente unico e commissari esterni comuni alle classi stesse, in numero pari a quello dei commissari interni di ciascuna classe e, comunque, non superiore a tre. In ogni caso, è assicurata la presenza dei commissari delle materie oggetto di prima e seconda prova scritta. Ad ogni classe sono assegnati non più di trentacinque candidati. Ciascuna commissione di istituto legalmente riconosciuto o parreggiato è abbinata a una commissione di istituto statale o paritario.

3. Il presidente è nominato, sulla base di criteri e modalità determinati, secondo il seguente ordine, tra:

a) i dirigenti scolastici in servizio preposti ad istituti di istruzione secondaria superiore statali, ovvero ad istituti di istruzione statali nei quali

funzionano corsi di studio di istruzione secondaria superiore, e i dirigenti preposti ai convitti nazionali ed agli educandati femminili;

b) i dirigenti scolastici in servizio preposti ad istituti di istruzione primaria e secondaria di primo grado, provvisti di abilitazione all'insegnamento negli istituti di istruzione secondaria superiore;

c) i docenti in servizio in istituti di istruzione secondaria superiore statali, con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, con almeno dieci anni di servizio di ruolo;

d) i professori universitari di prima e seconda fascia anche fuori ruolo, e i ricercatori universitari confermati;

e) i direttori e i docenti di ruolo degli istituti di alta formazione artistica, musicale e coreutica;

f) i dirigenti scolastici e i docenti di istituti di istruzione secondaria superiore statali, collocati a riposo da non più di tre anni.

4. I commissari esterni sono nominati tra i docenti di istituti statali di istruzione secondaria superiore.

5. I casi e le modalità di sostituzione dei commissari e dei presidenti sono specificamente individuati con decreto del Ministro della pubblica istruzione, di natura non regolamentare.

6. Le nomine dei presidenti e dei commissari esterni sono effettuate avuto riguardo, con esclusione dei presidenti e dei commissari provenienti da istituti scolastici appartenenti allo stesso distretto, nell'ordine, all'ambito comunale, provinciale e, solo in casi eccezionali, all'ambito regionale o interregionale.

7. È stabilita l'incompatibilità a svolgere la funzione di presidente o di commissario esterno della commissione di esame nella propria scuola, nelle scuole ove si sia già espletato per due volte consecutive, nei due anni precedenti, l'incarico di presidente o di commissario esterno e nelle scuole nelle quali si sia prestato servizio nei due anni precedenti.

8. Le commissioni d'esame possono provvedere alla correzione delle prove scritte operando per aree disciplinari; le decisioni finali sono assunte dall'intera commissione a maggioranza assoluta.

9. I candidati esterni sono ripartiti tra le diverse commissioni degli istituti statali e paritari e il loro numero non può superare il cinquanta per cento dei candidati interni, fermo restando il limite numerico di trentacinque candidati; nel caso non vi sia la possibilità di assegnare i candidati esterni alle predette commissioni possono essere autorizzate, dal dirigente preposto all'Ufficio scolastico regionale, commissioni con un numero maggiore di candidati esterni ovvero commissioni apposite con soli candidati esterni costituite esclusivamente presso istituzioni scolastiche statali. Presso ciascuna istituzione scolastica può essere costituita soltanto una commissione di soli candidati esterni. Un'altra commissione di soli candidati esterni può essere costituita soltanto in caso di corsi di studio a scarsa o disomogenea diffusione sul territorio nazionale. I candidati esterni sostengono l'esame di Stato secondo le modalità dettate al riguardo dalle norme regolamentari di cui all'articolo 1, comma 2.

10. I compensi per i presidenti e per i componenti delle commissioni sono onnicomprensivi e sostitutivi di qualsiasi altro emolumento e rimborso spese; essi sono differenziati in relazione alla funzione di presidente, di commissario esterno e di commissario interno. Per i presidenti e per i commissari esterni si tiene conto dei tempi di percorrenza dalla sede di servizio o di residenza a quella di esame. La misura dei compensi è stabilita in sede di contrattazione collettiva del comparto del personale della scuola. In mancanza di norme contrattuali al riguardo, alla determinazione della misura dei compensi si provvede con decreto del Ministro della pubblica istruzione, adottato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. L'onere previsto per il compenso spettante ai commissari esterni e ai presidenti delle commissioni degli istituti paritari e degli istituti pareggiati e legalmente riconosciuti in cui continuano a funzionare corsi di studio ai sensi dell'articolo 1-*bis*, comma 6, del decreto-legge 5 dicembre 2005, n. 250, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 febbraio 2006, n. 27, è a carico dello Stato.

11. Sede d'esame per i candidati interni sono gli istituti statali e paritari; sono sede di esame anche gli istituti pareggiati e legalmente riconosciuti, con corsi che continuano a funzionare ai sensi dell'articolo 1-*bis*, comma 6, del decreto-legge 5 dicembre 2005, n. 250, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 febbraio 2006, n. 27. Sede d'esame dei candidati esterni sono gli istituti statali e paritari. Qualora il candidato non sia residente in Italia, la sede di esame è indicata dal dirigente preposto all'Ufficio scolastico regionale al quale viene presentata la domanda di ammissione agli esami.

12. Sistematiche e costanti verifiche e monitoraggi sul regolare funzionamento degli istituti statali e paritari e, in particolare, sulla organizzazione e la gestione degli esami di Stato, di idoneità ed integrativi, nonché sulle iniziative organizzativo-didattiche realizzate dalla istituzione scolastica per il recupero dei debiti, sono assicurati nell'ambito della funzione ispettiva».

## EMENDAMENTO 1.15 E SEGUENTI

### 1.15

BUTTIGLIONE, MARCONI

#### **Respinto**

*Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 4, dopo le parole: «docenti di istituti statali», inserire le seguenti: «e di scuole paritarie e legalmente riconosciute».*

---

**1.45**

DELOGU, STRANO, VALDITARA

**Respinto**

*Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 4, dopo le parole: «docenti di istituti statali», inserire le seguenti: «e paritari».*

---

**1.44**

DELOGU, STRANO, VALDITARA

**Respinto**

*Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «con rapporto di lavoro a tempo indeterminato».*

---

**1.182**

STRANO

**Respinto**

*Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, provenienti da altra provincia».*

---

**1.183**

ASCIUTTI, MAURO, AMATO, BARELLI, STERPA

**Respinto**

*Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, sopprimere il comma 6.*

*Conseguentemente all'articolo 3, comma 4, sostituire le parole: «euro 143.000.000» con le seguenti: «euro 240.116.000» e aggiungere in fine le seguenti parole: «e quanto a euro 97.116.000, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 96, della legge 30 dicembre 2004, n. 311».*

---

**1.184**

ASCIUTTI, MAURO, AMATO, BARELLI, STERPA

**Respinto**

*Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, sostituire il comma 6 con il seguente:*

«6. Le nomine dei presidenti e dei commissari esterni sono effettuate nell'ambito regionale o interregionale».

*Conseguentemente all'articolo 3, comma 4, sostituire le parole: «euro 143.000.000» con le seguenti: «euro 240.116.000» e aggiungere in fine le seguenti parole: «e quanto a euro 97.116.000, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 96, della legge 30 dicembre 2004, n. 311».*

---

**1.25**

VALDITARA, DELOGU, STRANO

**Respinto**

*Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, sostituire il comma 6 con il seguente:*

«6. La nomina dei commissari esterni è effettuata in ambito regionale o interregionale. La nomina dei presidenti è effettuata in ambito interregionale».

*Conseguentemente all'articolo 3, comma 4, sostituire le parole: «euro 143.000.000» con le seguenti: «euro 240.116.000» e aggiungere in fine le seguenti parole: «e quanto a euro 97.116.000, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 96, della legge 30 dicembre 2004, n. 311».*

---

**1.185**

ASCIUTTI, MAURO, AMATO, BARELLI, STERPA

**Respinto**

*Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 6, sopprimere le parole: «e dei commissari esterni».*

*Conseguentemente all'articolo 3, comma 4, sostituire le parole: «euro 143.000.000» con le seguenti: «euro 217.689.200» e aggiungere in fine le seguenti parole: «e quanto a euro 74.698.200, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 96, della legge 30 dicembre 2004, n. 311».*

---

**1.16**

BUTTIGLIONE, MARCONI

**Respinto**

*Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 6, sostituire le parole da: «avuto riguardo» fino a: «interregionale» con le seguenti: «con riferimento all'intero territorio nazionale preferendo la vicinanza alla sede della commissione d'esame».*

---

**1.26**

VALDITARA, DELOGU, STRANO

**Respinto**

*Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 6, sopprimere le seguenti parole: «all'ambito comunale, provinciale e, solo in casi eccezionali,».*

*Conseguentemente all'articolo 3, comma 4, sostituire le parole: «euro 143.000.000» con le seguenti: «euro 240.116.000» e aggiungere in fine le seguenti parole: «e quanto a euro 97.116.000, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 96, della legge 30 dicembre 2004, n. 311».*

---

**1.186**

STRANO

**Respinto**

*Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 6, dopo le parole: «all'ambito comunale», inserire le seguenti: «con riferimento alle città nelle quali sono presenti almeno due istituti per ciascun indirizzo,».*

---

**1.187**

STRANO

**Respinto**

*Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 7, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonchè in quelle ove sono presenti congiunti con vincolo di parentela fino al 30 grado».*

---

**1.188**

DELOGU, STRANO, VALDITARA

**Respinto**

*Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 8, sostituire le parole: «le decisioni finali sono assunte dall'intera commissione a maggioranza assoluta» con le seguenti: «le valutazioni per l'attribuzione dei punteggi e le decisioni finali sono assunte dall'intera commissione a maggioranza assoluta. In ogni caso di parità prevale il voto del presidente».*

---

**1.190**PELLEGATTA, PALERMI, DE PETRIS, DONATI, BULGARELLI, COSSUTTA, PECORARO  
SCANIO, RIPAMONTI, ROSSI Fernando, SILVESTRI, TIBALDI**Ritirato**

*Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 9, primo periodo, sopprimere le parole: «e paritari».*

---

**1.214**

CAPELLI, GAGLIARDI

**Precluso dalla reiezione dell'em. 1.201**

*Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 9, primo periodo, sopprimere le parole: «e paritari».*

---

**1.191**

ASCIUTTI, MAURO, AMATO, BARELLI, STERPA

**Respinto**

*Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 9, primo periodo, dopo le parole: «presso istituzioni scolastiche statali», inserire le seguenti: «o paritarie».*

---

**1.602**

VALDITARA

**Id. em. 1.191**

*Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 9, primo periodo, dopo le parole: «presso istituzioni scolastiche statali», inserire le seguenti: «o paritarie».*

---



**1.194**

PELLEGATTA, PALERMI, DE PETRIS, DONATI, BULGARELLI, COSSUTTA, PECORARO  
SCANIO, RIPAMONTI, ROSSI Fernando, SILVESTRI, TIBALDI

**Ritirato**

*Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 11, primo periodo, sopprimere le parole: «e paritari».*

---

**1.216**

CAPELLI, GAGLIARDI

**Precluso dalla reiezione dell'em. 1.201**

*Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 11, primo periodo, sopprimere le parole: «e paritari».*

---

**1.195**

DAVICO

**Respinto**

*Al comma 1, dopo il capoverso «Art. 4», inserire il seguente:*

«Art. 4-bis. - (*Valore del titolo di studio*). – 1. Il titolo di studio rilasciato dall'autorità scolastica certifica la formazione e il possesso delle competenze didattiche.

2. Il titolo di studio conseguito ha un valore esclusivamente formale».

---

**ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE****Art. 2.**

*(Delega in materia di percorsi di orientamento, di accesso all'istruzione post-secondaria e di valorizzazione di risultati di eccellenza)*

**Approvato**

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro della pubblica istruzione e, per quanto riguarda le lettere *a)*, *b)* e *c)*, su proposta del Ministro dell'università e della ricerca e del Ministro della pubblica istruzione, previo parere delle competenti Commissioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, da rendere entro sessanta giorni dalla

data di trasmissione dei relativi schemi, trascorsi i quali possono essere comunque adottati, uno o più decreti legislativi finalizzati a:

*a)* realizzare appositi percorsi di orientamento finalizzati alla scelta, da parte degli studenti, di corsi di laurea universitari e dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica, di percorsi della formazione tecnica superiore, nonché di percorsi finalizzati alle professioni e al lavoro;

*b)* potenziare il raccordo tra la scuola, le istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica e le università ai fini di una migliore e specifica formazione degli studenti rispetto al corso di laurea o al corso di diploma accademico prescelto;

*c)* valorizzare la qualità dei risultati scolastici degli studenti ai fini dell'ammissione ai corsi di laurea universitari di cui alla legge 2 agosto 1999, n. 264;

*d)* incentivare l'eccellenza degli studenti, ottenuta a vario titolo sulla base dei percorsi di istruzione.

2. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono emanati con l'osservanza dei seguenti principi e criteri direttivi:

*a)* per i decreti legislativi di cui alla lettera *a)*, prevedere l'individuazione delle misure e modalità di raccordo tra le istituzioni scolastiche, le università, gli istituti di alta formazione artistica, musicale e coreutica, gli istituti della formazione tecnica superiore, nonché i percorsi finalizzati alle professioni e al lavoro; prevedere, nella definizione e realizzazione dei percorsi di orientamento, la partecipazione anche di docenti universitari e dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica, nonché della formazione tecnica superiore; prevedere la realizzazione dei predetti percorsi nell'ultimo anno del corso di studi;

*b)* per i decreti legislativi di cui alla lettera *b)*, prevedere apposite modalità per favorire e sostenere la partecipazione degli istituti di istruzione secondaria superiore alle prove di verifica dell'adeguata preparazione iniziale degli studenti di cui all'articolo 6, comma 1, del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 22 ottobre 2004, n. 270, e per il soddisfacimento degli eventuali obblighi formativi universitari;

*c)* per i decreti legislativi di cui alla lettera *c)*, prevedere che una quota del punteggio degli esami di ammissione ai corsi universitari di cui all'articolo 1 della legge 2 agosto 1999, n. 264, sia assegnata agli studenti che abbiano conseguito risultati scolastici di particolare valore, nell'ultimo triennio e nell'esame di Stato, anche in riferimento alle discipline più significative del corso di laurea prescelto, definendo altresì, in detti decreti, i criteri volti a valorizzare le discipline tecnico-scientifiche;

*d)* per i decreti legislativi di cui alla lettera *d)*, prevedere incentivi, anche di natura economica, finalizzati alla prosecuzione degli studi, anche nell'ambito dell'istruzione e formazione tecnica superiore, e definire le modalità di certificazione del risultato di eccellenza.

*e)* i decreti legislativi di cui alle lettere *a)* e *d)* sono adottati sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

3. Il Ministro della pubblica istruzione presenta ogni tre anni al Parlamento una relazione sull'andamento degli esami di Stato.

4. L'attuazione del comma 1, lettere *a)*, *b)* e *c)*, e del comma 2, lettere *a)*, *b)* e *c)*, non deve comportare oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica.

5. Alla finalizzazione di cui al comma 1, lettera *d)*, e comma 2, lettera *d)*, sono destinate risorse nel limite massimo di euro 5.000.000.

6. Ulteriori disposizioni, correttive e integrative dei decreti legislativi di cui al presente articolo possono essere adottate, sulla medesima proposta di cui al comma 1, con il rispetto dei medesimi principi e criteri direttivi e con le stesse procedure, entro diciotto mesi dalla data della loro entrata in vigore.

## EMENDAMENTI

### 2.4

ASCIUTTI, MAURO, AMATO, BARELLI, STERPA

#### **Respinto**

*Sopprimere l'articolo.*

---

### 2.11

ASCIUTTI, MAURO, AMATO, BARELLI, STERPA

#### **Respinto**

*Al comma 1, alinea, sostituire le parole: «dodici mesi» con le seguenti: «diciotto mesi».*

---

### 2.14

ASCIUTTI, MAURO, AMATO, BARELLI, STERPA

#### **Respinto**

*Al comma 1, sopprimere la lettera c).*

*Conseguentemente, al comma 2, sopprimere la lettera c).*

---

**2.1**

VALDITARA, DELOGU, STRANO

**Id. em. 2.14**

*Al comma 1, sopprimere la lettera c).*

*Conseguentemente, al comma 2, sopprimere la lettera c).*

---

**2.2**

VALDITARA, DELOGU, STRANO

**Respinto**

*Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «ai fini dell'ammissione ai corsi di laurea universitari di cui alla legge 2 agosto 1999, n. 264» con le seguenti: «al fine di facilitare la prosecuzione degli studi».*

*Conseguentemente, al comma 2, sostituire la lettera c) con la seguente:*

*«c) per i decreti legislativi di cui alla lettera c) prevedere che i risultati scolastici di particolare valore conseguiti dagli studenti nell'ultimo triennio dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore e nell'esame di Stato siano valorizzati ai fini dell'accesso alle residenze universitarie alla concessione degli altri benefici connessi al diritto allo studio».*

---

**2.300**

ASCIUTTI, AMATO, BARELLI, MAURO, STERPA

**Respinto**

*Al comma 2, lettera c) sopprimere le parole: «definendo altresì, in detti decreti, i criteri volti a valorizzare le discipline tecnico-scientifiche;».*

---

**2.600**

VALDITARA

**Respinto**

*Sopprimere il comma 6.*

---

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE  
UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 2

**2.0.1**

PELLEGATTA, PALERMI, DE PETRIS, DONATI, BULGARELLI, COSSUTTA, PECORARO  
SCANIO, RIPAMONTI, ROSSI Fernando, SILVESTRI, TIBALDI

**Ritirato**

*Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:*

«Art. 2-bis.

*(Delega in materia di percorsi di orientamento professionale)*

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro della pubblica istruzione, di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari e della Conferenza Stato-Regioni, da rendere entro sessanta giorni dalla data di trasmissione dei relativi schemi, trascorsi i quali possono essere comunque adottati, uno o più decreti legislativi finalizzati a realizzare appositi percorsi di orientamento professionale all'ingresso, da parte degli studenti, nel mercato del lavoro.

2. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono emanati con l'osservanza dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) prevedere l'individuazione delle misure e modalità di raccordo tra istituzioni scolastiche, enti locali, enti di formazione professionale, imprese, associazioni dei lavoratori e sindacati per la definizione e realizzazione dei percorsi di orientamento professionale;

b) consentire agli allievi di gestire e di pianificare i propri percorsi educativi e professionali conformemente agli obiettivi di vita, ponendo le loro competenze ed interessi in relazione all'istruzione, alla formazione ed alle opportunità del mercato del lavoro e contribuendo in tal modo al loro sviluppo personale;

c) garantire agli allievi la piena consapevolezza dei propri diritti nel mondo del lavoro;

d) garantire agli allievi la piena consapevolezza delle proprie competenze, anche attraverso l'offerta di informazioni e consigli, la consulenza, la valutazione delle competenze, il sostegno, il patrocinio, la formazione per la presa di decisioni e la gestione della carriera;

e) aiutare le imprese e le organizzazioni a reclutare personale motivato in grado di valutare le opportunità di apprendimento sul luogo di lavoro ed all'esterno e di trarne profitto;

f) sostenere durevolmente percorsi e domanda di formazione lungo tutto il corso della vita.

3. L'attuazione del presente articolo non deve comportare oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica».

### ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

#### Art. 3.

(*Disposizioni transitorie, finali, finanziarie e abrogazioni*)

#### **Approvato**

1. Per i candidati agli esami di Stato a conclusione, rispettivamente, dell'anno scolastico 2006-2007 e dell'anno scolastico 2007-2008, continuano ad applicarsi, relativamente ai debiti formativi e all'attribuzione del punteggio per il credito scolastico, le disposizioni vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge.

2. In fase di prima attuazione e in mancanza di norme contrattuali al riguardo, alla determinazione dei compensi di cui all'articolo 4, comma 10, della legge 10 dicembre 1997, n. 425, come sostituito dall'articolo 1 della presente legge, si provvede, a decorrere dal 2007, nel limite massimo di euro 138.000.000.

3. Sono abrogati:

a) l'articolo 22, comma 7, primo, secondo, terzo, quarto e quinto periodo, della legge 28 dicembre 2001, n. 448;

b) l'articolo 13, comma 4, e l'articolo 14 del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226;

c) l'articolo 3, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 19 novembre 2004, n. 286.

4. All'onere derivante dalla presente legge, determinato in complessivi euro 143.000.000, a decorrere dall'anno 2007, di cui euro 138.000.000 per i compensi di cui al comma 10 dell'articolo 4 della legge 10 dicembre 1997, n. 425, come sostituito dalla presente legge, ed euro 5.000.000 per l'incentivazione di cui all'articolo 2, comma 1, lettera d), e comma 2, lettera d), si provvede, quanto ad euro 40.240.000, con la disponibilità di cui all'articolo 22, comma 7, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, quanto ad euro 63.810.000, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3, comma 92, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, e, quanto ad euro 38.950.000, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 130, della legge 30 dicembre 2004, n. 311.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

6. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

## EMENDAMENTI

**3.300**

BUTTIGLIONE, MARCONI

**Respinto**

*Sostituire il comma 1 con i seguenti:*

«1. La presente normativa verrà applicata a partire dall'anno scolastico 2007-2008.

1-bis. Per i candidati all'esame di Stato a conclusione, rispettivamente dell'anno scolastico 2007-2008 e dell'anno scolastico 2008-2009 continuano ad applicarsi, relativamente ai debiti formativi e all'attribuzione del punteggio per il credito scolastico, le disposizioni vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge».

---

**3.3**

ASCIUTTI, MAURO, AMATO, BARELLI, STERPA

**Respinto**

*Al comma 1, dopo le parole: «e dell'anno scolastico 2007-2008» inserire le seguenti: «e dell'anno scolastico 2008-2009».*

---





Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 960. Em. 1.15, Buttiglione e Marconi	301	299	003	145	151	150	RESP.
2	NOM.	DDL n. 960. Em. 1.45, Delogu e altri	302	300	000	148	152	151	RESP.
3	NOM.	DDL n. 960. Em. 1.44, Delogu e altri	308	307	000	151	156	154	RESP.
4	NOM.	DDL n. 960. Em. 1.182, Strano	304	302	010	138	154	152	RESP.
5	NOM.	DDL n. 960. Em. 1.183, Asciutti e altri	305	302	002	147	153	152	RESP.
6	NOM.	DDL n. 960. Em. 1.184, Asciutti e altri	306	303	001	138	164	152	RESP.
7	NOM.	DDL n. 960. Em. 1.25, Valditara e altri	292	287	000	136	151	144	RESP.
8	NOM.	DDL n. 960. Em. 1.185, Asciutti e altri	296	295	000	141	154	148	RESP.
9	NOM.	DDL n. 960. Em. 1.26, Valditara e altri	295	294	012	132	150	148	RESP.

- F = Voto favorevole (in votazione palese)  
 C = Voto contrario (in votazione palese)  
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)  
 A = Astensione  
 M = Senatore in congedo o missione  
 P = Presidente di turno  
 R = Richiedente la votazione e non votante  
 - Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate  
 - Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni  
 - Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto  
 il risultato, l'esito di ogni singola votazione





Seduta N. 0073 del 15-11-2006 Pagina 3

Totale votazioni 9

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 9								
	01	02	03	04	05	06	07	08	09
CARRARA VALERIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CARUSO ANTONINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CASOLI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CASSON FELICE	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASTELLI ROBERTO	F	F	F	A	F	C	F	F	A
CENTARO ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CICCANTI AMEDEO	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CICOLANI ANGELO MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F
COLLI OMBRETTA	F	F	F	F	F	F	F	F	F
COLLINO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F
COLOMBO EMILIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COLOMBO FURIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COMINCIOLI ROMANO	F	F	F	F	F				
CONFALONIERI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CORONELLA GENNARO	F	F	F	F	F	F	F	F	F
COSSIGA FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COSSUTTA ARMANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CURSI CESARE	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CURTO EUPREPIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CUSUMANO STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CUTRUFO MAURO	F	F	F	F	F				
D'ALI' ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F
D'AMBROSIO GERARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'AMICO NATALE MARIA ALFONSO	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DANIELI FRANCO			C	C	C	C	C	C	C
DAVICO MICHELINO	F	F	F	A		C		C	A
DE ANGELIS MARCELLO	F	F	F	F	F	F			F
DELL'UTRI MARCELLO	F	F	F	R					
DELOGU MARIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DEL PENNINO ANTONIO ADOLFO MAR	A		F	F	F	F	F	F	F

















### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Ciampi, Colombo Emilio, Cossiga, Levi Montalcini, Pininfarina, Scalfaro e Vernetti.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Trematerra, per attività dell'Unione interparlamentare

### **Commissione parlamentare d'inchiesta sugli infortuni sul lavoro con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche», nomina del Presidente**

Il Presidente del Senato ha nominato Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sugli infortuni sul lavoro con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche» il senatore Oreste Tofani.

### **Disegni di legge, nuova assegnazione**

*1ª Commissione permanente Aff. cost.*

*in sede deliberante*

sen. Bianco Enzo

Istituzione della Giornata Nazionale del Braille (900)

previ pareri delle Commissioni 5ª Bilancio, 7ª Pubbl. istruz., 12ª Sanità

Già assegnato, in sede referente, alla 1ª Commissione permanente (Aff. cost.)

(assegnato in data 14/11/2006).

### **Disegni di legge, ritiro**

Il senatore De Angelis, in data 14 novembre 2006, ha dichiarato, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare il disegno di legge: De Angelis ed altri. – «Disposizioni per incentivare la produzione e l'impiego di biocarburanti derivanti da biomasse» (n. 1055).

### **Governo, trasmissione di documenti**

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 31 ottobre 2006, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 15 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, la Seconda Sezione della Relazione previsionale e programmatica per l'anno 2007 (*Doc. XIII*, n. 1).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 125 del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente.

### Interpellanze

PASETTO, PROCACCI, PAPANIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle infrastrutture, dell'economia e delle finanze e della giustizia.* – Premesso che:

da notizie di stampa (tra gli altri, «Il Sole-24 Ore» dell'8 novembre 2006) si apprende che il Presidente dell'ANAS avrebbe deciso di non avvalersi dell'Avvocatura dello Stato per rappresentare in giudizio l'ANAS nella causa promossa davanti al TAR dalla società Autostrade, in relazione alla vicenda della fusione con la società spagnola Abertis;

in particolare, il Presidente avrebbe affidato la tutela in giudizio dell'ANAS a un collegio di quattro avvocati – gli avvocati Alpa, Molè, Annoni e Fidanzia – con ciò imponendo alla società che presiede un onere aggiuntivo e imprevisto corrispondente alle parcelle dei suddetti legali;

secondo quanto le medesime fonti riferiscono, i maggiori costi che l'ANAS si troverebbe a sostenere ammontano a circa 6 milioni di euro, si chiede di sapere:

se la decisione del Presidente dell'ANAS di non avvalersi dell'Avvocatura dello Stato derivi da un'eventuale direttiva in tal senso inviata dal Governo;

se il Governo non ritenga indispensabile accertare i fatti segnalati, verificando – in via generale – l'effettiva entità, la legittimità e la congruità delle spese per consulenze legali ovvero per altre consulenze imputabili all'attuale presidenza dell'ANAS;

in particolare, laddove risultasse confermata l'entità dell'onere indicato per il collegio legale del libero foro cui sarebbe stata affidata la tutela in giudizio dell'ANAS nella controversia con la società Autostrade, se i Ministri in indirizzo non ritengano di dover intervenire – nell'ambito delle rispettive prerogative e competenze – per impedire tale abnorme espansione di costi in una società a proprietà e controllo pubblici, attualmente afflitta da una grave crisi finanziaria, segnalando contestualmente al Parlamento quali opere e quali interventi prioritari rientranti nella competenza dell'ANAS si sarebbero potuti effettuare per un importo di 6 milioni di euro, corrispondente alle parcelle che verrebbero corrisposte ai legali sopra indicati.

(2-00093)

COSSIGA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* – Si chiede di conoscere:

quale sia il giudizio del Governo della Repubblica sulla pesante ironia nei confronti di Papa Benedetto XVI cui si sono ispirate e ancora si ispirano alcune trasmissioni di intrattenimento della RAI-TV, di proprietà dello Stato e concessionaria del servizio pubblico della emittenza radio-televisiva;

se il Governo ritenga che essa sia pienamente lecita quale legittima espressione del diritto di critica e di satira proprio di un regime democra-

tico di orientamento, come due Capi dello Stato hanno proclamato, di orientamento pienamente laico, e con la volontà dal popolo italiano espressa maggioritariamente a favore di una coalizione elettorale nettamente laica anche nella sua componente cattolica e anche con tendenze libertarie e laicistiche;

se invece ritenga che pur nell'ambito della concezione laica dello Stato repubblicano, particolare considerazione e rispetto si debba, particolarmente da parte del servizio pubblico, nei confronti del Capo della Chiesa Cattolica con la quale lo Stato italiano mantiene in base a patti garantiti dalla Costituzione della Repubblica rapporti privilegiati e che è anche Capo di uno Stato sovrano riconosciuto dallo Stato italiano e con la quale si mantengono normali e amichevoli relazioni diplomatiche.

(2-00094)

### **Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento**

VITALI, GRASSI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

lunedì 13 novembre 2006 si è svolta a Marzabotto (Bologna) un'affollata seduta straordinaria del Consiglio comunale con i sindacati, i partiti, i parlamentari, le altre istituzioni locali e i lavoratori sulla grave situazione della Cartiera Burgo di Lama di Reno;

nel corso dell'incontro presso il Ministero dello sviluppo economico del 26 ottobre 2006 la proprietà ha espresso l'esplicita volontà di chiudere lo stabilimento;

la Cartiera di Lama di Reno è uno storico insediamento produttivo della provincia di Bologna, ha 130 dipendenti e produce carta riciclata con evidente beneficio per la qualità ambientale;

è inaccettabile che venga proposta la chiusura della cartiera perché sarebbe un atto gravissimo contro un patrimonio produttivo di grande valore, che si qualifica per le produzioni rispettose dell'ambiente le quali dovrebbero essere incentivate dallo Stato, e che per di più è collocato in una zona montana dove gli insediamenti industriali devono essere maggiormente tutelati;

le istituzioni locali hanno elaborato un progetto sulla filiera delle cartiere che affronta temi fondamentali come i costi dell'energia, dello smaltimento rifiuti, della logistica e della materia prima;

mercoledì 15 e lunedì 20 novembre 2006 si terranno altri due importanti incontri al Ministero, dai quali dipendono le sorti della Cartiera Burgo,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda adoperarsi, e con quali modalità, per scongiurare la chiusura dello stabilimento e per dare una prospettiva positiva alle potenzialità dell'insediamento di Lama di Reno per la produzione di carta riciclata.

(3-00249)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

CENTARO, CANTONI, PASTORE, BIONDI, CARUSO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle infrastrutture, dei trasporti e dell'economia e delle finanze.* – (Già 3-00039)

(4-00870)

ASCIUTTI. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

il Consorzio Agrario di Perugia, società cooperativa operante nel settore agricolo dal 1899, è stato sottoposto a procedura di liquidazione coatta amministrativa nel luglio del 1991, non solo a seguito del crollo di Federconsorzi, ma anche e soprattutto a seguito di una precedente gestione che aveva portato a ripetuti e consistenti risultati negativi nei bilanci dell'epoca, oltre che per presunte truffe, fra cui quella dei «vitelli d'oro» per la quale pende ad oggi giudizio penale in cui il Consorzio si è costituito parte civile;

nel 1994 fu nominato Commissario liquidatore Cristina Bertinelli, dottore commercialista, con un'accentuata formazione rivolta alla gestione e al risanamento aziendale;

da allora, grazie all'impegno costante e continuo del Commissario liquidatore, insieme a tutti i collaboratori del Consorzio Agrario, l'azienda è passata da uno stato di conclamata decozione e di tracollo economico, finanziario ed organizzativo, ad una situazione che nel tempo è andata sempre più migliorando, sia sotto il profilo economico e finanziario, sia sotto il profilo di una migliore e più efficiente gestione aziendale ed organizzativa, con consistente consolidamento dei positivi risultati ottenuti, delle quote di mercato e della crescente fiducia degli operatori del settore. Non solo: il progetto di ristrutturazione aziendale ha interessato anche la sistemazione di tutto il patrimonio immobiliare, procedendo alla dismissione di quello non più strumentale allo svolgimento dell'attività aziendale ed ottimizzando e ristrutturando quello indispensabile allo svolgimento dell'attività medesima;

il fatturato dell'azienda è passato da 17 milioni di euro del 1991 (data di messa in liquidazione dell'azienda) a 45 milioni di euro al 31 dicembre 2005;

operazioni di importanza determinante sono state effettuate per la migliore definizione dello stato del passivo del Consorzio Agrario di Perugia, passato da complessivi 66 milioni di euro all'inizio della liquidazione, a 116 milioni di euro a seguito di sentenze negative emesse in materia di debiti erariali, di debiti verso Federconsorzi ed importanti istituti bancari, e di recente ridotto, per effetto di importanti e significative transazioni, le ultime delle quali condotte nell'autunno 2005, agli attuali 51 milioni di euro, con contestuale riconoscimento e incasso di crediti rilevanti: senza questa riduzione e definizione dello stato del passivo di debiti privilegiati e chirografari di importo determinante, senza l'incasso di

somme consistenti ed il riconoscimento di crediti, oggi non ci sarebbero i presupposti oggettivi idonei a poter elaborare un piano di uscita dell'azienda dall'attuale stato di liquidazione coatta amministrativa con una significativa proposta di concordato già predisposta e in atti presso gli uffici aziendali;

già il Commissario liquidatore dott. Bertinelli, dopo l'esito positivo delle transazioni condotte sullo stato del passivo e sull'accertamento e incasso dei crediti dell'attivo, aveva provveduto nel mese di marzo 2006 a nominare il commissario *ad acta* onde poter procedere con assoluta celerità alla presentazione della domanda di concordato *ex art.* 214 legge fallimentare, attraverso la quale traghettare l'azienda dallo stato di liquidazione coatta amministrativa al suo ritorno alla tanto auspicata gestione ordinaria, progetto definitivamente elaborato dall'azienda tenuto conto anche dei termini allora previsti al 30 settembre 2006 per la cessazione dell'esercizio provvisorio;

l'attuale momento di passaggio da una situazione di procedura concorsuale al ritorno ad una gestione ordinaria è per l'azienda particolarmente critico alla luce delle importanti e delicate definizioni che la stessa si accinge a intraprendere con interlocutori diversi e disparati fra di loro: l'autorità vigilante, il tribunale, i creditori, i dipendenti, i soci, e tutte le altre categorie impegnate a vario titolo ad avere rapporti diretti o indiretti con l'organismo di cui trattasi;

considerato che:

in data 30 ottobre 2006 il Ministero dello sviluppo economico di concerto con il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali ha proceduto, nonostante il lavoro svolto e la situazione che il Consorzio si accinge ad affrontare, alla integrale sostituzione della terna commissariale con nomina di un Commissario liquidatore, avv. Maurizio Salari, completamente nuovo alle attuali strategie e problematiche del Consorzio Agrario di Perugia;

tale nomina non è stata in alcun modo preceduta da preavviso alcuno, anzi ha colto di sorpresa tutti coloro che sono vivamente interessati alle positive sorti aziendali, i quali speravano e caldeggiavano una riconferma del *management* esistente, peraltro assicurata e garantita da vari organismi coinvolti in tali questioni, per poter definitivamente traghettare l'azienda da una situazione di liquidazione coatta amministrativa al ritorno ad una gestione ordinaria,

si chiede di conoscere:

quali siano i motivi ed i criteri che hanno condotto ad una scelta di diverso ordine rispetto a quello preminente della continuità aziendale e del suo ritorno alla gestione ordinaria;

quali siano gli obiettivi e le finalità che tale nomina di rottura rispetto al passato intende perseguire.

(4-00871)



ALFONZI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

una lavoratrice – assistente di volo – dell'Alitalia, in maternità dal 12 aprile 2006 ha scoperto che il suo primo assegno di maternità ammonterebbe al 50% dell'importo della sua ultima busta paga;

per tutte le donne assistenti di volo Alitalia che sono in maternità dal 16 marzo 2006 sembrerebbe che siano cambiati i coefficienti di calcolo dell'indennità di maternità: si applicherebbe alla busta paga un'indennità di maternità ridotta del 50% circa;

per le lavoratrici stagionali, con contratti a termine, nel caso che restino incinte l'assegno di maternità coprirebbe solo il periodo contrattuale, causando sia la perdita dell'anzianità di servizio che la posizione nella speciale graduatoria afferente al lavoro stagionale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto sopra esposto;

quali siano le motivazioni di Alitalia che determinerebbero il calcolo dell'indennità di maternità pari al 50% dell'importo della busta paga;

quali siano i riferimenti normativi che permetterebbero ad Alitalia di scendere sotto i livelli minimi del salario;

se non ravvisi un'azione discriminatoria contro le lavoratrici da parte di Alitalia;

quali provvedimenti intenda assumere per tutelare le lavoratrici di Alitalia e per garantire il diritto alla maternità.

(4-00872)

MERCATALI. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso che:

il 1° settembre 2006 nel porto di Ravenna si è verificato un incidente sul lavoro che ha provocato la morte di un ragazzo di 22 anni, Luca Vertullo, al suo primo giorno di lavoro;

l'incidente è avvenuto durante l'imbarco di un semi-rimorchio nel traghetto «Espresso-Catania» sulla linea Ravenna-Catania attraccato al *terminal* Ro-Ro del porto di Ravenna, un porto nel quale le condizioni di sicurezza sono complessivamente adeguate, anche grazie all'assidua azione dell'Azienda unità sanitaria locale ed all'opera di concertazione promossa dall'Autorità portuale;

sulle cause dell'incidente è in corso un'inchiesta i cui risultati non sono ancora noti, anche se è emerso ora che il mezzo coinvolto aveva un carico eccedente quello consentito;

la presenza di carichi eccessivi è un fatto presumibilmente non eccezionale, né a Ravenna, né in altri porti dove, a quanto è dato sapere, il sovraccarico dei rimorchi avverrebbe addirittura nei pressi della zona di imbarco;

non è così a Ravenna, poiché sia il *terminal* che l'impresa portuale non consentono tale pratica, oltre al fatto che successivamente all'incidente, su forti sollecitazioni delle organizzazioni sindacali e delle Istituzioni, e con una decisa iniziativa della Prefettura, si è posto il problema

di dotare lo scalo Ro-Ro di adeguati strumenti per il controllo dei pesi dei mezzi all'imbarco, cui ha fatto seguito l'acquisizione e l'installazione di una pesa, gestita dall'impresa portuale secondo quanto previsto dalla normativa vigente;

è intuibile che l'entrata in funzione di tale strumento e il suo uso generalizzato potranno determinare negative conseguenze da un punto di vista commerciale – così come stanno determinando incertezze e confusione le «misure alternative» non meglio specificate, adottate forzatamente senza alcun preavviso – nel momento in cui andrebbe ad erodersi quella parte di vantaggio competitivo del transito via nave – ottenuto impropriamente attraverso il sovraccarico – rispetto al transito via strada (spesso ottenuto attraverso altri usi impropri, quali orari e velocità, non pienamente controllati);

considerato che:

diviene particolarmente importante affrontare il più ampio tema delle regole e delle condizioni operative nei porti, a fronte di una diffusa disomogeneità delle stesse, poiché ci troviamo spesso di fronte a situazioni critiche con riferimento a interpretazioni diversificate della legislazione e ad un non sempre puntuale rispetto della normativa vigente, cui si assommano anche diversi comportamenti rispetto alle procedure di controllo;

tale quadro definisce di fatto un insieme di condizioni diseguali nei vari porti, tali da incidere sulla sicurezza del lavoro e degli utenti da un lato, e su una corretta concorrenza dall'altro,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di questo insieme di eventi;

se non ravvisi la necessità che questo tema venga posto al centro di una iniziativa coerente e rigorosa, affinché in tutti i porti venga fatto rispettare in modo omogeneo quanto previsto dall'art. 34 del decreto legislativo n. 272 del 1999, nonché dal codice della strada e dagli altri provvedimenti riguardanti la sicurezza e la legalità nel settore dell'auto-transporto;

quali iniziative di competenza intenda intraprendere e quali azioni di coordinamento possano essere assunte anche rispetto ai vari livelli – Azienda unità sanitaria locale, Polizia Stradale, Uffici di sanità marittima, aerea e di frontiera, Uffici fito-sanitari ecc. – per superare rapidamente le distorsioni in essere ed addivenire ad un quadro nazionale omogeneo di regole e comportamenti in tutti i porti e nel trasporto stradale.

(4-00873)

ALFONZI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

una sentenza di un giudice di Napoli ha dato ragione a seicento pensionati dell'Azienda Torinese Mobilità (ATM) di Torino che si erano rivolti alla magistratura affinché l'INPS applicasse i benefici di una legge del 1996, concepita per facilitare il personale autoferrotranviario;

erano state presentate centinaia di domande, ma l'INPS aveva interpretato il decreto-legge 501/1995 in modo restrittivo; ai pensionati spettava, secondo l'Ente, un trattamento calcolato solo sui contributi versati;

in seguito, l'atteggiamento dell'INPS è stato sconfessato nel 2002, da un provvedimento della Cassazione, e successivamente da un pronunciamento della Corte di Appello di Genova nel dicembre 2005; entrambe le sentenze condannavano l'Ente a pagare gli arretrati ai pensionati ricorrenti (da 100 a 300 euro al mese);

la legge finanziaria 2005 prevedeva una norma per coprire gli arretrati che le sentenze assegnavano ai pensionati in questione;

a tutt'oggi la vertenza non ha trovato un esito positivo, ed i pensionati aspettano ancora quanto dovuto dallo «scivolo» previsto a gennaio 1997,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga l'atteggiamento dell'INPS lesivo dei diritti maturati dai seicento pensionati ex ATM di Torino;

quali provvedimenti intenda intraprendere affinché l'INPS rispetti le sentenze della Cassazione e della Corte di Appello di Genova in merito alla vertenza dei pensionati ex ATM di Torino;

se sia a conoscenza delle cause che abbiano impedito, fino ad oggi, all'INPS di procedere al pagamento degli emolumenti dovuti ai pensionati dipendenti dell'ex ATM di Torino.

(4-00874)

BARBOLINI, GAGLIARDI, PIGNEDOLI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Risultando agli interroganti che:

il 1° novembre 2006 la multinazionale americana «Del Monte Food Italia» ha deciso di chiudere lo stabilimento di San Felice sul Panaro, in provincia di Modena;

nel suddetto stabilimento lavorano 110 dipendenti, di cui 78 si sono visti recapitare la comunicazione di immediato licenziamento tramite un fax proveniente dagli Stati Uniti;

da notizie recenti risulta che sono prossimi al licenziamento anche altri 30 dipendenti amministrativi della sede di Milano;

era in corso a livello ministeriale una gestione della crisi tesa a mitigarne gli effetti e ad individuare una scansione temporale necessaria a salvare una parte dell'occupazione e a ricercare un dialogo con altri soggetti agroindustriali già interessati all'impianto di San Felice sul Panaro;

i vertici dell'azienda, malgrado il tavolo di negoziazione già avviato, non hanno ritenuto necessario avvertire le istituzioni e i sindacati della loro decisione;

considerato che:

appare gravissimo azzerare il patrimonio industriale di un'azienda storica del Modenese, disattendendo impegni e assicurazioni a suo tempo espresse dalla stessa proprietà circa la continuità produttiva e le garanzie occupazionali, e pregiudicando prospettive di sviluppo e di valorizzazione dei prodotti agroalimentari del territorio;

le organizzazioni sindacali territoriali e di categoria e le Istituzioni modenesi hanno avanzato al Governo una richiesta di intervento in merito alla vicenda,

si chiede di sapere se il Governo intenda intervenire per cercare di risolvere positivamente la crisi che sta coinvolgendo lo stabilimento «Del Monte» di San Felice sul Panaro e per tutelare la posizione dei lavoratori della medesima.

(4-00875)

SODANO. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso che:

la stazione ferroviaria di Benevento assumerà rilievo centrale nell'ambito del potenziamento e della riqualificazione della linea alta capacità Roma-Napoli-Bari, secondo quanto previsto dal protocollo d'intesa sottoscritto il 27 luglio 2006 dal Ministro delle infrastrutture, dal Ministro dei trasporti, dai Presidenti delle Regioni Puglia e Campania, dal Presidente e dall'Amministratore delegato del gruppo ferrovie dello Stato, nonché dall'Amministratore delegato di Rete ferroviaria italiana. Il progetto prevede la connessione strutturale e funzionale tra il corridoio I Berlino-Napoli-Palermo e il corridoio VIII Bari-Sofia-Varna;

Trenitalia ha comunicato la soppressione, a partire dal prossimo 11 dicembre, del treno espresso N 828, che collega direttamente Benevento (partenza ore 21,13) con Milano (arrivo ore 9,20);

sempre a partire dal prossimo 11 dicembre saranno soppressi il treno Intercity 674 che collega Benevento (partenza ore 5,28) con Roma (arrivo ore 8,22) e del treno Intercity 679, che collega Roma (ore 15,15) con Benevento (ore 18,40);

la soppressione dei citati treni rappresenta un grave disagio a carico delle popolazioni residenti in provincia di Benevento, che nel recente passato hanno già subito il notevole ridimensionamento delle corse sulla stessa linea, nonostante sia cresciuta l'esigenza e la domanda di trasporti pubblici verso Roma, Napoli, Bari e Campobasso;

anche sulla tratta Napoli-Benevento-Campobasso i collegamenti risultano inadeguati e irrazionali, soprattutto dopo la soppressione del treno n. 7855, l'unico che collegava direttamente le tre città capoluogo, che infatti attualmente risultano servite male da collegamenti separati e non in grado di assicurare le coincidenze teoricamente previste;

il continuo depotenziamento delle linee che collegano Benevento è in evidente contraddizione con la centralità che il capoluogo sannita dovrebbe assumere entro l'anno 2020, termine previsto per l'ultimazione della linea alta capacità/alta velocità, ed è soprattutto causa di notevoli disagi per i viaggiatori, a cominciare da pendolari e studenti,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza si intendano assumere nei confronti della società Trenitalia al fine di evitare la soppressione dei treni Espresso 828 Benevento-Milano Centrale, Intercity 674 Benevento-Roma Termini e Intercity 679 Roma Termini-Benevento e di ripristinare il collegamento n. 7855 Napoli-Campobasso.

(4-00876)

FORMISANO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

da molti anni è nata l'esigenza dell'Amministrazione dell'interno di destinare dirigenti della carriera prefettizia nelle sedi delle Prefetture – Uffici Territoriali del Governo che risultano meno ambite;

nel 2000 è stato varato il riordino della carriera prevedendo che i neoassunti siano tutti destinati, al termine di un complesso periodo formativo, alle Prefetture UTG con procedure di prima assegnazione;

nello stesso riordino non è stato previsto nulla di simile per i neo Vice Prefetti, evidentemente perché la procedura di prima assegnazione non sarebbe stata plausibile per i dirigenti in servizio da oltre 10 anni, e perché sono state salvaguardate prerogative dei Prefetti in sede, dei Capi Dipartimento e del Ministro a trattenere i dirigenti di cui intendono continuare ad avvalersi, nonché le esigenze di famiglia degli interessati, non più giovanissimi;

conseguentemente, ai sensi del decreto legislativo 139/2000, l'assegnazione di neopromossi si deve svolgere con le normali procedure di mobilità e, per i posti di diretta collaborazione, con la chiamata diretta;

per l'assegnazione dei vice Prefetti usciti dal 19° Corso, l'Amministrazione, dopo aver comunicato l'intenzione di trasferirli nelle Prefetture UTG, ha invece adottato modalità singolari per garantire la sede desiderata anche al di fuori dell'effettiva esigenza e della capacità organica;

tuttavia, anche in quella occasione, la procedura individuata era quella della mobilità, e alcuni hanno fruito della chiamata diretta;

da quella data, l'Amministrazione avrebbe potuto adoperarsi per perseguire la copertura delle sedi poco ambite, prevedendo norme trasparenti, con incentivi economici e di carriera, nonché con precise garanzie a tutela di esigenze extralavorative che pure appaiono meritevoli di tutela;

la normativa di settore è stata invece emendata nell'opposta direzione, procrastinando più volte i termini previsti per la vigenza, ai fini della promozione a vice Prefetto, dal requisito del servizio prestato nelle Prefetture UTG e riducendo il periodo minimo dello stesso da tre anni ad un anno;

l'Amministrazione deve ora attuare l'assegnazione del 20° Corso e intende procedere alle assegnazioni senza tener conto delle esigenze dei vice Prefetti né di quelle degli Uffici che lasciano;

la procedura all'uopo predisposta, presentata come «prima assegnazione», è, a giudizio dell'interrogante, in palese violazione delle specifiche norme, ed esclude che tali dirigenti possano essere chiamati nei posti di diretta collaborazione;

ad alcuni dirigenti che già in precedenza svolgevano di fatto o in forza di provvedimenti formali, funzioni proprie della nuova qualifica è stata rifiutata la permanenza nell'incarico ricoperto;

per tacitare le legittime rimostranze dei Capi Dipartimento e dei titolari di molte Prefetture UTG che verrebbero privati con ciò anche nei posti di diretta collaborazione, di professionalità comprovate e necessarie, il Ministro dell'interno ha firmato una direttiva che deroga a tutte le

norme primarie e secondarie di settore e si riferisce esclusivamente ai vice Prefetti del 20° corso;

l'Amministrazione, nell'individuare le sedi cui assegnare tali dirigenti ed i relativi criteri, ha progressivamente eliminato la maggior parte di opzioni che avrebbero consentito un quotidiano pendolarismo atto a garantire le esigenze familiari dei trasferiti;

l'Amministrazione, inoltre, rifiuterebbe di assegnare i neopromossi alle sedi individuate come maggiormente carenti se gli stessi vi prestano già servizio, e starebbe imponendo il trasferimento anche quando nella sede attuale siano disponibili posti vacanti per vice Prefetti;

tali due ultime indicazioni comporterebbero che, al termine delle assegnazioni, molti posti rimasti vacanti nelle stesse sedi lasciate dai neopromossi dovranno essere coperti con la procedura di mobilità che comporta l'erogazione ai nuovi titolari di emolumenti aggiuntivi,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti sopra descritti e se non ritenga opportuno verificare la conformità delle suddette assegnazioni nel rispetto delle esigenze di contenimento della spesa pubblica richiesta dal Governo;

se il Ministro, valutando le esigenze delle Prefetture UTG meno ambite, non rilevi la necessità di verificare l'applicazione delle norme sulle assegnazioni valutando anche quanto stabilito dalla legge n. 104 del 5 febbraio 1992, dalla legge n. 100/1987, dall'art. 12, comma 4 del decreto legislativo n. 139/2000 e dall'art. 7 del decreto ministeriale del 3 dicembre 2003.

(4-00877)

**GHIGO.** – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

da mesi anche in Piemonte è in atto un confronto sindacale riguardante i gravi disagi del personale di Polizia penitenziaria e le disfunzioni in essere nei vari istituti della Regione stessa e in quelli della Valle d'Aosta, della Lombardia e del Triveneto, così come reiteratamente segnalato dall'OSAPP (Organizzazione sindacale autonoma Polizia penitenziaria);

a titolo di esempio di un problema diffuso in ambito nazionale si evidenziano questioni irrisolte nelle carceri di Alessandria «San Michele» (dove tuttora la direzione è affidata ad un funzionario C2, nonostante in Piemonte prestino servizio funzionari C3 ai quali competerebbe dirigere l'istituto), così come nelle carceri di Padova, Brescia, Tolmezzo, e Cuneo, dove l'OSAPP ha segnalato gravi problemi connessi alla Direzione penitenziaria che assumerebbe provvedimenti che non rispettano gli accordi presi, con scarso rispetto per il personale, che spesso è costretto a turni superiori alle sei ore previste, e non sempre esisterebbe trasparenza ed equità nell'assegnazione dei turni, dei posti di servizio e dei carichi di lavoro. Così, secondo l'OSAPP, in alcuni casi non verrebbe garantita la fruizione dei diritti minimi sanciti contrattualmente, quali i riposi, e da molto tempo non si provvederebbe al pagamento degli straordinari, per non parlare poi del fatto che gli agenti della Polizia penitenziaria anticipano di

tasca propria le spese di missione che espletano a vario titolo, poiché non viene concesso loro l'anticipo previsto per legge;

forti discriminazioni sussistono per l'attribuzione dei buoni pasto agli aventi diritto: l'importo stabilito per la Polizia penitenziaria è di 4,65 euro, mentre per il restante personale che espleta attività nel medesimo Ministero (educatori, assistenti sociali, eccetera) l'importo del buono pasto è di 7,65 euro;

la situazione nelle Regioni sopra menzionate è tale che, nonostante le tensioni ed i carichi di lavoro interni agli istituti siano diminuiti per il minor numero di detenuti presenti a seguito del provvedimento di indulto, effetti favorevoli per il Personale di Polizia penitenziaria non ve ne sono stati e le condizioni di lavoro e i conseguenti disagi sono pressoché identici a quelli esistenti nel primo semestre del corrente anno, strutture fatiscenti, caserme pietose, luoghi di lavoro insalubri, muri di cinta inidonei, derrate alimentari di infima qualità somministrate alle mense di servizio, carenza di vestiario (il personale è obbligato ad acquistare mostrine, gradi, camicie eccetera a proprie spese), mobilità bloccata per tutti i ruoli ed altro ancora;

da mesi la Segreteria generale dell'OSAPP lamenta una situazione gravemente lacunosa relativamente alla carenza di organico: 534 ex agenti ausiliari già perfettamente formati sono stati licenziati nel 2005 e, a differenza di quelli delle altre Forze di polizia, non più riassunti quale personale effettivo;

il personale dei ruoli dei Commissari, degli Ispettori e dei Sovrintendenti di Polizia penitenziaria attende da anni di ottenere, mediante un opportuno riallineamento, una progressione in carriera analoga a quella degli omologhi delle altre Forze di polizia e Forze armate;

la Polizia penitenziaria da anni percepisce in sede di rinnovo contrattuale somme inferiori a quelle delle altre Forze di polizia e Forze armate, perché gli incrementi sono calcolati sulla retribuzione media di ciascuna Forza e non in base al numero di appartenenti;

il contratto del comparto sicurezza della polizia penitenziaria è scaduto nel 2005,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della reale situazione della Direzione delle carceri di Alessandria san Michele, Cuneo, Padova, Tolmezzo e Brescia, ed altre ancora;

di promuovere una verifica dettagliata dei problemi evidenziati ed una soluzione positiva degli stessi, che ripristini regole e legittimità nei comportamenti delle stesse Direzioni;

quali misure intenda adottare per risolvere la carenza cronica di personale, tenendo conto dell'effettivo organico presente e non di quello indicato sulla carta;

se non ritenga opportuno promuovere una riforma dell'art. 33, comma 5, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, dal momento che il beneficio ivi previsto risulta attualmente di difficile applicazione agli apparte-

nenti della Polizia penitenziaria, a causa della carenza di personale già denunciata;

se non ritenga necessaria la riassunzione quali agenti effettivi dei 534 ex agenti ausiliari già formati professionalmente e quindi da impiegarsi immediatamente;

se non ritenga di dover provvedere con urgenza al riallineamento con le altre Forze di polizia delle carriere dei Commissari, degli Ispettori e dei Sovrintendenti di Polizia penitenziaria;

se non ritenga che la Polizia penitenziaria debba disporre di stanziamenti economici analoghi a quelli delle altre Forze di polizia e Forze armate prevedendo, tra l'altro, l'attribuzione dei servizi esterni per tutto il personale di Polizia penitenziaria;

come intenda in tempi urgentissimi, risolvere il problema del rinnovo del contratto di lavoro fermo dal 2005, considerando, tra l'altro, l'attribuzione dei servizi esterni per tutti gli appartenenti evitando qualunque discriminazione.

(4-00878)

**BULGARELLI.** – *Ai Ministri della giustizia e per le politiche per la famiglia.* – Premesso che:

gli organi di informazione hanno dato ampio risalto in questi anni alla vicenda di una famiglia di Perugia, vittima di una drammatica odissea giudiziaria;

la coppia ha avuto due figli, il primo nato nell'aprile 1992 e il secondo nel marzo 1995;

a un mese di distanza dalla nascita di quest'ultimo, la madre veniva ricoverata, su segnalazione dei vicini e mediante intervento della forza pubblica, con la diagnosi di «scompenso psicotico con delirio allucinatorio derivante da depressione *post-partum*», sindrome che colpisce frequentemente le puerpere;

dopo alcuni giorni di degenza, la giovane madre veniva dimessa dal reparto di pediatria dell'ospedale;

nel medesimo reparto rimaneva però ricoverato il neonato, cui era stato riscontrato l'ittero;

nella stessa giornata in cui veniva dimessa la madre, la clinica pediatrica comunicava con fonogramma al Tribunale dei minori la situazione clinica del minore e della genitrice, chiedendo che venisse disposto il trattamento del piccolo;

il Tribunale dei minori comunicava con fonogramma alla clinica pediatrica che il minore non doveva esser consegnato ad alcuno (incluso il padre) senza previa autorizzazione;

tale decisione del Tribunale dei minori scaturiva da una relazione prodotta dai servizi sociali e inoltrata al Tribunale medesimo, nella quale veniva sottolineata la pericolosità del padre, che avrebbe somministrato «sostanze venefiche» al neonato;

al riguardo, esiste traccia di una comunicazione telefonica tra la clinica pediatrica e il Centro Antiveneni di Milano che, interrogato sulla



vicenda, rispondeva che la sostanza somministrata al neonato dal padre, la celidonia, era una sostanza tossica;

pertanto, nella cartella clinica del minore, dimesso alla fine di maggio 1995, veniva riportato testualmente: «il padre inoltre riferiva di aver trattato l'ittero del bambino con una sostanza omeopatica, il chelidonio, alcaloide delle papaveracee, potenzialmente tossico, con rischio di severe stomatiti, gastroenteriti, gastrite emorragica»;

si tratta di un grossolano errore: è infatti noto che nei farmaci omeopatici, sovente derivanti da sostanze tossiche, il principio attivo è diluito in misura infinitesimale, così da eliminare qualunque rischio per la salute; inoltre, il farmaco somministrato al bambino è prodotto da una notissima azienda farmaceutica multinazionale e può esser acquistato liberamente in farmacia;

la madre, veniva nuovamente ricoverata alla fine di aprile presso il reparto di psichiatria in TSO (Trattamento sanitario obbligatorio), mentre il neonato era ancora degente e il primogenito viveva con il padre;

quest'ultimo, nel maggio 1995, chiedeva di poter riprendere con sé il neonato, affiancato e coadiuvato da una famiglia di amici, essendo la moglie ancora ricoverata;

per tutta risposta, il Tribunale dei minori disponeva l'affido di ambedue i minori presso i Servizi sociali, ordinando che i medesimi individuassero una famiglia affidataria per il neonato e vigilassero sui rapporti tra il padre e il primogenito;

alla fine di maggio 1995, il neonato veniva dimesso dalla clinica pediatrica e consegnato alla famiglia affidataria;

il mese successivo il Tribunale dei minori, su segnalazione dei servizi sociali, disponeva l'affido eterofamiliare anche per il primogenito, con la motivazione che il padre sembrava non ottemperare alle indicazioni dei Servizi sociali: nella fattispecie, non avrebbe ottemperato all'obbligo di far frequentare al figlio la scuola materna; il padre obiettava che si trattava di una dovuta precauzione, non avendo il figlio concluso il ciclo delle vaccinazioni prescritte ed essendo affetto da forme di allergia;

nel giugno 1995, il genitore attuava una protesta clamorosa: invocando il riaffidamento dei figli, saliva su una gru e rimaneva per nove ore sospeso nel vuoto;

dopo qualche giorno, la madre veniva dimessa dal reparto psichiatrico e veniva fissato per il mese successivo un incontro con i Servizi sociali per discutere della situazione dei figli e della possibilità per i genitori di poterli incontrare;

i Servizi sociali fissavano un nuovo incontro per il 27 luglio 1995, in cui si impegnavano a dare una risposta alla coppia ma in quella data i Servizi sociali non si presentavano all'appuntamento; ciò provocava una grave crisi di sconforto nella madre, di cui era spettatrice anche la zia, che testimonierà a riguardo in tribunale;

il 29 luglio 1995, la signora veniva colta da una crisi di agitazione psicomotoria, in seguito alla quale veniva accompagnata al locale pronto

soccorso con una pattuglia della forza pubblica, e dimessa nella serata dello stesso giorno;

in data 30 luglio 1995, la madre tentava il suicidio gettandosi nel vuoto; gravemente ferita, rimarrà ricoverata per lunghi mesi; non avendo perso conoscenza dopo l'impatto al suolo, ai primi soccorritori dirà: «ridatemi i miei figli, non posso più vivere senza di loro»;

nel marzo del 1996, la signora veniva dimessa dal reparto di ortopedia e nel giugno 1996 veniva inserita in una «casa famiglia» comunale per persone con problematiche psichiche;

nel marzo e nell'agosto 1997 la signora presentava due istanze presso il Tribunale dei minori, chiedendo di poter far visita ai figli ma nel dicembre 1997, il Tribunale dei minori, su segnalazione dei Servizi sociali, disponeva che la madre non dovesse avere alcun contatto con i figli, non ritenendola ancora idonea psicologicamente;

la signora decideva a quel punto di interrompere il «programma terapeutico e socioriabilitativo» stabilito dai Servizi sociali, che nei due anni precedenti erano stati completamente latitanti;

nell'agosto 1999, i Servizi sociali relazionavano al Tribunale dei minori sull'assenza dei coniugi dal programma e nel dicembre 1999 il Tribunale dei minori avviava la procedura di adattabilità del secondogenito, rimasto per tutti questi anni con la famiglia affidataria e dichiarato in stato di abbandono;

il 29 dicembre 2000 veniva emanato il decreto di adattabilità del secondogenito;

in data 15 aprile 2001, i coniugi presentavano opposizione al decreto di adattabilità e il 21 luglio 2001 il Tribunale dei minori disponeva perizia tecnica d'ufficio (CTU), depositata in data 16 ottobre 2001 da parte del perito incaricato; il legale della coppia contestava la perizia medesima e in data 28 novembre 2001 il Tribunale dei minori disponeva un supplemento di perizia;

in data 3 luglio 2002, il Tribunale dei minori si pronunciava in via definitiva, respingendo l'opposizione dei coniugi e confermando lo stato di adottabilità del secondogenito, che poteva quindi essere adottato dalla famiglia affidataria; il primogenito, d'altra parte, è rimasto nel corso degli ultimi sette anni presso un'altra famiglia affidataria e a tale riguardo il Tribunale dei minori disponeva la convocazione dei coniugi: si profilava il rischio concreto che anche per il primogenito venisse disposta l'adottabilità e, dunque, la perdita per la coppia di ambedue i figli;

in data 2 ottobre 2002, i coniugi presentavano ricorso in Corte d'Appello contro il decreto di adottabilità del figlio minore e chiedevano attraverso il proprio legale che venisse disposta una nuova perizia presso un perito estraneo all'ambiente e fuori regione;

in data 11 dicembre 2002, la Corte di Appello di Perugia (sezione per i minori) disponeva una nuova perizia, durante la quale emergeva che al secondogenito erano stati cambiati nome e cognome;

in data 13 dicembre 2002, anche in seguito al grande risalto dato dai *mass media* alla vicenda, il Tribunale dei minori decretava che i Ser-

vizi sociali predisponessero un programma di recupero di genitorialità per i coniugi e prescriveva loro di collaborare costruttivamente e serenamente;

in data 12 novembre 2003, la Corte d'Appello riconosceva le ragioni dei coniugi, accoglieva l'opposizione e revocava il dichiarato stato di adattabilità del minore, imputando al Tribunale dei minori di Perugia la responsabilità dei mancati incontri tra genitori e figli, resi impossibili dai divieti posti dal Tribunale medesimo; va sottolineato che in tutti questi anni il Tribunale dei minori aveva negato le visite anche ai parenti, che quest'ultimi non hanno mai ricevuto una foto dei bambini e che ai due fratelli non è stata data la possibilità di conoscersi;

in data 12 gennaio 2004, il Procuratore generale della Repubblica presso la Corte d'Appello presentava ricorso in Cassazione ai sensi dell'art. 17, che prescriveva che la Corte d'Appello avrebbe dovuto dare lettura alle parti della sentenza prima della pubblicazione ufficiale della stessa, cosa non avvenuta;

in data 4 febbraio 2004 il Sostituto Procuratore della Repubblica, in base all'art. 373 del codice di procedura civile, chiedeva la sospensione urgente della sentenza con la quale la Corte d'Appello restituiva il secondogenito ai coniugi, motivando tale richiesta con la possibilità che il bambino, dopo quasi nove anni, potesse subire gravi danni psichici nel distacco dalla famiglia affidataria;

veniva fissata dalla Corte d'Appello un'udienza per sentire le parti, durante la quale, in data 10 marzo 2004, il Sostituto Procuratore rinnovava la sua opposizione al ritorno presso i genitori naturali del bambino, chiedendo che venisse dato definitivamente in adozione alla famiglia affidataria;

il legale dei coniugi faceva osservare che questi avevano cresciuto il figlio più grande fino all'età di tre anni in modo adeguato, e nessun comportamento pregiudizievole poteva essere loro imputato per quanto riguardava il secondogenito;

la Corte d'Appello respingeva dunque l'istanza del Procuratore, dichiarando che «la richiesta della Procura generale è prima ancora che infondata inammissibile per carenza di motivazione»; lo stesso giorno i due fratelli, ormai rispettivamente di 9 e 12 anni, si conoscevano;

in data 25 marzo 2004, la sentenza veniva notificata al Tribunale dei minori, ma quest'ultimo non si attivava per riavvicinare il figlio più piccolo ai genitori;

in data 16 aprile 2004, lo stesso Tribunale dei minori, con decreto, ammoniva i coniugi a non rivolgersi ulteriormente alla stampa e intanto confermava l'affido del figlio maggiore;

in data 22 settembre 2004, la Cassazione respingeva il ricorso del Sostituto Procuratore: il secondogenito poteva definitivamente ritornare in famiglia attraverso un percorso graduale;

tuttavia, la Giudice tutelare del Tribunale dei minori convocava i coniugi e, in presenza del loro legale, affermava che a suo parere la sentenza della Corte d'Appello del 4 dicembre 2003 non era esecutiva, ed era

questo il motivo per cui essi non avevano ancora potuto vedere il figlio minore;

in data 13 ottobre 2004, moriva all'età di 78 anni la nonna materna dei due bambini, senza aver potuto rivedere il bambino più piccolo;

il 27 novembre 2004, a distanza di circa un anno dalla sentenza della Corte d'Appello, veniva comunicato ai coniugi dai Servizi sociali che avrebbero potuto rivedere il figlio più piccolo;

in data 29 novembre 2004, la Giudice che si occupava del caso convocava entrambi i coniugi per l'udienza di aggiornamento; nel colloquio avuto con il padre contestava a quest'ultimo gli articoli apparsi sulla stampa negli ultimi mesi, in particolare quello riguardante l'avvenuto incontro fra i fratelli; avuta conferma dal padre che era stato lui a fornire le informazioni al giornalista, lo informava che così facendo aveva violato la *privacy* dei minori e lo informava che sarebbe stata attivata richiesta di risarcimento danni nei confronti dei coniugi per diffamazione;

attualmente la situazione è la seguente: a distanza di circa 3 anni dalla sentenza della Corte d'Appello di Perugia, ai coniugi sono concessi solo 3 incontri mensili con il figlio minore, della durata di circa 3 ore ciascuno e alla presenza dell'operatore domiciliare, ma sovente la famiglia affidataria non si presenta agli appuntamenti con i genitori naturali e con il fratello maggiore;

per quanto riguarda quest'ultimo, che ha ormai l'età di 14 anni, l'assistente sociale, circa 4 mesi or sono, comunicò ai genitori che avrebbe loro permesso di vedere il bambino settimanalmente presso la famiglia affidataria, ma da allora c'è stato un solo incontro con lui;

va sottolineato che attualmente il primogenito frequenta una scuola a Perugia, a pochi chilometri dall'abitazione dei genitori naturali, che avrebbero l'opportunità di poterlo incontrare più frequentemente, ma il calendario degli appuntamenti deciso dai Servizi sociali e dal Tribunale dei minori non ammette deroghe, né alcuna possibilità di modifica;

anche nel caso del primogenito, la psicologa dei Servizi sociali non si sarebbe mai recata presso gli affidatari per monitorare la situazione, e al ragazzo non sarebbe permesso di telefonare ai genitori naturali;

considerato che:

la I Sezione civile della Corte di Cassazione ha confermato la sentenza della Corte d'Appello di Perugia, con la quale si riformava la sentenza del Tribunale per i minori di Perugia, con la quale quest'ultimo dichiarava lo stato di adottabilità del secondogenito;

la Corte d'Appello con detta sentenza prescriveva il reinserimento del secondogenito nella sua famiglia originaria attraverso un opportuno percorso preparatorio sia del bambino che dei suoi genitori;

nonostante siano trascorsi circa 3 anni dalle sentenze in oggetto, ai coniugi continua, di fatto, ad essere preclusa la possibilità di frequentare i propri figli, se non nelle rare occasioni previste dal calendario degli appuntamenti, spesso evasi senza preavviso dalle famiglie affidatarie;

persistendo l'estrema rarefazione degli incontri è impossibile che il processo di riavvicinamento tra i coniugi e i loro figli possa progredire,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano inaccettabile che, a distanza di circa tre anni dalla sentenza della Corte di Appello di Perugia, che prescriveva il reinserimento del secondogenito nella sua famiglia originaria, il percorso che doveva condurre a tale risultato sia ancora ben lontano dall'essere concluso, con il risultato che tale sentenza, così come quella successiva della Corte di Cassazione, risulta di fatto inapplicata;

se non ritengano opportuno disporre un'indagine conoscitiva volta ad appurare se esistano responsabilità soggettive nei gravi disguidi che impediscono la necessaria frequentazione tra i genitori e i loro figli e se questi possano essere fatti risalire a inadempienze da parte dei Servizi sociali e del Tribunale dei Minori;

se non ritengano di dovere intervenire presso il Tribunale dei Minori di Perugia e i Servizi Sociali per garantire il diritto dei genitori a incontrare con la necessaria frequenza i figli, in prospettiva del definitivo ricongiungimento ed al fine di ricostruire con loro il rapporto familiare;

se non ritengano che ai coniugi vada riconosciuto un adeguato indennizzo per il gravissimo danno morale ed esistenziale sofferto e per le ingenti spese sopportate nel corso di quella che può essere a ragione definita una vera e propria odissea umana e giudiziaria.

(4-00879)





